

Trenotrekking. Dieci anni per sentieri e binari

NOTIZIARIO MENSILE AGOSTO 2006

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



*La conquista del
Ruvenzori ricostruita
per Lo Scarpone da
Angelo Casati sulla
base di una copertina
realizzata nel 1906 da
Achille Beltrame per
la Domenica del
Corriere.*

Ardisci e spera

**Questo il motto affidato nel 1906
dalla regina Margherita di Savoia
al nipote Luigi, Duca degli Abruzzi,
salito per primo sul Ruvenzori
(pag. 5)**

**La montagna giova
fortemente alla salute.
Se ti metti nei guai,
rischi di giocarti
la salute e la vita**



Hai bisogno di noi? Comportati così

Cerca di non perdere la testa e tieni a mente i seguenti segnali internazionali di soccorso

Chiamata

Lancia sei volte in un minuto un segnale ottico o acustico. Ripeti i segnali dopo un minuto.

Risposta

Lancia tre volte in un minuto un segnale ottico o acustico. Ripeti i segnali dopo un minuto.

Ricordati che è fatto obbligo a chiunque intercetti un segnale di soccorso di avvertire il Posto di chiamata o la Stazione di soccorso alpino più vicina, o il custode del rifugio o le guide o le comitive che incontrasse. Fungono da posti di chiamata i rifugi con custode e tutte le località abitate di fondovalle.



- Occorre aiuto
- Atterrate qui
- Sì (alle domande poste dal pilota dell'elicottero)



- Non occorre aiuto
- Non atterrate qui
- No (alle domande poste dal pilota dell'elicottero).

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

32 delegazioni - 235 stazioni alpine - 15 delegazioni speleologiche - 32 stazioni speleologiche - 21 servizi regionali - 7187 volontari di cui: 231 medici, 29 istruttori tecnici nazionali (scuola alpina), 28 istruttori tecnici nazionali (scuola speleo), 23 istruttori nazionali unità cinofile da valanga, 7 istruttori nazionali unità cinofile di ricerca in superficie.

Fondato nel 1931 - Numero 8 - Agosto 2006

Direttore responsabile
Direttore editoriale
Coordinamento redazione
Segreteria di redazione
e-mail

Pier Giorgio Olivetti
Gian Mario Giolitto
Roberto Serafin
Giovanna Massini
redazione@cai.it
loscarpone@cai.it

CAI Sede Sociale
CAI Sede Legale

10131 Torino, Monte dei Capuccini.
20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
cas. post. 10001 - 20110 Milano
Tel. 02.205723.1 (ric. aut.)
Fax 02.205723.201
www.cai.it
CENTRALCAI MILANO
15200207, intestato a: CAI
Club Alpino Italiano Servizio Tesoreria
Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

CAI su Internet
Teleg.
C/c post.

Abbonamenti al mensile **Lo Scarpone**
La Rivista del Club Alpino Italiano

12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del bimestrale illustrato:
abbonamento soci familiari: € 10,90; abbonamento soci giovani: € 5,45;
abbonamento sezioni, sottosezioni e rifugi: € 10,90; abbonamento non soci in Italia: € 35,40;
supplemento spese per recapito all'estero € 19,00.
Fascicoli sciolti, comprese spese postali:
bimestrale+mensile (mesi pari): soci € 5,45, non soci € 8,20;
mensile (mesi dispari): soci € 1,90, non soci € 3,30

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc
Via XX Settembre, 42 - 40050 Dozza (BO) - tel. e fax 0542/679083
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità:

GNP sas. Sede: via Udine, 21/a 31015 Conegliano, TV.
Pubblicità Istituzionale: Susanna Gazzola
tel. 011.9961533 - fax 011.9916208 - e-mail: s.gazzola@gnpsas.it
Servizi turistici: 0438.31310 - fax 0438.428707
e-mail: gnp@telenia.it / gns@serviziocanzane.it

Stampa: Elcograf - Beverate di Brivio (LC)

Impaginazione: Adda Officine Grafiche SpA - Filago (BG)

Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata senza legno
mensile: 60 gr/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b
legge 662/96 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12,
foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini.

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio,
riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica
o con supporti informatici, **almeno quattro settimane** prima della data di uscita
(che corrisponde al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1863

Presidente generale

Annibale Salsa

Vicepresidenti generali

Francesco Bianchi, Valeriano Bistoletti,
Umberto Martini

Componenti del Comitato direttivo centrale

Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo,
Vincenzo Torti

Consiglieri centrali

Fiaminio Benetti, Ettore Borsetti, Luigi
Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi,
Sergio Chiappin, Onofrio Di Gennaro,
Luca Frezzini, Cecilia Genisio, Umberto
Giannini, Luigi Grossi, Gian Paolo
Margonari, Francesco Maver, Vittorio
Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni,
Francesco Romussi, Enrico Sala,
Sergio Viatori.

Revisori nazionali dei conti

Giovanni Polloniato (presidente),
Oreste Malatesta (in rappresentanza
del Ministero del Tesoro), Mirella
Zanetti, Alberto Cerruti (supplente)

Probiviri nazionali

Carlo Ancona, Silvio Beorchia,
Giorgio Carattoni, Tino Palestra,
Vincenzo Scarnati

Past president

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti,
Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore

Paola Peila

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione Internazionale
delle Associazioni Alpinistiche



Associazione
dei Club Alpini delle Alpi

Buona montagna!

Carissimi soci e simpatizzanti,

qualcuno di voi sarà già in vacanza tra le amate montagne quando leggerà queste mie poche righe. Altri si accingeranno a farlo. A tutti va l'augurio di lasciarsi finalmente alle spalle il tempo tiranno e quella "cultura della fretta" che è spesso all'origine di approcci superficiali al territorio e di errori nel valutare le proprie forze. Mettetecela tutta per evitare che ciò avvenga. Ve lo raccomando caldamente anche a nome dei 7187 tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che in questa stagione vengono di norma messi duramente alla prova.

Dunque, per il vostro bene cercate di dare il giusto valore alle cose. Mi spiego meglio: evitate di farvi prendere dalla frenesia di mettervi alla prova oltre le vostre possibilità. Le norme di sicurezza e prevenzione già le sapete, non dovrò certo ripetervi per l'ennesima volta di consultare con attenzione i bollettini meteorologici, preparare meticolosamente le gite, adottare l'abbigliamento giusto, scegliere nella montagna di offerte dell'industria calzaturiera le scarpe più adatte al terreno che andrete ad affrontare.

E poi non date niente per scontato, nemmeno l'"innocente" ricerca di qualche fungo nei boschi: l'anno scorso questo diffuso passatempo estivo è costato la bellezza di 36 vite. Tutta gente ignara del terreno in cui si avventurava, mal calzata ed equipaggiata.

Gli uomini del soccorso alpino hanno una grande aspirazione: restare inoperosi anche se sono pur sempre pronti 24 ore su 24 alle chiamate e intervengono con immediatezza senza chiedersi chi chiama, la gravità o meno, se è giorno o se è notte. Come ha recentemente ricordato l'illustre scrittore Mario Rigoni Stern, i nostri uomini vanno spesso in soccorso lasciando il letto o il lavoro. Vanno pieni di forza e di speranza. Non allertiamoli per cose da poco. A tutti, buone escursioni.

Pier Giorgio Baldracco

Presidente Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico



In questo numero

4 Ruwenzori un secolo dopo

La mitica scalata del Duca

di Mirella Tenderini
e Michael Shandrick

6 Un piano per l'Appennino
di Eugenio Casanovi

8 Visitiamo Castel Firmian
di Maser

10 Requiem per l'alpinismo?

*Inchiesta. Intervengono
Piero Carlesi, Luisa Iovane,
Franco Michieli, Valeriana
Rosso, Piero Zanotto, Italo
Zandonella Callegher*

14 L'ottimismo di Cesarino
di Oriana Pecchio

15 Il tour dell'Andolla
di Giulio Frangioni

16 I miei luoghi del cuore
*Incontro con Giulia Maria
Mozzoni Crespi*

20 Ottant'anni ben cantati
di Franco Ramella

22 Rampegàr, che bel gioco
di Armando Scandellari

23 Un soccorso straordinario

26 Io, solo sull'Everest
di Simone Moro

27 Trenotrekking Sondrio-Como

28 Due donne, una valle
di Ilde Marchetti

RUBRICHE

18 Rifugi & bivacchi

20 Filo diretto

23 Trenotrekking

24 Vetrina

29 Qui CAI

32 Sede centrale risponde

34 Vita delle sezioni

35 Bacheca

36 Piccoli annunci

38 La posta dello Scarpone

Ruwenzori in festa

È trascorso un secolo da quando, nel 1906, Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi organizzò una spedizione italo-ugandese scalando la maggior parte delle cime del Ruwenzori (ben 17). Era accompagnato da quattro scalatori con incarichi scientifici, quattro guide alpine valdostane di Courmayeur (Cesar Ollier, Joseph Petigax, Josef Brocherel, Laurent Petigax), il fotografo Vittorio Sella con il suo assistente e un cuoco. In occasione del centenario l'esposizione "I popoli della Luna, Ruwenzori 1906-2006", dopo l'allestimento a Torino nella sede al Monte dei Cappuccini dove resterà fino al 17 settembre, è sbarcata in Africa, a Kampala dove è stata allestita una copia della mostra nell'Uganda Museum. L'avvenimento fa parte del ciclo di manifestazioni volute dal Museo nazionale della Montagna del CAI-Torino con la Regione Piemonte per ricordare l'impresa del "principe delle montagne".

All'inaugurazione a Kampala, a cui hanno partecipato circa 500 persone, erano presenti il ministro del turismo dell'Uganda Serpaio Rukundo, l'ambasciatore d'Italia Umberto Plaja, l'assessore alla cultura della Regione Piemonte Gianni Oliva e il direttore per la promozione della cultura della stessa Regione Rita Marchiori, il direttore dell'Uganda Museum Ephraim Kamhangire, oltre all'ideatore dell'iniziativa, il direttore del Museomontagna Aldo Audisio con i suoi collaboratori Cristina Natta-Soleri (coor-



dinatore della mostra) e Cecilia Pennacini (curatore del progetto), Craig Richards (fotografo canadese).

Un particolare va segnalato. Le manifestazioni in Uganda non si sono limitate alla mostra, che resterà aperta fino al 9 ottobre: si è anche svolta la seconda giornata (la prima era stata a Torino) della Conferenza internazionale "Ruwenzori, culture e lingue della regione dei Grandi Laghi", organizzata dall'Università di Torino e dalla Makerere University (Kampala) con la collaborazione del Museomontagna.

Per finire, non poteva mancare un incontro di ringraziamento per la collaborazione delle popolazioni locali alle missioni di ricerca compiute dal Museo della montagna. A Ibanda, piccolo centro ai piedi del Ruwenzori, sono state proiettate il 23 giugno tutte le foto della mostra e organizzato un grande ritrovo popolare con oltre 450 presenze appartenenti a quei "popoli della Luna" a cui è stato dedicato il grande progetto culturale. Entro la fine dell'anno, in data da definire in ragione della situazione politica e di sicurezza, ancora una mostra sarà allestita a Kinshasa, capitale del Congo, in quell'altra faccia del Ruwenzori un po' dimenticata dopo tanti anni di guerra civile.

Sempre nel quadro delle celebrazioni per il Ruwenzori, lo storico binomio alpinismo-scienza che era prerogativa del Duca degli Abruzzi ha ispirato il Comitato Ev-K2-CNR a cui si deve l'installazione il 18 giugno di una stazione meteorologica sulla cima. Quel giorno in vetta sono arrivati la guida alpina Giampiero Di Federico e i giornalisti Paola Redaelli (Meridiani Montagne), Stefano Ardito (Specchio della Stampa e Alp) e Lorenzo Cremonesi (Corriere della sera) insieme con sette ugandesi. La centralina è stata collocata su un aereo crinale roccioso a 4.700 metri di quota ai piedi del ghiacciaio Elena. Le squadre salite per celebrare il centenario della conquista includevano 21 partecipanti italiani e ugandesi con

un'ottantina tra guide e portatori del Ruwenzori National Park.

Significativa la presenza tra gli alpinisti di Giuseppe Pétigax, 58 anni, guida di Courmayeur e discendente dell'omonima guida che accompagnò il Duca degli Abruzzi sul Ruwenzori, sul Sant'Elia, nell'Artico e sul K2.

Infine sulle tracce del Duca altri alpinisti italiani hanno voluto calpestare le nevi del Ruwenzori. Delle esperienze e della vocazione "africana" di Claudio Schranz

**A Kampala, in Uganda,
il Museo della montagna
è "sbarcato"
con l'esposizione
"I popoli della Luna,
Ruwenzori 1906-2006"
allestita anche a Torino.**

**Un successo e
un'ottima occasione
d'incontro
tra i due Paesi**



Il direttore del Museo della Montagna Aldo Audisio con il direttore dell'Uganda Museum Ephraim Kamhangire davanti a una copertina della Domenica del Corriere del 1906.

di Macugnaga si è riferito in giugno sullo Scarponi. Ora anche Alberto Re, "il re delle guide", si sta organizzando per rendere omaggio al principe delle montagne con una trasferta di 14 giorni dall'11 al 24 novembre. "Nuvole, pioggia, fango. E qualche squarcio di sereno per godere un ambiente naturalisticamente unico. Queste sono le sensazioni che ho colto nelle mie precedenti esperienze sul Ruwenzori", racconta il veterano Alberto Re, presidente del Collegio piemontese delle guide, "prima dal più impegnativo versante dello Zaire, poi dall'Uganda lungo il percorso seguito dal Duca degli Abruzzi in occasione della prima salita nel lontano 1906. Questi ricordi m'inducono, nell'occasione del centenario della prima scalata, a ripercorrere le tracce del Duca e riviverne le sensazioni. Se qualcuno vorrà seguirmi e condividere questa esperienza, potrà contattarmi e avrà tutte le informazioni logistiche". ■

Il Duca degli Abruzzi sullo sfondo del Ruwenzori. Nell'altra pagina, sotto il titolo, le accoglienze agli amici italiani nel piccolo centro di Ibanda.



Disegno di Angelo Casati

Sul tricolore un motto: “Ardisci e spera”

La favolosa scalata al Ruwenzori del Duca degli Abruzzi viene ricostruita da Mirella Tenderini e Michael Shandrick nel volume “Vita di un esploratore gentiluomo. Il Duca degli Abruzzi” (304 pagine con 31 foto e 8 cartine, prezzo di copertina 18,60 euro), in questi giorni in distribuzione per i tipi della casa editrice Corbaccio. Ne pubblichiamo un brano significativo per gentile concessione.

Dal campo superiore, il Duca partì ancora il giorno 18 per esplorare il gruppo centrale, il più alto del massiccio, chiamato Monte Stanley. I portatori africani erano inquieti e diffidenti, vedendo che si avanzava in direzione del Congo, che sapevano abitato da tribù guerriere a loro ostili. Vi furono altre defezioni e il Duca, preferendo privarsi di un gruppo di appoggio piuttosto che proseguire tra mugugni e proteste, rinviò al campo anche gli ultimi bakonjo, accompagnati da Botta e da Laurent Petigax. I quattro uomini rimasti ripresero la salita. Secondo i calcoli, avrebbero dovuto essere vicini alla sommità del massiccio. La nebbia che li avvolgeva era abbastanza rada da consentire una limitata visibilità e la neve dura permetteva di procedere velocemente. Presto raggiunsero un colle sulla cresta che portava verso sud a una punta con la sommità orlata di cornici di neve, e verso nord a un'altra cima più arrotondata. Il Duca decise di salire per prima la punta meridionale, che raggiunsero tutti e quattro in breve tempo. Si rivolsero quindi alla cima a nord, che era più alta e da lontano non sembrava particolarmente difficile. Si rivelò invece piuttosto impegnativo arrivare alla base della parete dal colle che sembrava un nastro di ghiaccio tra due crepacci e, arrivati proprio sotto la vetta, gli italiani si trovarono contro una parete di ghiaccio sormontata da una cornice strapiombante. Toccò al bravo Petigax scavare i gradini nel

ghiaccio fin sotto la cornice. Quindi, trovato un intaglio, salì con gli scarponi chiodati sulle spalle di Ollier, infisse la piccozza nella neve sopra la cornice e riuscì a issarsi sulla cresta. Con l'aiuto della sua corda anche gli altri tre uomini salirono fin sulla cima più elevata del Monte Stanley, a 5125 metri.

Erano usciti dalla nebbia, che ora si stendeva sotto di loro in un tappeto di nuvole. Sopra la vetta brillava il sole. Luigi di Savoia tolse dal sacco la bandiera tricolore col motto «Ardisci e Spera» che gli aveva dato la regina Margherita, e la piantò sulla vetta. In onore della zia, battezzò la cima Punta Margherita. In omaggio agli esploratori inglesi che lo avevano preceduto sulla montagna, chiamò l'altra cima che avevano salito (5105 metri) Punta Alessandra, il nome della regina d'Inghilterra moglie di Edoardo VII.

Lo scopo principale della spedizione era stato raggiunto, le cime più alte del Ruwenzori erano state conquistate dagli italiani.

Nei giorni successivi, il Duca e gli altri membri della spedizione salirono un totale di quattordici cime, tutte oltre i 4500 metri; una raccolta impressionante di ascensioni di cime vergini a cui aggiunsero una messe di osservazioni scientifiche. Furono misurate le cime e disegnate le mappe da cui risultarono errate alcune supposizioni avanzate dagli esploratori precedenti, per esempio che la valle Bujuku conducesse direttamente al centro del massiccio. La scoperta più importante fu l'osservazione che il bacino idrografico del Ruwenzori era indipendente dal lago Vittoria e che le acque provenienti dai sei gruppi montuosi principali che formano il Ruwenzori - Stanley, Speke, Baker, Emin, Gessi e Luigi di Savoia - si riversavano nello stesso bacino che formava la sorgente sud-occidentale del Nilo. Il duca degli Abruzzi stabilì che la sorgente principale del Nilo si trovava in territorio congolese, a breve distanza dalla valle Semliki. Con qualche ragione, quindi, il Duca ritenne di avere scoperto, con la sua spedizione, le vere sorgenti del Nilo.

Mirella Tenderini e Michael Shandrick



Appennino, adesso c'è un

La Lunigiana ha ospitato il 30 giugno a Fivizzano (Massa) un convegno sull'Appennino con la partecipazione del Ministero dell'ambiente e degli assessorati all'ambiente delle regioni dell'Appennino settentrionale, parchi, enti locali e associazioni ambientaliste. Sono stati presentati gli interventi realizzati sul territorio di Liguria, Emilia-Romagna e Toscana con i fondi stanziati da APE (Appennino Parco d'Europa) nel 2001 per il progetto pilota “Una città di villaggi tra Padana e Tirreno”. Al centro dell'attenzione è stata anche la Convenzione degli Appennini (vedere box nella pagina a fianco) e le proposte metodologiche per una nuova fase di APE come politica nazionale di sistema per l'Appennino, capace di dialogare con l'Unione Europea e gli altri Paesi del Mediterraneo. L'obiettivo? Arrivare a una “Rete delle montagne del Mediterraneo” a valenza sovranazionale. La parte dell'incontro che è sembrata maggiormente innovativa e importante ha riguardato gli obblighi di tutela e sviluppo sostenibile del territorio fissati nell'articolo 4 della Convenzione degli Appennini. In merito al progetto “Appennino Parco d'Europa”, il presidente generale del Club alpino Annibale Salsa ha ribadito il massimo interesse del CAI. Piena è anche la disponibilità della nostra associazione a contribuire al successo di iniziative come la convenzione recentemente sottoscritta. “Questo progetto”, ha osservato il professor Salsa, “ben si inserisce in quanto da sempre il CAI sta portando avanti per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino con il lavoro capillare delle sue sezioni e dei suoi soci”.

Dal convegno di Fivizzano è emerso che l'Appennino “spina dorsale della Penisola”, vanta un numero considerevole e crescente di parchi nazionali, regionali e di zone a vario titolo desti-

nate alla conservazione della natura: attualmente esistono 11 parchi nazionali, 42 parchi regionali, 52 riserve, decine di altre aree protette. In totale un 24% del territorio appenninico risulta destinato alla conservazione della natura e questo fatto lo candida a divenire un grande sistema ambientale di valenza europea.

In passato i parchi sono stati in realtà considerati come riscatto anche culturale dalla marginalità, senza intuire l'importanza per tutto il continente europeo del “Sistema Appennino”. Gli alpinisti apuani sanno invece quanto da quelle vette appaia vicina la Corsica e come il Tirreno, con le sue isolette e i monti della Liguria, sembri al tramonto una piccola pozza dorata tra le montagne...

Giustificate sono dunque le richieste degli enti locali di vedere l'Appennino considerato unitariamente come “sistema” per aver accesso ai fondi strutturali dell'Unione Europea 2007-2013 in un'ottica di conservazione. Questa fase dovrebbe iniziare adesso con la proposta di un piano strategico per l'Appennino, una cabina di regia centrale (ministero-regioni) e varie agende locali (enti locali, parchi, associazioni ecc.). Il tutto dovrebbe avere come obiettivo l'attuazione della Convenzione degli Appennini il cui articolo 4 individua dodici precisi impegni per gli Enti firmatari che qui vanno ricordati:

1. la conservazione degli ambiti naturali, il supporto al sistema delle aree naturali protette e il rilancio di programmi e politiche locali di sviluppo in grado di garantire la sostenibilità degli interventi in relazione ai relativi ambiti naturali interessati - la funzione del paesaggio come elemento di regolazione naturale degli ecosistemi;
2. la protezione della flora e della fauna e dei loro habitat, la

● Capanna Margherita

La mostra d'arte più alta del mondo

“Il Monte Rosa nelle stampe dell'Ottocento” è il titolo di una mostra aperta agli alpinisti che quest'estate salgono alla Capanna Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa, organizzata dalla Biblioteca Italo Grassi della Sezione di Varallo, con la riproduzione di 17 stampe antiche che raffigurano il Monte Rosa tratte da libri del Settecento e dell'Ottocento conservati presso la stessa biblioteca.

Nell'aria sottile dei quattromila si potranno ammirare fino a fine agosto i disegni dei “Voyages dans les Alpes” di De Saussure e del “Der Monte Rosa” di Ludwig von Welden, alcune stampe a colori che completano il volume “A lady's tour of Monte Rosa” di Lady Cole, le pregiate vedute che Edouard Aubert ha incluso nella sua opera “La Vallée d'Aoste”, le delicate incisioni del reverendo King e altro ancora.

Le stampe sono raggruppate in cinque pannelli completati da brevi didascalie che conducono l'ospite del rifugio in un tour iconografico attorno al secondo massiccio delle Alpi, attraverso Piemonte, Valle d'Aosta e Vallese, realizzando l'idea della



Sezione di Varallo del rifugio come presidio di cultura, iniziata nel 2004 con la realizzazione presso la Capanna Osservatorio Regina Margherita della sede distaccata della sua biblioteca dedicata a Emilio

Detomasi, che attualmente annovera oltre 300 volumi.

Nella foto (di Gianfranco Torelli, custode del rifugio) una magnifica veduta della Margherita sullo sfondo della Dufour.

piano

tutela degli ambiti di connessione ecologica per la salvaguardia e la protezione delle specie e la protezione dei sistemi naturali complessi presenti nella catena appenninica e indispensabili alla conservazione della biodiversità;

3. il riconoscimento e la conservazione delle identità culturali e sociali delle popolazioni residenti e del rapporto storicamente consolidato tra gli insediamenti abitati delle aree montane e lo sviluppo economico compatibile con l'ambiente;
4. la pianificazione e il monitoraggio del territorio attraverso strumenti rivolti alla conservazione degli ambiti naturali, alla prevenzione dei rischi ambientali e alla eliminazione delle situazioni di degrado esistenti;
5. la tutela delle risorse primarie quali acqua, aria e suolo con azioni, attività e interventi concretamente rivolti alla salvaguardia di tali risorse e definiti secondo criteri di mantenimento degli equilibri naturali e utilizzo secondo parametri di conservazione dell'ambiente;
6. la manutenzione del territorio con il monitoraggio e la riduzione delle aree a rischio di dissesto idro-geologico attraverso una politica di controllo e ripristino dei sistemi e delle opere naturali di difesa del territorio e di azioni compatibili con le specificità naturali delle aree interessate;
7. la conservazione e l'utilizzo compatibile del paesaggio rurale tradizionale per l'attuazione di forme di utilizzo agricolo coerenti con le caratteristiche dei luoghi, rispettose degli ambiti naturali e orientate verso produzioni di qualità;
8. la tutela degli ecosistemi forestali e l'attuazione di tecniche di silvicoltura compatibili con i vari ambiti naturali, prevenzione degli incendi boschivi e monitoraggio sulle modalità di utilizzo non consentite;
9. il sostegno e la valorizzazione di forme di turismo diffuso, di reti di ospitalità di qualità, di attività turistiche e del tempo libero relazionate anche con esigenze ecologiche, culturali e sociali oltre alla definizione di Piani di utilizzo delle aree con l'individuazione dei livelli di criticità di carico delle presenze;
10. la valorizzazione dei beni culturali, dei centri storici e dei luoghi di culto come elementi caratterizzanti del paesaggio appenninico e delle attività umane realizzate nelle varie epoche storiche;
11. la realizzazione di forme di produzione e utilizzo dell'energia, della raccolta e del trattamento di rifiuti, integrate e costruite su modelli di piena compatibilità ambientale e risparmio energetico;
12. un graduale adeguamento e trasformazione delle reti e delle modalità dei trasporti nelle aree più sensibili attuando forme di trasferimento su sistemi e infrastrutturazione compatibili anche attraverso la creazione di reti di mobilità locale.

Eugenio Casanovi

Vicepresidente Sezione “Roberto Nobili” Castelnovo di Garfagnana, consigliere Commissione TAM

Il progetto

Enti coinvolti, regioni interessate

Gli Appennini si sono dotati di un nuovo strumento di tutela e gestione. La Convenzione degli Appennini di cui si riferisce in queste pagine è stata infatti firmata il 24 febbraio all'Aquila dal Ministero dell'ambiente, dalle 15 regioni interessate, da organizzazioni che rappresentano gli enti locali (Anci, Uncem, Upi), dalla Federazione dei parchi e delle riserve naturali e da Legambiente. L'obiettivo è dare vita a un progetto di tutela che sviluppi le potenzialità delle aree protette, del turismo sostenibile e delle attività tradizionali lungo la catena montuosa che si sviluppa per 1600 chilometri. Info: www.parks.it/federparchi/ape/con.v.appennini.2006.html



OGNI ESPERIENZA E' UNICA

■ EXPERIENCE ► CHRISTIAN SORDO ► YOSEMITE ► USA

PRO LIGHT 35

ACTIV WB 400



MAGMA 70 M

ROCK UP

**ABBIGLIAMENTO, ZAINI, SCARPE, CORDE PER:
ALPINISMO E ARRAMPICATA.**

MILLET ITALIA L.M.O. SRL

TEL 0423 648 281 - FAX 0423 681 519

Per conoscere il punto vendita più vicino:

 WWW.MILLET.FR

MILLET



MOUNTAIN BY EXPERIENCE

Brindisi per l'Alpenverein nel nuovo museo di Messner

Oltre 38 mila soci “da 1 a 99 anni” divisi in 32 sezioni. Per festeggiare il suo sessantesimo anniversario l'Alpenverein Südtirol non poteva scegliere il 10 giugno una cornice più appropriata: lo splendido Castel Firmian che domina Bolzano e le Dolomiti, rinato in forma di museo sotto il salutare impulso di Reinhold Messner che ha aggiunto questo gioiello alla sua già cospicua corona comprendente il forte di Monte Rite, il castello di Juval, il piccolo delizioso “Alpine curiosa” di Solda. I festeggiamenti sono stati fatti opportunamente coincidere con l'inaugurazione del museo. Sotto lo sguardo commosso del presidente Luis Vonmetz e dello stesso Messner, una folla variopinta (molti erano in costume tirolese) si è raccolta nella nuovissima area scavata nel porfido e destinata a spettacoli e incontri all'aperto.

Il messaggio augurale del presidente generale del Club Alpino Italiano è stato portato agli amici dell'AVS da Franco Capraro, presidente delle sezioni dell'Alto Adige. Tra gli invitati ufficiali i presidenti del Club alpino austriaco Grauss e del club alpino tedesco Röhre, e Joseph Klenner presidente del Club Arc Alpin. Non è voluto mancare alla cerimonia Roberto De Martin, past presidente del CAI e del Club Arc Alpin, coetaneo e amico di Reinhold. Positivo il giudizio di Hans Heiss, consigliere provinciale dei Verdi, che ha tenuto il

Per il suo sessantesimo anniversario l'Alpenverein Südtirol non poteva scegliere, il 10 giugno, una cornice più appropriata al cospetto delle Dolomiti

discorso commemorativo. “L'Alpenverein”, ha detto, “è a tutti gli effetti tra le associazioni di lingua tedesca un esempio, perché si ispira a ciò che di buono c'è nella tradizione storica del Südtirol e ha saputo rinnovarsi slegandosi da una visione nazionalistica e allacciando rapporti strettissimi con il CAI e la SAT. In questo periodo di recrudescenze revansciste, durante il quale si tirano fuori questioni come l'autodeterminazione, si tratta davvero di un buon segnale”.

Il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli, intervenuto con il presidente della giunta provinciale Durnwalder, ha colto l'occasione per ribadire il ruolo della città che è sede operativa della Convenzione delle Alpi come “capitale della montagna alpina”.

In questa prospettiva si è inserita un'insolita collaborazione tra industria e turismo, concretizzatasi con la presenza del gruppo internazionale Oberalp-Salewa con l'obiettivo di “sfruttare e far conoscere le già esistenti potenzialità di Bolzano e di crearne insieme di nuove”, come hanno detto i fratelli Heiner e Georg Oberrauch, rispettivamente presidente del gruppo e amministratore delegato di Sportler, la più grande cate-



na di articoli per la montagna dell'area alpina orientale.

Nel suo discorso Messner (eletto socio onorario del CAI nel 1978) ha ribadito il legame anche affettivo con l'AVS ricordando di avere contribuito alla nascita, come socio fondatore, della Sezione di Funes, e ha colto l'occasione per fissare ancora una volta le linee della sua filosofia mostrandosi irremovibile su due punti: la necessità che i club alpini siano i più rigorosi custodi dei valori alpinistici, non limitandosi a fornire servizi ai soci, e la ferma opposizione a un alpinismo presta-



zionistico, basato su aride classifiche.

La ricerca della sicurezza per se e i compagni di arrampicata, ha poi detto Messner, non deve mai essere in contrasto con la libertà di fare alpinismo. Sì dunque alle palestre di arrampicata (Castel Firmian dispone non a caso di una splendida parete outdoor), a patto che siano al servizio di un migliore addestramento per chi affronterà le grandi vie di roccia e di ghiaccio. "Frequentare la montagna rappresenta un notevole pericolo che va affrontato con competenza, e compito dei club alpini è chiarirlo in modo inconfutabile mantenendo alto il livello della preparazione", ha sottolineato Reinhold. ■



Qui sopra e nell'altra pagina sulla copertina di un settimanale di lingua tedesca Reinhold Messner che tanto si è battuto per il restauro di Castel Firmian. Posano con lui il presidente dell'AVS Luis Vonmetz e (al centro) il nostro Roberto De Martin. In queste pagine altri aspetti della festa dell'Alpenverein e del museo dedicato alle montagne di tutto il mondo.

Cosa c'è da vedere

Dopo anni di strenue battaglie per riuscire a issare la bandiera con le tre M (Messner Mountain Museum) sugli spalti di Castel Firmian, il "re degli ottomila" (www.reinhold-messner.it) può ritenersi giustamente soddisfatto. In particolare può esserlo per il suo modo di affrontare la divulgazione della cultura alpina seguendo una ricetta che mescola culture locali e di altri Paesi. Uno sguardo al castello conferma che questa visione messneriana della montagna trova qui un'ineccepibile applicazione: il percorso espositivo è ricco di citazioni culturali e "reliquie" dell'alpinismo mentre in uno spazio a parte viene affrontato il tema del divino in montagna.

Le mura di ronda sono dedicate a varie monografie: Eiger, Cervino, Dolomiti, K2, Everest.

Molte le testimonianze della cultura tibetana, con draghi, statue di Buddha e le inevitabili bandiere di preghiera che danno talvolta al castello l'aspetto di un chorten. Un grande lavoro di ricerca è stato compiuto, con la catalogazione ed esposizione di circa duemila oggetti raccolti tra Oriente e Occidente: oltre a molte opere d'arte tibetane, diversi quadri dall'Ottocento a oggi sono dedicati alle "cattedrali della terra" nelle cui fondamenta si è scavato aprendo al visitatore una caverna piena di cristalli e di suggestioni.

Alcuni oggetti proiettano il visitatore nella storia dell'alpinismo, come l'ancorotto usato da Georg Winkler per aggrapparsi alle pareti nelle sue scalate alle Torri del Vaiolet o la tenda che Anderl Heckmair ha utilizzato alla base dell'Eiger prima d'intraprendere la vittoriosa salita della grande e mitica parete nord.

Il percorso da un'area espositiva all'altra è piuttosto lungo, talvolta aereo perché alcune strutture sono accessibili dall'esterno mediante rampe metalliche e scale che richiedono scarpe robuste (com'è indicato nei biglietti d'ingresso). Nella calura estiva di Bolzano il visitatore si sottopone così a un tour de force non indifferente, alleviato da una piacevole buvette e dal panorama davvero eccezionale. Prossimo appuntamento con i musei di Messner nel 2010: la quinta tappa sarà l'MMM Bergvolker sui popoli delle montagne di tutto il mondo.

Al castello di Firmian si sale con l'auto (facendo bene attenzione ai cartelli) o con lo shuttle-bus dall'uscita di Bolzano Sud, ma anche tramite la pista ciclabile Ponte Adige-Caldaro. L'ingresso costa 8 euro per gli adulti, 6 euro per i gruppi di oltre 15 persone. Vietato fotografare!

Maser



GABEL
TREKKING

X-LANDER

Qualità e design
Made in Italy

PESO
238 g

TCS TOP CLICK SYSTEM

ULTRA-LIGHT

RICAMBIO ROSELLA

PUNTA IN WIDIA

3 pezzi Alu7075 -
chiuso/aperto 64/142cm -
impugnatura ultraleggera -
passamano imbottito -
doppia rotella (roccia/neve) -
punta Widia

Modello X-LANDER

Gabel srl
36027 Rosà (VI)
T. 0424 561144 - F. 0424 561266
email: gabel@gabel.net

Alpinismo, se ci sei batti un

La mancata assegnazione in maggio a Trento della Genziana d'oro del Club Alpino Italiano per i film di alpinismo (LS 6/06, pagina 6 e seguenti) ha suscitato reazioni nell'ambiente, come dimostra la rassegna dei giornali. "Trento, la giuria snobba l'alpinismo" è il titolo del quotidiano "Il Gazzettino" dove lapidario è il giudizio di Piero Zanotto. "Bocciati gli alpinisti" titola a piena pagina L'Adige che manifesta sorpresa per il premio non assegnato. Giorgio Spreafico, tra le firme più qualificate del giornalismo di montagna, parla addirittura sulla Provincia di Como di "requiem per il film di alpinismo" e riporta lo sdegno di Spiro Dalla Porta Xydias, presidente degli scrittori di montagna. A bocce ferme c'è tuttavia il sospetto che qualcuno sia stato un po' precipitoso nel vedere nero. Per capire come stanno realmente le cose Lo Scarpone si è rivolto ad alcuni esperti radunandoli attorno a un'ideale "tavola rotonda". In queste pagine fanno il punto su alpinismo e cinema di montagna il presidente del festival Italo Zandonella Callegher, Piero Carlesi del Gruppo scrittori di montagna, la direttrice del Cervino International Filmfestival Valeriana Rosso, lo scrittore e filmmaker Franco Michieli, la fuoriclasse dell'arrampicata Luisa Iovane che a Trento si è impegnata nel ruolo di giurata, e lo stesso Zanotto, a suo tempo direttore della rassegna trentina.

Maurizio Nichetti, direttore artistico del Festival di Trento al suo secondo anno di direzione, aveva preannunciato che il festival perfetto non esiste. Eppure la 54ª edizione ha fatto registrare notevoli passi avanti e, pur non essendo perfetta, si è ancor più consolidata nella sua sostanza. Il merito va a molte nuove iniziative, alla ricchezza del programma che in ogni ora della giornata ha offerto più alternative, dai film alle conferenze di alpinisti, dalle presentazioni di libri a varie premiazioni e dibattiti, e a molte iniziative non solo di contorno, ma anche operative. Per esempio, grazie al ritrovato tendone chiamato Campo base, ospiti e giornalisti hanno potuto di nuovo avere un luogo di incontro unico, non solo per un ristoro, ma anche per dibattiti e confronti. Importante, infine, anche l'efficace servizio di sala video per giornalisti dove, con 18 postazioni indipendenti, si sono potuti vedere e rivedere i film più interessanti persi per vari motivi nelle sale di proiezione.

La serata finale nello storico Teatro sociale, alla presenza delle autorità (dal sindaco al presidente della provincia, dal presidente del festival Italo Zandonella Callegher al presidente generale del CAI Annibale Salsa), ha visto la proiezione fuori concorso di "The grizzly man" di Werner Herzog che racconta la vita spericolata di Timoty Treadwell, studioso di orsi in una landa sperduta dell'Alaska.

* * *

La settimana trentina si era aperta il 29 maggio con uno spettacolo della compagnia svizzera Danse Vertical di Erika Engler; a seguire una valanga di film, proiettati in Auditorium e nel Multisala Modena: ben 50 opere in concorso provenienti da 24 paesi, selezionate fra 276 pervenute. Analizziamo i film partendo dal Gran Premio, "Conflict tiger" del regista britannico Sasha Snow. L'opera è molto valida perché ha saputo raccontare, non senza suspense, la difficile coesistenza in Siberia, al confine tra Russia e Cina, tra l'uomo e la tigre. Un film crudo, dalla fotografia esemplare, che pone l'accento sulla difficile coesistenza tra uomo e ambiente naturale. Il verdetto non fa che confermare un concetto qui ribadito dai fatti: l'assenza quasi assoluta di film di alpinismo e la conseguente necessità di premiare altri generi di soggetti, non più di montagna ma comunque di alto valore artistico e cinematografico.

L'insussistenza di pellicole "montane" è stata poi ribadita dal secondo verdetto della giuria: il rifiuto di assegnare il premio del CAI al miglior film di alpinismo. Una scelta difficile e controversa che, come succede sempre, ha diviso le schiere di critici e appassionati: i più hanno convenuto che la giuria si è comportata nel modo più limpido, altri hanno invece contestato ritenendo che non si può non dare il premio e quindi il trofeo andava comunque assegnato. Non aver dato la genziana d'oro è stato a nostro avviso per il festival sì un atto di coraggio, ma anche l'ammissione che forse le tematiche per cui la rassegna è sorta, nel 1952, oggi sono superate dai tempi.

Certamente qualche discreto anche se non eccelso film di alpinismo e/o di arrampicata si è visto: pensiamo a "Cerro Torre, el arca de los vientos" di Ermanno Salvaterra (dedicato all'impresa andina che al ritorno ha scatenato l'insana polemica sulla presunta non salita di Cesare Maestri), a "L'île vertical", che riprende alcuni gioiosi momenti di arrampicata di ragazzi in Corsica, e a "Klettern am limit - die Huber buam" sulla vita e le imprese della formidabile cordata dei fratelli tedeschi Thomas e Alexander Huber.

E ancora, il simpatico "Un buddha sul Badile" di Gianluca Maspes, "Cesarino e i colori della vita" di Gianluigi Quarti e Tiziano Gamboni che ripercorre la vita avventurosa di Cesare Fava, alpinista trentino emigrato in Argentina e ora rientrato fra le sue montagne, e "Letzte ausfahrt Titlis" che riprende la prima salita di Stefan Glowacz sulla parete est del Titlis, alta 800 metri, ancora inviolata.

Nulla da obiettare invece sull'opera che si è aggiudicato il Premio Città di Bolzano per il miglior film di esplorazione; "Jenseits von Samarkand", dei tedeschi Thomas Wartmann e Lisa Eder, è un eccellente film che racconta la storia di una giovane e bellissima ragazza uzbeka, Zumbula, che, prima di sposarsi desidera conoscere il proprio paese e viaggia con l'anziano padre fino a Samarcanda, la magica città nel deserto.

Menzione particolare anche per "Hotel Infinity" della britannica Amanda Boyle, una bella favola ambientata in un albergo di montagna che continua ad ampliarsi ma non è mai sufficientemente grande per accontentare i numerosi ospiti in arrivo. Con un linguaggio semplice, ma efficace, il film della Boyle riesce a mettere a fuoco i problemi di impatto ambientale e di affollamento turistico in aree ad alto

colpo

rischio.

Alcune pellicole avrebbero sicuramente meritato maggiore riconoscimento. Prima di tutto "Tracce" di Marco Preti, che racconta la incredibile avventura da primato del 52enne Roberto Ghidoni della Val Trompia, impegnato in Alaska all'Iditarod una maratona di 1800 chilometri, camminando giorno e notte, in inverno, con il blizzard che soffia a -40°.

Un film vero, che racconta la storia, tutta italiana, di un grande campione di questa specialità.

Poi "Greina" di Villi Hermann che riprende la dura vita d'alpeggio del pastore ticinese Giovanni Broggin (e non abruzzese... come è scritto nella sinopsi sul catalogo!), uno degli ultimi malgari che ora deve adeguarsi alle nuove norme igieniche europee. "Gli avventurieri del valico" di Daniele Cini, girato nel paesino di Valdo in val Formazza, che racconta la storia dei walser formazzini e del popolo dei someggiatori che portavano attraverso il passo di San Giacomo o del Gries, tra Italia e Svizzera, ogni merce richiesta dal mercato. Restiamo in Italia con "Made in Italy" di Fabio Wuitack, girato sulle Apuane, ripercorrendo i passi che faceva Michelangelo per scegliere i blocchi di marmo per i suoi capolavori.

Da sottolineare la significativa presenza di pellicole dedicate al mondo asiatico; oltre al film sulla ragazza uzbeka ricordiamo "Maheela - donna" di Alessio Osele, che svela le difficoltà delle donne in Nepal, senza diritti, senza documenti, senza alcun riconoscimento, tra miserie e soprusi, facendo luce sull'opera meritoria dell'associazione Woman's foundation, collegata all'italiana Apeiron, attiva nel Trentino.

"Siachen - una guerra per il ghiaccio" del bravo alpinista e regista ticinese Fulvio Mariani, è un film tutto dedicato al conflitto indo-pakistano, dove due eserciti si fronteggiano ad alta quota, nel Karakorum, accumulando armi e soprattutto taniche di cherosene, per essere pronti a qualsiasi attacco del nemico.

"Dreaming Lhasa", fuori concorso (premio del pubblico), prodotto da Richard Gere e, sempre fuori concorso, l'eccezionale ma crudissimo "Kekexili- mountain patrol" del cinese Chuan Lu, che ripercorre la storia della caccia di frodo perpetrata per decenni da bracconieri cinesi sulle montagne del Tibet settentrionale ai danni delle antilopi tibetane, ricercatissime per la lana pregiata.

Piero Carlesi



La nostra inchiesta

IOVANE. DIETRO I TORMENTI DI UNA GIURATA

Quando Italo Zandonella Callegher mi ha proposto di far parte della giuria del Filmfestival non immaginavo certo la difficoltà del compito che mi aspettava. Italo mi aveva consigliato di non interessarmi dei passati festival per non farmi influenzare nel mio giudizio.

Un film doveva "piacermi e basta", come persona e come alpinista (dimenticando di essermi legata alla stessa corda di parecchi cineasti e protagonisti sullo schermo). In giuria ci sarebbero state anche delle persone estremamente competenti sulla materia del cinema in generale, che possedevano la preparazione e gli strumenti culturali necessari per valutare gli aspetti formali e artistici di una pellicola. Un piccolo passo indietro. In passato avevo partecipato ad alcuni film di montagna prodotti da Heinz Mariacher, e ricordavo le difficoltà collegate a queste produzioni "artigianali" in 16 mm, in cui Heinz passava dal ruolo di protagonista a quello di regista, cameraman e montatore.

Al Filmfestival ho scoperto che questi fattori non dovevano venir considerati dalla giuria. Avevamo ricevuto l'elenco delle categorie da premiare, secondo le

quali avevamo raggruppato i film, e alla fine è risultato che le mega-produzioni, supportate da enormi mezzi finanziari e da una squadra professionale, si trovavano in competizione con quelle a budget ridotto. E questo era solo il primo problema nella valutazione.

Le categorie erano state chiaramente definite nel regolamento, e già all'inizio ciò mi aveva lasciata perplessa: lo sport alpino (che comprendeva evidentemente arrampicata sportiva, speleologia, sci estremo) entrava nel "calderone" dell'esplorazione e avventura, mentre l'alpinismo costituiva categoria a se stante.

Chiunque avesse però letto con attenzione il catalogo delle opere in concorso si sarebbe reso conto che qui l'offerta era già in partenza numericamente molto ridotta.

Inoltre evidentemente il compito della giuria non era quello di premiare l'impresa alpinistica più significativa (per questo c'è il Piolet d'or!). Si è cercato un film che raccontasse una storia, trasmettesse un messaggio con emozione e creatività, il tutto supportato da riprese con grandi requisiti artistici, con un commento diretto del protagonista, evitando le solite banali domande e risposte sulle motivazioni e l'essenza dell'alpinismo, sentite e lette mille volte (rivedo me stessa davanti alla cinepresa una decina d'anni fa).

Certi ritratti davano peraltro l'impressione di non essere "autentici": sembrava che la motivazione del produttore ➔



fosse troppo “commerciale”, fosse quella di vendere al meglio un prodotto, il “super eroe” o il “super exploit”. Il film finiva per essere una forma di marketing, come gli articoli sulla stampa specializzata o il reportage in tempo reale su internet per soddisfare gli sponsor di una spedizione. Inoltre i registi non avevano voluto rischiare tentando qualcosa di nuovo, non andavano oltre lo stile del perfetto reportage televisivo.

E’ sembrato di essere di fronte a una crisi di valori del cinema di montagna, in parallelo con le imprese alpinistiche “asettiche” e mediatizzate, ormai molto più diffuse di quelle che svolgono (e restano) nel silenzio delle montagne.

Secondo me (e parte della giuria) molte delle qualità che cercavamo erano presenti nel film “L’Abisso” di Alessandro Anderloni e Francesco Sauro sulla Spluga della Preta nei Monti Lessini. C’era vera avventura, protagonisti che si dedicavano con immensa passione alla loro esplorazione con un forte obiettivo, relazioni umane autentiche nel lavoro di squadra, spunti storici. Il regista Anderloni, che non aveva mai praticato prima la speleologia, era sceso fino al fondo della grotta, a oltre 800 metri di profondità, dimostrando di non avere paura del rischio, pur di ottenere delle riprese di massimo livello! In una categoria “alpinismo e speleologia” avrebbe avuto ottime possibilità di vincere la Genziana. Purtroppo un tale allargamento, concesso all’ultimo momento, non sarebbe mai stato accettato da qualche altro componente della giuria, che lo avrebbe considerato un’intrusione e un affronto alla sua autorità e indipendenza, e la storia come si sa è finita con un premio non assegnato.

Luisa Iovane

MICHIELI. UN EPISODIO GRAVE, COME RIMEDIARE?

Subito prima di lasciare Trento dopo sei giorni di tour de force tra gli spettacoli all’Auditorium, le sale del cinema Modena e la sala video (con visione di 35 film), ho letto il verdetto della giuria e non ho potuto far altro che trovarmi d’accordo. Per la seconda volta nelle ultime tre edizioni del Film Festival la Genziana d’oro del CAI per il miglior film di alpinismo non è stata assegnata. Che fare, del resto, se la maggior parte dei film in concorso sono documentari etnografici o naturalistici realizzati con seri criteri cinematografici, mentre i film di alpinismo vissuto e d’avventura sono pochissimi, spesso

“Un Buddha sul Badile” di Gianluca Maspes, un goliardico video di 5’20”, ha riaperto al festival un vivace dibattito: ha ancora senso in una società multietnica e multireligiosa l’installazione di simboli religiosi sulle cime?



girati in situazioni di difficoltà dai protagonisti stessi e senza un budget decente? Il confronto “cinematografico” non può evidentemente reggere.

Ho ricominciato a chiedermi: siamo davvero in un periodo in cui è così difficile raccontare il fascino dell’alpinismo, e non resta che “l’impresa in sé”? O ciò che arriva in concorso dipende anche da una selezione che predilige altri temi? O ancora: è la mancanza di sbocchi per i film d’avventura reale, almeno in Italia, che ha fatto passare la voglia di spenderci grandi idee, energie e soldi?

Visto che il CAI è socio del festival, e che a questo punto i suoi temi prediletti sembrano diventare marginali, dovremmo chiederci: cosa possono fare il festival e il CAI per far rinascere il cinema d’alpinismo? Quali sbocchi degni di investimenti e fatiche possono essere ideati?

E come ridare spazio ai film di questo argomento nei prossimi anni? Non sarebbe utile che i film di alpinismo vissuto (non-fiction) fossero selezionati da una commissione apposita, esperta di contenuti alpinistici d’avanguardia, e concorressero al premio CAI secondo criteri diversi, basati sul messaggio e sulla novità del vissuto narrato, anche se con difetti tecnici inevitabili?

Sono solo domande sospese, a cui davvero non so se corrispondano delle risposte.

Franco Michieli

ROSSO. MA IL GENERE È IN FERMENTO, PIÙ VIVO CHE MAI

Innanzitutto distinguiamo tra film di montagna e film di alpinismo. Il cinema di montagna è vivissimo e ogni anno valanghe di film arrivano ai festival di settore. Diverso è il discorso riguardante l’alpinismo. Da dieci anni sento dire che l’alpinismo è morto e il cinema di montagna pure. All’inizio mi intimorivano queste dichiarazioni rilasciate da personaggi autorevoli, spesso avanti con gli anni, che disquisivano sull’argomento senza mai entrare nelle sale a vedere i film. Dirò di più. Dal mio osservatorio di persona che ha passato gran parte di questi ultimi anni in giro per il mondo a vedere film e soprattutto dal privilegiatissimo osservatorio del Cervino Filmfestival, sintesi della produzione mondiale, festival dei festival che riserva una delle categorie del concorso ai Gran Premi dei più importanti festival di settore del mondo, questo cinema sembra anzi in fermento.

Forse come sempre regna l’equivoco tra l’eccezionalità dell’impresa e il valore della documentazione. I film di alpinismo non sono migliori o peggiori di un tempo; il problema è che ci annoiano le imprese, non la loro documentazione. Visto che è già stato fatto tutto, non ce ne importa nulla di vedere il resoconto dell’ennesimo ottomila scalato dall’ennesima spedizione spagnola o polacca.

Film ce ne sono molti e hanno tutti gli ingredienti richiesti, quasi mai in un solo film, ma era così anche negli anni che ricordiamo con nostalgia solo perché eravamo più giovani o perché molto era ancora da scoprire, tante emozioni ancora da provare.

Non è stato attribuito un premio per il miglior film di alpinismo? Non sono comunque d’accordo perché si poteva comunque incoraggiare un giovane visto che le produzioni in questo campo non hanno i soldi della Walt Disney. Ma che cosa si chiede a un film?

Sono stati inviati a Cervinia dignitosissimi documentari di spedizioni di tipo tradizionale, ritratti di grandi alpinisti, ricostruzioni storiche, racconti poetici. Si chiede l’idea originale? C’è un dissacrante film in inglese che prende in giro i miti dell’alpinismo britannico. Si chiede la qualità? Ci sono i film di Gerhard Baur, c’è la straordinaria ricostruzione dei grandi duelli in Himalaya dell’inizio del secolo scorso di Jean Afanassieff. Si chiede la freschezza? C’è un gruppo di amici argentini



che decide di scalare la seconda montagna del Sudamerica e poi venir giù a rotta di collo in mtb.

E c'è un gruppo di alpinisti polacchi che mi ha proposto il film della loro spedizione allo Shisha Pangma. Mi hanno inviato in visione un DVD mezzo smozzicato e in polacco. Non è un capolavoro, ma l'ho guardato senza annoiarmi, nonostante non capissi un'acca. Non credo siano famosi, comunicano in uno stentatissimo inglese e ho deciso di accettare il loro film. Stanno preparando di corsa e con mezzi di fortuna la versione in inglese... E poi, se i festival non hanno anche il compito di aiutare e dare un'opportunità a chi non è ancora Werner Herzog o Joe Simpson, chi lo deve fare?

Valeriana Rosso

ZANOTTO. UN ERRORE, FRUTTO D'INSENSIBILITÀ

Vale la pena partire da un dato di fatto prima di inoltrarci nel vivo della vexata quaestio della mancata attribuzione della Genziana d'oro destinata dal CAI a un film alpinistico: e cioè che ritengo essere un errore, da parte di qualsiasi giuria, la snobistica scelta di "saltare" un premio previsto dal regolamento ufficiale. Questo dovrebbe anzi apparire in chiare lettere come primo paragrafo. Non è infatti compito delle giurie riportare



ciò che un festival ha nel suo programma, frutto di scelte selezionatrici che hanno impegnato il lavoro di altre commissioni di esperti, con una idealizzazione di valori ritenuti assoluti. Semplicemente perché questi valori estremi nella realtà non esistono. Le giurie vengono convocate perché a loro giudizio i premi a disposizione e previsti dal regolamento vengano assegnati, decidendo quale è l'opera che i singoli componenti ritengono sia la migliore.

Potrà poi essere, quella scelta, discutibile, provocare anche polemiche nella stampa, ma si tratta di un altro discorso. Ho sempre ritenuto la non assegnazione di un premio (e parlo per esperienza personale, maturata avendo io fatto parte di giurie anche di festival specialistici su altre tematiche, diverse da quella trentina: cito Annecy per il cinema di animazione, Kranj in Slovenia per il cinema sullo sport, Knokke in Belgio per il cinema-cinema di produzione nazionale, e ancora Barcellona e Bilbao in terra basca) una mancanza di coraggio.

Nella mia corrispondenza da Trento, a

suo tempo, da Trento per il Gazzettino, ho usato la parola "insensibilità". E' così. Insensibilità nei confronti dell'immagine che il Festival con tale decisione avrebbe dato all'esterno.

Mancando uno dei premi maggiori, se non il più importante, si è falsata l'importanza della rassegna facendola ritenere debole, fragile, carente di contenuti. Quando poi chi vi ha partecipato l'ha trovata proprio sull'alpinismo oltremodo stimolante (mi ha personalmente fatto palpitare l'originalità di quel modellino alto tre metri, posizionato nella hall del Santa Chiara, del Cerro Torre ideato da Elio Orlandi, alpinista di grande onestà intellettuale col quale mi sono trovato a lavorare in commissione di selezione).

Poco importa se poi nel verbale di premiazione si sono usate, per i film premiati in sezioni diverse da quella sull'alpinismo, motivazioni accorate e altisonanti. Resta quel buco nero, deciso poi con incomprensibili incertezze (il verbale è stato

consegnato all'ultimo momento; cosa mai avvenuta nei primi 53 anni del festival) se non quella di una giuria di confusa, evidente debolezza.

Tra i film d'alpinismo in un programma generale che negli ultimi tempi si è oltremodo allargato a specializzazioni tematiche sociali e scientifiche, certo interessanti, però a lato delle principali "montagna ed esplorazione", c'era ad esempio quello di Ermanno Salvaterra sul Cerro Torre. Titolo che butto lì, a memoria. come si sarebbe potuto scegliere tra gli esempi di quel cinema speleologico (l'alpinismo alla rovescia) che mancava da diversi anni dal festival. Occasione che avrebbe assunto significati particolari (ritorno alle origini della rassegna trentina). C'era un titolo quasi porto su un vassoio d'argento: "L'Abisso" di Alessandro Anderloni. Ma tant'è, come si dice, inutile piangere sul latte versato. Che almeno, però, l'accaduto possa servire di futura lezione.

Piero Zanotto

Tre domande al presidente

Imperfetto... non troppo secondo una definizione che il direttore Nichetti ha dato del festival. Come presidente della rassegna, caro Italo, pensi che ci sia un'imperfezione più facilmente rimediabile di altre?

"Nessuno è perfetto, come si dice e come ben si sa. Qualcosa è sicuramente sfuggito alla nostra ricerca dell'ideale. Perfetti non siamo stati, per esempio, proponendo mille cose che a noi parevano buone e indispensabili e invece sono state causa di accavallamenti e di ingorghi, peraltro di lieve entità. Diciamo che abbiamo peccato in abbondanza. Tuttavia considero questa imperfezione come il massimo della perfezione, cioè come una genuina, non artefatta, ricerca di riempimento di vuoti noiosi e, come tali, difficilmente perdonabili e concepibili".



A proposito di imperfezioni. Che cosa fare per evitare che possa ripetersi la mancata assegnazione della Genziana d'oro ai film di alpinismo?

"Non vorrei essere scambiato per Pilato, ma la mancata assegnazione non è una imperfezione del festival, ma piuttosto una interpretazione, a mio avviso errata, del regolamento. Presidenti e direttori, se non interpellati (cosa che avviene raramente), restano fuori dalla mischia e lasciano che la giuria internazionale (che hanno cercato di scegliere fra i migliori nomi sulla piazza internazionale, ma pur sempre a "scatola chiusa") aggiudichi i premi in tutta libertà. Se avessero potuto intervenire d'autorità avrebbero ricordato ai giurati che c'erano in concorso almeno una quindicina di film di alpinismo e di speleologia. Quest'ultima è stata letteralmente snobbata. A mio parere il consiglio direttivo dovrà rivedere l'articolo 5 del regolamento e prevedere che il premio del Club Alpino Italiano sia dato a un film che nobiliti quanto previsto dall'articolo 1 dello Statuto dello stesso club senza lasciare spazio alle libere interpretazioni".

E passiamo invece agli assi nella manica del festival di montagna più famoso del mondo. Ce n'è uno di cui come presidente sei particolarmente fiero?

"Le maniche sono due e due sono gli assi: cinema e libri. Sono fermamente convinto che l'uno non possa più esistere senza l'altro. E' vero che il Festival di Trento è nato per il cinema, ma poi venti anni fa ha scoperto un partner culturale di cui oggi non può più fare a meno: Montagnalibri, appunto. C'è gente che viene a Trento per vivere il cinema di montagna, ma fa una scappata al tendone di Piazza Fiera e scopre i libri. Altri vengono a Trento per vedere i libri, ma poi si tuffano nelle sale a godersi un buon film. Insomma: un matrimonio destinato a durare".

Ospiti e suggestioni della 54^a edizione

**VIA PETRELLA
TRAMPOLINO DI LANCIO**



Una riuscita anteprima della 54^a edizione della rassegna di Trento è stata ospitata in via Petrella a Milano, nella sede centrale del Club Alpino Italiano, socio fondatore del festival insieme con il Comune di Trento nell'ormai lontano 1952. All'evento sono intervenuti per il TrentoFilmfestival l'assessore alla cultura del Comune di Trento Lucia Maestri, il direttore artistico Maurizio Nichetti, il presidente Italo Zandonella Callegher, Augusto Golin responsabile della programmazione cinematografica.

● Vecchie rocce

L'ottimismo di Cesarino contagia il festival

Che fortuna. C'è Cesarino Fava a offrire storie ai registi di montagna. Protagonista quattro anni fa di un film di Elio Orlandi, saggio depositario della storia del Cerro Torre nella pellicola di Ulrich, Frutiger e Kopp del 2003, è tornato quest'anno sullo schermo di Trento nel reportage di Gianluigi Quarti e Tiziano Gamboni "Cesarino e i colori della vita", un documentario prodotto dalla Televisione Svizzera Italiana.

Il film racconta la vita di Cesarino attraverso interviste girate a Malé, in Val di Sole, dove è tornato a vivere da una decina d'anni, a Buenos Aires e in Patagonia, dove ha a lungo vissuto e dove ancora vivono e lavorano i suoi figli. I colori sono stati il cobalto brillante dei fiordi patagonici, le mille sfumature di verde della montagna, i rossi e i gialli dei frutti e degli ortaggi che coltiva nel suo orto, i bianchi e i grigi della roccia e del ghiaccio che tanto hanno contato per lui, nella sua formazione e nell'affrontare gli osta-

coli della vita. Le storie del Club alpino argentino, dei salvataggi sull'Aconcagua, di un incontro con il dittatore Peron, delle prime spedizioni al Cerro Torre, di una salita adolescenziale su una cascata di ghiaccio della valle natia (effettuata con un'ascia da boscaiolo e senza ramponi!) si intrecciano con il racconto degli alti e bassi della sua vita, dei traccolli finanziari affrontati con indomabile ottimismo e fiducia nel futuro, nel prossimo, nella vita.

MARTINI TRA I GRANDI DEL FESTIVAL (E DEL CAI)

La nomina del roveretano Sergio Martini a socio onorario del Club Alpino Italiano (LS 7/06) è motivo d'orgoglio per TrentoFilmfestival che lo annovera a sua volta tra i soci onorari. L'elenco di questi "pezzi da novanta" dell'alpinismo che il festival ha voluto iscrivere nel suo albo d'oro si completa con i nomi di Riccardo Cassin, Bruno Detassis, Kurt Diemberger, Erich Abram.

IN AFRICA, ALLA SCOPERTA DELL'HOT SPOT

Un'appassionante divagazione rispetto alle tante storie legate alla montagna è stata al festival la spedizione del Museo Tridentino di Scienze Naturali all'hot spot di biodiversità dell'Eastern Arc in Tanzania, le cui montagne possono essere definite un ambiente di esemplare ricchezza biologica dove il numero di specie, sia vegetali che animali, presenti su ogni singola unità di superficie è più alto che in

qualsiasi altro punto del mondo.

Legata a questa esperienza era la mostra fotografica presentata al Centro Santa Chiara con le immagini del naturalista ed erpetologo Michele Menegon e di Andrea Balossi Restelli e Bruno Chiaravalloti, autori anche dell'esemplare documentario "Dr. Mick e la foresta" dedicato a questo sistema montuoso. Particolare importante. Con la Tanzania il Museo Tridentino ha recentemente avviato un progetto di collaborazione con le comunità locali per la tutela e la conservazione della foresta.

ROLLY FESTEGGIATO DAGLI AMICI MONTANARI



Mentre i riti festivalieri si consumavano con consegne di attestati, chiodi e genziane, Rolly Marchi si è lasciato ben volentieri festeggiare in stile alpino per le sue 85 primavere dagli amici di Lavis, il borgo alle porte di Trento dove è nato nel 1921. Con l'illustre scrittore e giornalista hanno brindato in un rustico simposio il presidente della sezione SAT Dario Sebastiani, l'assessore Germana Comunello e una miriade di amici e figli di amici.

Marchi, di cui è appena uscita in libreria la raccolta di racconti "Se non ci fosse l'amore", è stato l'inventore e il trascinatore di classiche gare sciistiche come il Trofeo Topolino, la Tre Tre e il Gigantissimo della Marmolada. Eccolo durante una scorribanda nel suo amato Trentino fra le statue del Mart di Rovereto dove ha visitato la bellissima mostra "La danza delle avanguardie".

Oriana Pecchio

Tre giorni fra terra e cielo

Lungo la catena spartiacque di confine fra Italia e Svizzera, in alta Valle Antrona nella zona del Pizzo Andolla si apre a 3147 metri di quota, il passo Bottarello, adagiato fra la punta omonima e il Pizzo di Loranco o Mittelruck, una bella lavagna di granito dove sono state aperte interessanti vie di arrampicata. Il valico, conosciuto da sempre dai locali che lo usavano per i collegamenti con la valle di Saas soprattutto nel periodo del contrabbando, è stato invece usato dagli alpinisti di ritorno dalle salite principalmente della via più classica, la "Lago Maggiore", così chiamata per la bella vista che si ha appunto sul bacino lacustre, e che si snoda lungo l'elegante cresta nord est. Gli svizzeri invece scendevano questo passo proprio per arrivare all'attacco della via e quindi rientrare poi in Vallese ad ascensione conclusa.

Il sentiero di difficile individuazione si

snodava fra cenge e canaletti, tanto che negli anni era stato completamente attrezzato con degli spit per discese in doppia. Si potevano contare sulla punta delle dita gli escursionisti che vi transitavano. Poi nel 2002 fra il Consorzio Guide Svizzere della Valle di Saas "Bergsportschule Weissmies" e la Sezione CAI di Villadossola nasce l'idea di attrezzare la parete. I lavori sono portati a termine dagli svizzeri nello stesso anno.

Finalmente il luglio 2003, con una semplice cerimonia alla sommità del passo dove si trova un grosso ometto, un centinaio di persone si trovano per inaugurare questa nuova via.

Superato il punto chiave si poté dar vita a questo anello escursionistico attorno al Pizzo Andolla, toccando tre vallate di Loranco, Zwischbergental e Saastall, tre rifugi (Andolla, Città di Varese, Almagellerhutte), una ferrata, tre passi e

tre giorni di cammino fra terra e cielo sfiorando un quattromila.

Anche con questo giro si può partire e arrivare dove più aggrada, ma il percorso consigliato permette di compiere tappe bilanciate senza inutili sforzi, e integrare questo tour con due salite alpinistiche di tutto rilievo, che sono il pizzo Loranco e la Weissmies. La prima sicuramente alla portata dei più perché si tratta di risalire per sfasciumi e rocce rotte la cresta che, dal passo, si alza per un duecento metri di dislivello.

Ben diversa è la salita alla Weissmies: da 3200 metri dello Zwischbergenpass è necessario salire ancora per 800 metri un lungo lenzuolo di neve e poi attaccare la cresta rocciosa e compiere gli ultimi metri di un aereo traverso.

Giulio Frangioni

giulio@frangioni.it

(Sezione di Villadossola)

L'ITINERARIO

1. Val Vaira - Rifugio Andolla

Luogo di partenza:
Zwischbergental 1400 m
Dislivello: 1018 m
Tempo: ore 4,30
Difficoltà: EE

Una cinquantina di metri dopo la dogana svizzera a Gondo, imboccare a sinistra la strada che scende ad attraversare il torrente Doveria e, dopo circa cinque chilometri, superato lo sbarramento idrico di Sera, si prosegue per circa 2 chilometri dove, nei pressi di una centralina elettrica, si posteggia l'auto. Si continua quindi sulla gippabile, divieto di transito ai mezzi non autorizzati, sfruttando le scorciatoie si arriva alla baite di Cheller. Cento metri oltre si attraversa

il fiume su un ponte di legno per giungere alla testata della valle, dove il sentiero si alza ripido per oltrepassare i pascoli di Porcareccia e proseguire sulla pista che si snoda ormai fra i sassi e, volgendo leggermente a sinistra, tocca il passo. Scendere dritti per poi piegare a destra e superare dei grossi massi ed in breve si perviene al rifugio Andolla (tel 0324.51884).

2. Rifugio Andolla - Almagellerhutte

Luogo di partenza:
rifugio Andolla 2061 m
Dislivello: 1091 m
Tempo: ore 5,15
Difficoltà: EE/PD

Dal rifugio Andolla si oltrepassa lo stallone per inerparsi su

un sentiero che sale il risalto prativo, guadagnando un pianoro ove è posto anche un grosso ometto che indica la deviazione per la salita alla via normale del pizzo Andolla. Si continua sul falsopiano erboso per attraversare un ruscello, poi il sentiero incrocia un canale roccioso percorso dall'acqua e ben marcato.

Si superano le baite dell'alpe Corone, per proseguire sulla dorsale sassosa che porta, con un ampio giro, al bivacco Città di Varese. Si scende nell'altro vallone per risalire la ripida pietraia che nei pressi di un nevaio conduce alla via ferrata.

La si risale integralmente per uscire al passo di Bottarello, volgere sui nevai a destra, scendere in diagonale, attraversare alcuni canali e raggiungere la capanna Almagellerhutte (tel. 0041 279571179).

3. Almagellerhutte - Cheller

Luogo di partenza:
Almagellerhutte 2894 m
Dislivello: 374 m
Tempo: ore 5
Difficoltà: EE

Dalla capanna si risale il valloncetto con tutta una serie di tornanti che portano al passo di Zwischbergen. Si scende per sfasciumi e noioso terriccio passando accanto a due curiosi monoliti rossastri, per infilarsi nella pietraia sottostante. Si continua dritti verso valle deviando poi a sinistra, lungo il sentiero che si snoda sul versante, in alcuni punti sono state piazzate delle corde fisse. Si perviene ad un dosso dove la discesa si fa più ripida per toccare delle baite, si continua a zigzagare sul ripido prato per scendere nei pressi del torrente, voltare quindi a sinistra e, in falso piano, raggiunge Cheller.



Montagna, amore mio

La lunga tradizione di sensibilità al territorio e agli ambienti della montagna minore unita alla ricerca di intense emozioni nella natura, peculiari del CAI e dei suoi aderenti, hanno come noto indotto il nostro Sodalizio a farsi promotore attraverso le pagine del notiziario Lo Scarpone dell'iniziativa “I luoghi del cuore” lanciata in giugno dal Fondo Ambiente Italiano. Arrivato al terzo anno con un consenso crescente, questo originale referendum offre al CAI l'occasione di tessere una tela multicolore insieme con gli amici del FAI: al quale, occorre dirlo, è legato non solo da una particolare assonanza, ma anche da un comune senso della montagna. E che la parentela tra CAI e FAI sia ancora più stretta di quanto si possa immaginare emerge da un incontro della nostra redazione con Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidentessa del FAI alla cui nascita ha offerto un determinante contributo nel 1975 dopo avere ceduto la sua quota del Corriere della sera ad Andrea Rizzoli.

L'incontro con la signora Giulia Maria si è svolto in corso Venezia a Milano, nel palazzo settecentesco di proprietà di questa grande famiglia milanese che ha dato vita nell'800 all'industria cotoniera e che per quasi un secolo, dal 1882 al 1975, ha mantenuto la proprietà del più illustre quotidiano italiano. La montagna anima fin da subito le parole della presidentessa. La presenza di un interlocutore che rappresenta il Club Alpino Italiano suscita in lei una palese curiosità. Chiede della situazione

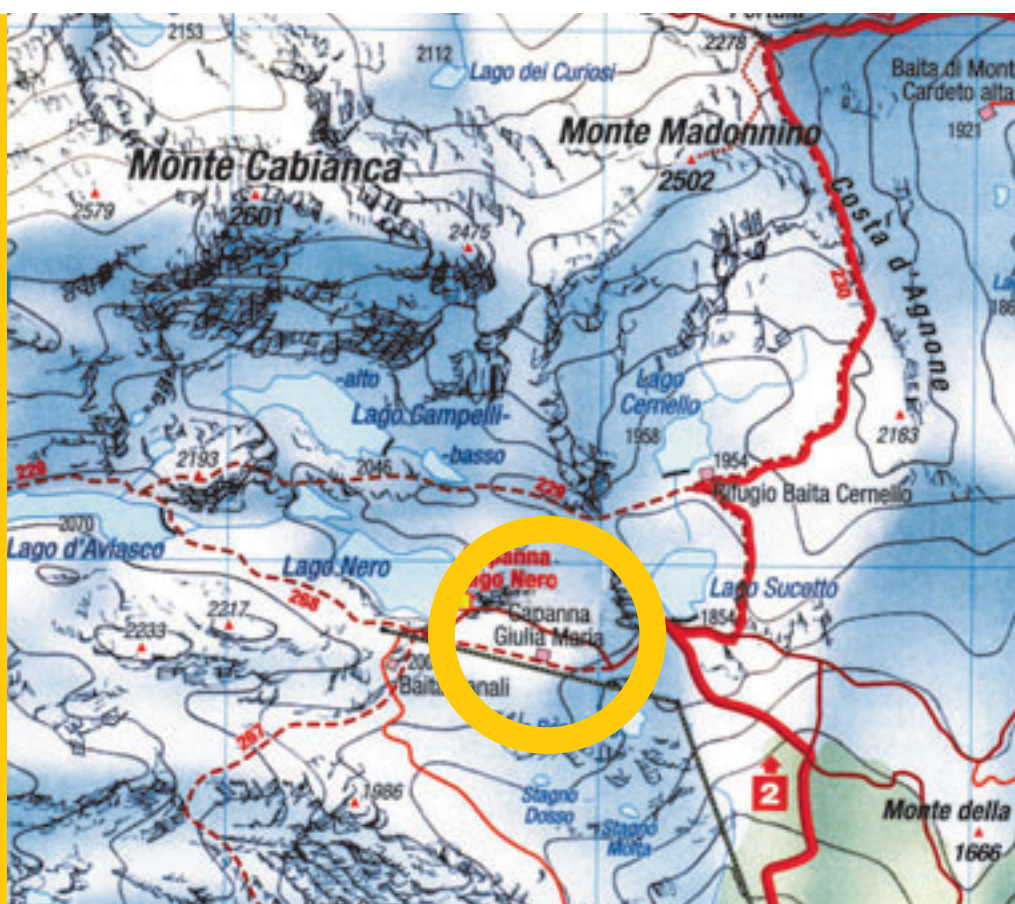
dei rifugi, vorrebbe sapere in quale regione la montagna gode di maggiore rispetto, si rabbuia nell'apprendere di nuove minacce all'integrità del territorio. Ma soprattutto coglie l'occasione per svelare che la montagna è stata e resta la sua grande passione fin dalla più tenera infanzia, quando verso le vette della Lombardia la guidava il padre Aldo (che con i fratelli Mario e Vittorio ereditò nel 1910 la quota di Corriere della sera del primo proprietario Benigno Crespi).

A sancire il legame della signora con la montagna è il rifugio che Aldo Crespi le dedicò in val Seriana nell'anno della sua nascita. “Lassù i fratelli Crespi avevano costruito delle centrali elettriche e in quella zona da ragazza passavo ben volentieri le mie estati”, racconta. Non senza rammaricarsi che a un certo punto il rifugio sia stato espropriato. “Ho passato tanto di quel tempo lassù... E adesso tornarci mi farebbe troppo male. Papà Aldo? Un alpinista appassionato. Debbo a lui il mio amore per le montagne. I primi anni del Novecento si dedicava a importanti scalate. Io stessa da giovane ho compiuto diverse ascensioni nel Gruppo di Brenta. Anche sul Bianco me la sono cavata, affrontando vie di ghiaccio e di misto con guide alpine di valore: i Pellissier, i Rey...”.

Questa dedizione totalizzante alle montagne si è poi integrata con altre passioni. “Ho avuto la fortuna di conoscere le isole del Mediterraneo”, racconta la signora Giulia Maria, “quando erano quasi intatte. E perciò anche il mare lo ho amato d'un amore

Il padre Aldo, proprietario del Corriere della sera e provetto alpinista, le dedicò alla sua nascita il rifugio Giulia Maria nelle Orobie

Nella cartina il rifugio Giulia Maria nei pressi del Lago Nero (da “Alpi Orobie, carta 1:30000, Meridiani Montagne, Editoriale Domus, per gentile concessione). La capanna è una delle strutture che facevano parte del complesso idroelettrico dei laghi di Valgoglio. Si tratta di una bella costruzione in posizione panoramica che i Crespi utilizzavano come casa di caccia. Con la nazionalizzazione delle imprese elettriche tutto il complesso passò all'Enel. In base a ricerche cortesemente compiute da Massenzio Salinas della Biblioteca della montagna (Palamonti, CAI Bergamo), la struttura venne utilizzata dall'Ente nazionale energia elettrica che la diede anche in uso ad alcuni privati. Circa dieci anni fa è stata venduta con altri immobili dell'Enel e acquistata da privati che la usano come casa di vacanza.



intenso e ancora lo amo. Però niente in confronto con il mio amore per la montagna. Niente che mi abbia dato altrettante emozioni, che mi abbia comunicato un eguale senso di elevazione. Anche se la montagna talvolta si oppone, si mostra dura e rude, impone grinta e coraggio. Ciononostante il mare mi fa molta più paura, ma ciò dipende dal fatto che per abitudine, per educazione, sono sempre stata più in sintonia con la montagna e quindi più disposta ad accettarne le incognite”.

Il FAI, con i suoi settantamila iscritti, è certamente la più grande passione della sua vita, un amore per così dire obbligato. “Perché qui si tratta di difendere l'Italia il cui territorio rappresenta una ricchezza non solo storica e artistica ma anche patrimoniale, con la sua fusione di natura e cultura”.

E come è nata questa campagna dedicata ai luoghi del cuore? “Come sempre è stata il frutto di un lavoro di gruppo con i contributi di alcuni consulenti esterni. Noi del FAI crediamo molto ai luoghi del cuore e, anzi, cercheremo di rendere la campagna ancora più efficace nei prossimi anni. Risultati concreti sono all'ordine del giorno. Alcuni sindaci si sono mossi, si sono perfino creati gruppi d'acquisto per mettere alcuni di questi luoghi al riparo da perniciose speculazioni. Un esempio? In questi giorni inauguriamo il Mulino di Baresi in val Brembana. Stava cadendo in rovina ed è stato restaurato con i fondi messi a disposizione da BancaIntesa. Un gruppo di cittadini ha a sua volta restaurato la fontana dell'Acqua Cetosa a Roma”.

Come si spiega questa mobilitazione? “Semplicissimo, basta rendere la gente consapevole di un problema e offrirle la possibilità d'intervenire. Un ponte, figurarsi, è stato salvato dopo la segnalazione di una scolaresca. Grazie ai concorsi che lanciamo tra i giovani riusciamo a mantenere proficui contatti con il mondo della scuola. Nel 2004 34 mila studenti hanno visitato le proprietà del FAI, il numero è salito a 42 mila nel 2005. E tutto grazie ai finanziamenti degli sponsor. Che non sono pochi: le aziende che ci sostengono sono 460 in tutt'Italia, mentre 5 mila volontari lavorano per noi. Di idee, debbo dire, ce ne sono anche troppe. Importante è non mettere troppa carne al fuoco e portare avanti i progetti con decisione”.

I peggiori nemici della montagna? “Non ho dubbi, oggi come ieri la minaccia arriva dalle strade e dagli impianti di risalita. Perché la montagna bisogna guadagnarcela. Viverla lentamente, in silenzio. Solo con il silenzio si può capirla”.

Una ricetta che il FAI potrebbe esportare? Lavorare come pazzi alla nostra maniera, senza tregua, mantenendo sotto pressione uno staff di 150 persone. E poi disporre di un consiglio di amministrazione efficiente. E sgobbare, accollarsi fatiche enormi. Ma ho la fortuna di lavorare con gente bravissima. Fondamentali sono le iniziative destinate alla raccolta di fondi. Certe volte i prezzi dei biglietti volano alle stelle, come recentemente è avvenuto per un concerto di Maurizio Pollini alla Scala. Esosi noi? Non è purtroppo possibile fare diversamente per sostenere le nostre iniziative”.

La conversazione volge al termine. E l'amore per la montagna della signora Giulia Maria sembra sublimarsi in un sogno: poter avere in affidamento con il contributo del CAI una montagna, o un rifugio storico. O un sentiero. Farne un luogo protetto, avviare una campagna di valorizzazione, trovare gli sponsor adatti. E quale può essere oggi il suo luogo del cuore? “Sono molto legata a San Fruttuoso, sempre sotto minaccia nel parco di Portofino. L'intero borgo con la sua piccola comunità ci è stato donato, insieme con l'abbazia, dai principi Doria Pamphili. Un altro posto che amo molto si trova nell'estremo sud. Si tratta della valle di Colinvetro sotto Agrigento. Era un rovaio dove finivano le fognature degli alberghi. Nell'antichità ospitava un lago in cui si tuffavano nel 300 a. C. i tiranni di Agrigento. Poi un coraggio-



Giulia Maria Crespi durante una pausa di riflessione. “In questa foto scattata in Marocco il mio sguardo è triste”, spiega, “perché medito sul destino delle nostre montagne, sempre più violate e banalizzate”. A distanza di trent'anni dalla fondazione, il Fondo Ambiente Italiano vanta oltre 70.000 aderenti e 36 beni sotto tutela.

La sede legale si trova in via San Pietro all'Orto 22, 20121 Milano, la sede operativa in viale Coni Zugna 5, 20144 Milano; e-mail: info@fondoambiente.it

so agronomo ci ha proposto di occuparcene. Risultato: il luogo è ora incantevole, abbiamo riattivato tutti gli ipogei che portano acqua. Vengono annaffiati gli agrumeti, sono nati degli orti. E soprattutto c'è una pace straordinaria. In Toscana, Umbria, Puglia ci sono ancora zone stupende, non è vero che è tutto compromesso. Infine, un altro mio luogo del cuore è il Parco del Ticino dove vado spesso a rifugiarmi. Ora tra le varie minacce incombe la terza pista della Malpensa, un vero obbrobrio. Ma in quale altro paese europeo esistono due aeroporti internazionali alla distanza di 40 minuti di volo? Un messaggio rivolto ai soci del CAI? Impegnarsi sempre di più per la tutela dell'ambiente alpino, essere consapevoli che in certi posti si deve fare il possibile perché tutti possano arrivarci, in certi altri bisogna invece rendere l'accesso difficile facendo in modo che ci vadano soltanto quelli che davvero ci tengono a farlo. Opporsi alle minacce di un turismo massiccio e inconsapevole. Guardare lontano, non fermarsi al benessere immediato e momentaneo della comunità, ma pensare ai vantaggi per le future generazioni”.



Un presidio culturale per il Monte Bianco

Al rifugio Monte Bianco in Val Veny, in una meravigliosa cornice di splendide montagne dall'Aiguille Noire del Peuterey alle Grandes Jorasses, si è svolta il 24 giugno la "Giornata culturale al rifugio" sulla storia e le tradizioni della Valle d'Aosta, l'epopea storico alpinistica tra le sue grandi montagne, la glaciologia e l'architettura del paesaggio. Organizzata dalla Commissione centrale rifugi e opere alpine con il patrocinio della Presidenza generale del CAI, della Regione Valle d'Aosta e del Comune di Courmayeur, la giornata è iniziata con l'indirizzo di benvenuto del coordinatore Lino Fornelli che ha sottolineato come negli anni '40 e '50 il rifugio fosse il punto di partenza per le grandi imprese sul Bianco di forti scalatori lombardi come Bonatti e Oggioni e dei torinesi del Gruppo alta montagna.

Con profonda emozione Fornelli ha rievocato la leggendaria impresa sulla est del Grand Capucin compiuta da Walter Bonatti e Luciano Ghigo che, presente alla manifestazione, ha ricevuto un caloroso applauso. E' seguito il saluto di Luciano Bosso, presidente della Sezione CAI Uget, e del coordinatore del Comitato centrale di indirizzo e controllo Silvio Calvi che recando i saluti del presidente generale Annibale Salsa ha sottolineato l'importanza di queste giornate. Vinicio Vatteroni, coordinatore centrale per le attività culturali nei rifugi, parlando a nome degli organizzatori ha informato sulle edizioni precedenti sulla dorsale appenninica (Apuane e Terminillo) e ha illustrato i concetti base che hanno portato a definire il rifugio come "presidio culturale nel territorio". Il vice sindaco di Courmayeur Ennio Mochet ha portato infine il saluto dell'amministrazione comunale.

I temi affrontati sono stati: "Geologia e glaciologia del Monte Bianco" (Augusta Cerutti, Comitato glaciologico Italiano); "La storia in Valle d'Aosta" (Joseph Rivolin, direttore Archivi Biblioteca Regionale della Valle d'Aosta); "Costumi e tradizioni valdostane" (Alexis Betemps, presidente Etudes Franco-Provençales); "Storia alpinistica in Valle d'Aosta" (Piergiorgio Repetto, past president Commissione centrale rifugi); "Architettura del paesaggio" (Giuliano Cervi, presidente del Gruppo

di lavoro terre alte). Ha concluso Piero Corda del Gruppo terre alte con le leggende e le favole valdostane.

I partecipanti hanno manifestato più volte con applausi il loro entusiasmo, anche per il delizioso pranzo a base di prodotti tipici della Vallée allestito dai simpatici gestori Graziella e Marco Champion che la Commissione centrale ringrazia vivamente.

Tra i convenuti, tra gli altri, Sergio Gaioni, presidente del Gruppo regionale valdostano; Ettore Borsetti, consigliere centrale; Mirella Zanetti, revisore dei conti centrale; Broccardo Casali, presidente della Commissione centrale; Antonio Carrel, presidente delle guide valdostane; Aldo Varda, presidente Sezione di Aosta; Daniela Formica, presidente Sezione Torino; Domenico Broglio, presidente Commissione zonale rifugi LPV; Corradino Rabbi, past president del CAAI e CAI UGET; Luciano Ghigo del CAAI; Luigi Cocco, past president Sezione di Torino; Riccardo Borney delle guide alpine di Cogne; Gianfranco Rapetta, reggente Sottosezione Geat; due rappresentanti del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Courmayeur.

FIAMME AL "PORTA", MA E' SOLTANTO UN TEST

La messa in sicurezza dal punto di vista antincendio sarà al centro di una dimostrazione dal vivo che la Sezione di Milano annuncia per il 28 settembre allo storico rifugio "Carlo Porta" ai Piani Resinelli (Lecco).

Il programma prevede che l'innescò di un incendio venga provocato in una stanza campione all'uopo predisposta e riproducibile una tipica stanza del rifugio. Il sistema adottato risulta tra i più affidabili e avanzati oggi disponibili in base allo studio dell'ingegner Franco Luraschi, socio nonché consulente della Commissione centrale rifugi. Utilizzando una "nebbia d'acqua" il dispositivo agisce attraverso una serie di ugelli erogatori sul soffitto, il cui intervento è regolato dalla rottura di un bulbo di vetro tarato a circa 60° centigradi. Il sistema viene alimentato attraverso un certo numero di bombole di azoto e quindi senza alcun fabbisogno di energia elettrica. La quantità di acqua in gioco risulta inoltre veramente modesta: circa 2,7 metri cubi per il rifugio Porta.

SCOPRIAMO LE VALLI DI LANZO

Di un nuovo turismo di riscoperta del mondo alpino è testimonianza una preziosa pubblicazione dell'ATL del Canavese e Valli di Lanzo presentata il 21 giugno alla Biblioteca nazionale del Club Alpino Italiano in concomitanza con il battesimo della neo costituita

Associazione guide alpine Gran Paradiso Canavese. All'incontro hanno partecipato Celestino Geninatti Chiolero presidente dell'ATL Canavese Valli di Lanzo, Annibale Salsa presidente generale del CAI, Luigi Geninatti presidente della Sezione di Lanzo, Massimo Ala presidente delle guide alpine Gran Paradiso Canavese, Daniela Broglio direttore ATL Canavese e Valli di Lanzo, Stefano Roletti dalla direzione ATL, Paola Peila direttore del CAI e Alessandra Ravelli direttrice della Biblioteca nazionale. Nelle 57 pagine del volumetto (opportunamente realizzato in formato tascabile) sono prese in esame le strutture delle Valli di Lanzo, Valli di Tesso e Malone, Valli di Ceronda e Casternone in un contesto di grande raffinatezza grafica, con schizzi e grafici. Le informazioni riguardano gestione, accessibilità e apertura di tali strutture. Le schede riportano le gite escursionistiche, alpinistiche e scialpinistiche consigliate con base di partenza presso la struttura ricettiva.

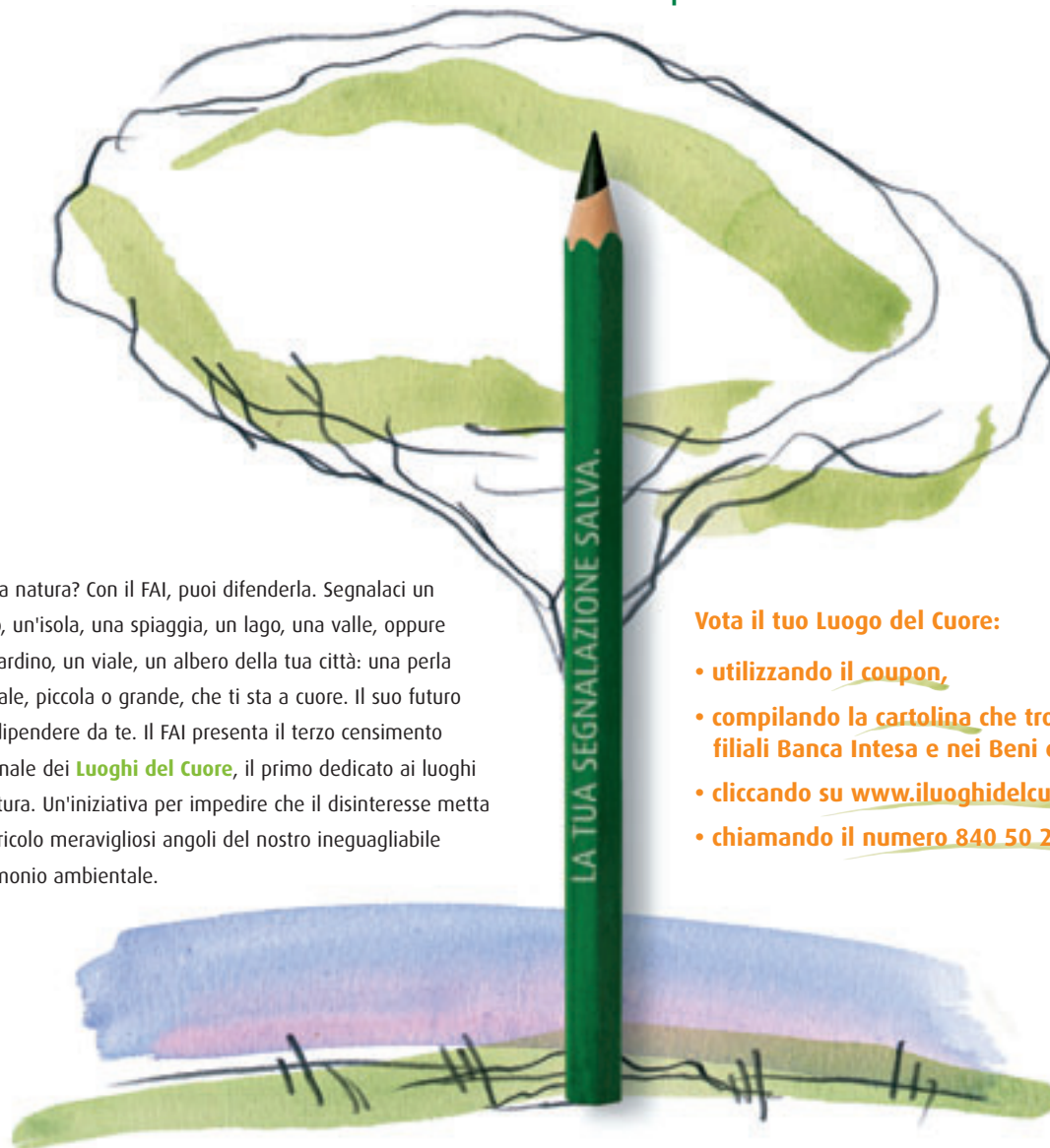
Il volume è un invito a scoprire gli straordinari ambienti naturali, i tanti borghi che caratterizzano le Valli di Lanzo e quelle limitrofe, ma apre all'appassionato anche uno scenario ricco di eventi e di attività culturali. Tanto per dire, in estate il rifugio Città di Ciriè al Pian della Mussa ospita concerti, mostre di pittura e scultura, feste folkloristiche, polenta e grigliate notturne. E nella stagione invernale camminate sulla neve al chiaro di luna. Provare per credere. ■



I LUOGHI DEL CUORE.

Vota i luoghi di natura da non dimenticare.

3° Censimento nazionale del FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano



Ami la natura? Con il FAI, puoi difenderla. Segnalaci un bosco, un'isola, una spiaggia, un lago, una valle, oppure un giardino, un viale, un albero della tua città: una perla naturale, piccola o grande, che ti sta a cuore. Il suo futuro può dipendere da te. Il FAI presenta il terzo censimento nazionale dei **Luoghi del Cuore**, il primo dedicato ai luoghi di natura. Un'iniziativa per impedire che il disinteresse metta in pericolo meravigliosi angoli del nostro ineguagliabile Patrimonio ambientale.

Vota il tuo Luogo del Cuore:

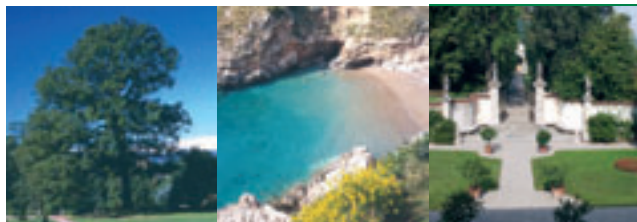
- utilizzando il coupon,
- compilando la cartolina che trovi nelle filiali Banca Intesa e nei Beni del FAI,
- cliccando su www.iluoghidelcuore.it,
- chiamando il numero 840 50 20 80.

Il FAI e Banca Intesa daranno voce alla tua segnalazione affinché i luoghi più votati possano avere un futuro.

Compila il coupon qui sotto con i tuoi dati, ritaglialo e spedisilo in busta chiusa
al FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - Casella Postale 13060 - 20130 Milano, entro il 15 settembre 2006.



Il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano, è una fondazione senza scopo di lucro, attiva dal 1975 a livello nazionale nell'opera di tutela e salvaguardia del patrimonio artistico e naturalistico italiano.
www.fondoambiente.it



Banca Intesa
www.bancaintesa.it

Banca Intesa è attiva nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio artistico del nostro Paese al fine di favorirne la conoscenza e la fruizione da parte di tutti i cittadini.

I LUOGHI DEL CUORE

Il mio Luogo del Cuore è:

Tipologia (bosco, spiaggia, giardino ecc.) _____

Località _____ **Prov.** _____

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____ **N°** _____

CAP _____ **Città** _____ **Prov.** _____

Tel. _____ **anno di nascita** _____

e-mail _____

Impegno di riservatezza (informativa ai sensi del D. lgs 196/2003)

Ai sensi della normativa in materia di protezione di dati personali le informazioni da Lei fornite, compilando questo coupon, verranno utilizzate per le attività istituzionali del FAI. Inoltre potranno essere comunicate a terzi per scopi comunque connessi all'attività del FAI. In relazione ai dati forniti, Lei potrà chiederne l'aggiornamento, l'integrazione o la cancellazione e potrà opporsi all'invio di materiale promozionale esercitando i diritti di cui all'art.7 del D. lgs 196/2003 rivolgendosi al FAI, Titolare del trattamento, viale Coni Zugna, 5 - 20144 Milano.

Firma _____

Data _____

Arrampicate da leggenda

Sabato 2 e domenica 3 settembre ad Arco si rinnoverà la magia del Rock Master, la gara che da vent'anni mette a confronto i migliori atleti dell'arrampicata mondiale. La gara sarà preceduta venerdì 1° settembre dal premio Arco Rock Legends riservato all'arrampicatore che più si è distinto nell'attività in falesia su vie a spit, sia per le performance ottenute sia per quanto ha saputo influenzare lo "stile" e l'etica dell'arrampicata sportiva; inoltre il premio Arco Climbing Competition andrà all'atleta che si è distinto nell'attività agonistica (lead, boulder o speed) nella stagione precedente. La giuria sarà composta da rappresen-

tanti delle più importanti testate internazionali specializzate, tra le quali Lo Scarpone.

KIMA 2006, TRE GIORNI DI FESTA

Un documentario realizzato in collaborazione con la RAI di Trento, "Alpi Retiche: un volo attraverso la biodiversità", apre venerdì 18 agosto in Valmasino (Sondrio) le giornate dedicate al Trofeo Kima che si corre sul Sentiero Roma domenica 20 con partenza alle ore 6. Venerdì con partenza alle 9.30 è anche in programma il Trofeo Mini Kima in collaborazione con il gruppo alpinistico milanese "Fior di roccia". Tutti gli appuntamenti si svolgono presso

l'area di Filorera dove è allestita anche una tensostruttura.

AMICI DELLA MONTAGNA

Nel ventennale del gruppo Amici della montagna del Parlamento italiano gli oltre 150 aderenti hanno eletto il 13 giugno, nel corso della prima assemblea della XV legislatura, l'onorevole Erminio Quartiani presidente e il senatore Franco Marini presidente onorario, inoltre un ufficio di presidenza composto da sei vicepresidenti, i deputati Valter Zanetta, Antonio Rusconi, Laura Froner, Manuela Di Centa, e i senatori Giacomo Santini e Carlo Perrin. In una nota il presidente Quartiani ha precisato che

"l'assemblea ha fissato alcuni impegni precisi: rilancio del ruolo delle terre alte a livello nazionale e europeo; rapida riscrittura della legge n. 97/1994 (legge per la montagna); ricostruzione del fondo di sostegno alla montagna; riordino fiscale delle finanze dei comuni e delle comunità montane; definizione di un nuovo concetto di 'montanità' quale bussola per il legislatore (lo sviluppo equilibrato del territorio montano interessa anche la pianura e i centri urbani)". L'assemblea ha inoltre stabilito che il presidente dell'Unione dei comuni e delle comunità montane (Uncem) Enrico Borghi sia invitato permanente ai lavori della presidenza.

Ottant'anni ben cantati

Il coro della SAT entusiasma Torino

Il Coro della SAT ha festeggiato a Torino il 10 giugno l'ottantesimo di fondazione con la volontà di rendere omaggio al Museo nazionale della montagna, conservatore di memorie e tradizioni, luogo di studio e promozione della cultura, e alla Sezione di Torino primogenita del Sodalizio. L'auditorium RAI era, come prevedibile, gremito in ogni ordine di posti mentre fuori decine e decine di persone senza biglietto speravano fino all'ultimo in qualche miracolosa defezione o in qualche altrettanto miracolosa dilatazione dello spazio. Nella grande sala mille e cinquecento persone hanno salutato con entusiasmo lo schierarsi del coro sul palco e i canti che dai più antichi ai più recenti hanno composto una sintesi canora della storia del coro che sembrava avvertire la particolare tensione emotiva. Con la consueta maestria interpretativa le esecuzioni si distendevano felici in un susseguirsi di richiami sonori, di piani e forti, di finali condotti a piena voce o smorzati in accordi che morivano lentamente, lunghissimi, seguiti con il fiato sospeso dagli ascoltatori, consapevoli di essere testimoni di un evento artistico forse unico, in cui semplici storie di uomini e di montagne diventavano saghe dello spirito popolare.

L'intervallo tra il primo e il secondo tempo ha registrato gli interventi delle autorità e dei promotori dell'iniziativa: dal prefetto Goffredo Sottile ai presidenti della SAT Franco Giacomoni e della Sezione di Torino Daniela Formica, ad Aldo Audisio direttore del Museo nazionale della montagna, organizzatore dell'avvenimento, allo stesso presidente del coro

Claudio Pedrotti che ha riassunto la storia del gruppo dagli esordi. Poi la consegna di targhericordo da parte di Franco Larentis, presidente del comitato per le manifestazioni dell'ottantesimo anniversario, e infine l'offerta di fiori a Maria Ortelli, vedova dell'indimenticato Toni, alla quale il coro ha dedicato la "Montanara".

Applausi irrefrenabili e continue richieste di bis durante il secondo tempo. Al termine, gli inevitabili fuori-programma letteralmente imposti dal pubblico con pervicace quanto lodevole ostinazione.

Almeno due i canti che sembrano avere particolarmente emozionato gli ascoltatori a giudicare dall'accoglienza e sulla base dei giudizi carpitati fra la gente che sfollava alla fine della serata: due brani lenti, "Montagnes valdotaines" e "La sposa morta", dotati entrambi di una fortissima carica evocativa e interpretati con magistrale scelta di tempi e di volumi sino al punto da far sembrare nuovo il fluire del tema melodico, come se fosse eseguito in quel momento per la prima volta.

Domenica 11 giugno il coro ha ripetuto parte del concerto nell'antico Forte di Exilles in valle di Susa: un'imponente fortificazione situata su una rocca che domina una strettoia della valle contesa per secoli tra Savoia e Delfinato, recuperata di recente e posta sotto la gestione congiunta della Regione Piemonte e del Museo della montagna. Nel cortile del Cavaliere, nucleo centrale della struttura, il coro ha incontrato ancora una volta il suo pubblico, circa 600 persone, alcuni reduci dalla serata precedente.

Franco Ramella

20 MILA PIEDI SOPRA IL MARE

Dopo la positiva anteprima nazionale al recente TrentoFilmFestival, accolto con grande interesse dalla critica e dal mondo alpinistico, inizia la tournée dello spettacolo 220 mila piedi sopra il mare ideato dall'alpinista editore vicentino Alberto Peruffo. Concepito come un work in progress multidisciplinare, co-prodotto dal TrentoFilmFestival, prevede recitazione teatrale e live music, cinema e fotografia sapientemente montati al computer, della durata di 1 ora e 39 minuti, dove si raccontano le azioni e le riflessioni di una delle spedizioni esplorative più importanti del 2005 (tra i protagonisti fuoriclasse come il trentino Renzo Corona, il bergamasco Ivo Ferrari, l'americano Carlos Buhler e componenti della Sezione CAI di Montecchio detentrici di due premi CAAI Paolo Consiglio). Ambientata tra le valli più remote del Karakoram, con preciso studio e indicazioni delle straordinarie possibilità riservate agli alpinisti più preparati delle nuove generazioni, la

trama disegnata da Peruffo, recitata dall'attore Nicola Brugnolo e musicata da Lorenzo Menato, si snoda tra i ghiacciai inesplorati del Rakaposhi (7788 m) e del Batura II (che con i suoi 7762 m resta la montagna più alta del mondo ancora da scalare), con particolare attenzione per le culture locali e le implicazioni di valore universale racchiuse nel concetto di esplorazione, qui applicato non solo all'alpinismo (numerosi gli inserti di artisti, tra cui Buzzati e Battiato).

Informazioni e prenotazioni tel 0444.695140 o digitare redazione@intraisass.it.

SIMONETTA VOLTA PAGINA

Dopo 23 anni Simonetta Quirntano lascia l'editore CDA&Vivalda dove ha svolto il ruolo di addetta alle relazioni esterne.

Un caloroso in bocca al lupo per i nuovi impegni assunti non può che esserle rivolto anche dalla redazione della stampa sociale del CAI che in più occasioni ha potuto apprezzare le sue doti di sensibilità e professionalità.

UMBERTO L'INARRESTOPABILE

I tanti che l'hanno conosciuto e apprezzato nelle due edizioni del Camminaitalia sanno della passione che Umberto Rafanelli (meglio, Umberto da Pistoia) riserva al Cammino di Santiago, una costante della sua intensa attività escursionistica.

Nell'ultimo viaggio (21° della serie) ha seguito però un itinerario originale percorrendo le montagne della Cordillera Cantabrica: 1.100 chilometri "sulle vecchie piste della transumanza e dei pellegrini, passando per posti talmente isolati che se mi fossi sentito male, avrebbero trovato il mio scheletro fra una decina di anni", racconta il protagonista.

E aggiunge: "Le montagne della Cordillera superano di poco i 2000 metri, ma presen-

tano anche opere di grande ingegneria della fine '800, come la ferrovia a 1300 metri di quota ancora oggi utilizzata per il trasporto del ferro e del carbone estratto dalle miniere". Passando attraverso Aragon, Navarra, Riosa, Castiglia, Asturia e Galizia, Umberto ha così aggiunto un nuovo percorso a quelli fatti in precedenza: pressoché tutto il reticolo che porta a Santiago. (t.v.)

ESTATE SILENZIOSA A ROCHEMOLLES

Bardonecchia ripropone la Festa della montagna che consentirà a turisti e cittadini di fruire della vallata di Rochemolles chiusa ai veicoli a motore fino al 13 agosto con orario 9-17 lungo la strada che conduce al rifugio Scarfiotti (2.156 m) e al ghiacciaio del Sommeiller (3009 m), restituendo all'aerea un turismo legato alle attività escursionistiche, alpinistiche, di mountain bike e trekking a cavallo e consentendo a tutti di godere la straordinaria bellezza di un ambiente alpino di alta quota. Il rifugio sarà la base di partenza di passeggiate sul sentiero glaciologico, gite alpinistiche, escursioni in mountain bike e a cavallo. Visitare il sito www.bardonecchia.it. Per info, contattare l'ATL2 Montagne Doc, Bardonecchia, tel 0122.99032 www.montagnedoc.it.

E... STATE NEL PARCO

Il ricco calendario con le iniziative per l'estate del Parco Devero Veglia prevede escursioni e trekking in compagnia dell'asino Herman, uscite naturalistiche e in mountain bike, visite guidate presso gli alpeggi, serate sull'osservazione del firmamento, un trekking di 7 giorni e infine la mostra sul Traforo del Sempione e la serata di racconti e musica sul Sempione che si svolgerà in Alpe Veglia.

Prenotazioni, tariffe e programmi sul sito www.parcovegliadevero.it

Nessun elemento di colpa per gli organizzatori

Sull'archiviazione del procedimento penale a seguito dell'evento valanghivo verificatosi durante il III Campionato del mondo di sci alpinismo "Cuneo 2006" (LS 4/2006 pag. 12 e LS 6/2006, pagg. 38 e 39), riceviamo e volentieri pubblichiamo questo comunicato stampa del Comitato organizzatore.

Il Comitato organizzatore del III Campionato del mondo di sci alpinismo-Cuneo 2006, svoltosi a cavallo tra la fine di febbraio e gli inizi di marzo di quest'anno nei comprensori del Monviso e del Mondolè, ha appreso con viva soddisfazione che il procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica di Mondovì a seguito dell'evento valanghivo verificatosi il 3 marzo 2006 durante la prova individuale, si è concluso con un provvedimento di archiviazione per assenza di elementi di rilevanza penale.

Come è noto l'evento - del tutto imprevedibile - non aveva causato significative conseguenze lesive ai concorrenti coinvolti grazie anche all'immediato intervento dell'imponente sistema di soccorso approntato, ma aveva suscitato ampia risonanza nel mondo dei media per l'importanza e per il carattere internazionale dell'evento sportivo.

Con la definitiva cancellazione di qualsiasi elemento di colpa nei fatti sottoposti alla valutazione dei magistrati, trovano esplicito e inequivoco riscontro la diligenza e l'efficienza con la quale è stato organizzato sulle nostre montagne il III Campionato del mondo di sci alpinismo e la fiducia che il Comitato ha sempre avuto sull'operato della magistratura.

Il Comitato desidera rinnovare a tutti i collaboratori, ai componenti del Soccorso alpino e speleologico piemontese e agli enti e organizzazioni della Regione Piemonte e dello Stato il proprio apprezzamento e un sentito ringraziamento per l'impegno profuso, nonché sottolineare la professionalità con la quale gli atleti, gli allenatori e tutte le Federazioni Internazionali hanno affrontato la criticità durante e dopo l'evento.

Analogo apprezzamento e viva riconoscenza il Comitato esprime agli avvocati Giancarlo Del Zotto e Marco Del Zotto del Foro di Pordenone e ai consulenti tecnici cap. Renato Cresta di Macugnaga e guida alpina Giuseppe Barucco di Limone Piemonte, che hanno contribuito con la loro competenza e la loro opera alla positiva conclusione dell'iter processuale.

Armando Mariotta

Presidente del Comitato organizzatore III Campionato del mondo di sci alpinismo Cuneo 2006





Rampeggàr, che bel gioco



A Mestre, anzi a Marghera, anzi in località Rana, anzi ancora a Ca' Emiliani, da qualche anno tra il 25 aprile e il primo maggio si realizza un surreale sogno buzzatiano. Per intendersi basta ricordare il noto quadro del Duomo di Milano dal buon Dino idealizzato in perfette strutture dolomitiche. Analogamente, per sortilegio, qualcosa di simile succede alla Rana (nel 1200 feudo dei conti omonimi), madre della cinquecentesca "Malghera" e trisavola del centro industriale, voluto nel primo '900 dal veneziano Volpi.

Dunque, a Ca' Emiliani c'è una grande chiesa dedicata al Cristo lavoratore, all'interno decorata da 9 pannelli esaltanti la santità del lavoro e da un altare laterale che riporta l'elenco dei duecento operai vittime della tecnologia petrolchimica. Ma la chiesa ha oggi ben più felice singolarità: grazie al forte ecumenismo sociale del parroco, don Narciso Belfiore, l'alpinismo trova qui fraterna ospitalità. Una sera dell'anno scorso, proprio davanti all'altar maggiore, la Destivelle ha strabiliato con la sua videoconferenza, e il giorno dopo un laicissimo storico, Andrea Zannini, ha presentato il suo ultimo libro "Tonache e piccozze". Ma non è tutto: il CAI Mestre e gli "Sgrafamasegni" (un gruppo parrocchiale di alpinisti autonomi) anni fa hanno attrezzato i "versanti sud" esterni della chiesa a palestra d'arrampicata.

Spettacolarmente la misura dell'eccezionalità viene poi data, a fine aprile, da "Arrampilandia", una baby arena realistica e fantasiosa allo stesso tempo, montata nel corso di una notte per i ragazzi mestri di terza, quarta e quinta elementare. L'anno scorso gli iscritti erano 600 (e parvero già tanti), quest'anno 2000 per cui si è dovuto selezionarne 1000. Ad assisterli c'erano 50 istruttori della Scuola d'alpinismo, accompagnatori di Alpinismo giovanile, "Sgrafamasegni" (diretti da un esuberante Renzo Cavalletto), oltre ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile.

Seguiti a vista dagli insegnanti e dai genitori, gli aspiranti "rampicantini" (disciplinatissimi) si sono distribuiti agli attacchi dei sette itinerari della palestra (alta 18 metri), sui 3 ponti himalayani (uno gigantesco), all'imbocco del tunnel speleologico di 12 metri con all'interno

stalattiti, cunicoli, strettoie e perfino nebbia artificiale insufflata dall'esterno, per passare poi a due torri di 9 metri per i "tuffi" via teleferica. Nel frattempo, sempre alle torri, esibizioni di campioni di dry tooling (Giuseppe Ballico e una trentina di amici). In più una piccola tendopoli del Soccorso alpino, dei Vigili del fuoco, di libri e gadget, una "merenderia" e un grandioso tendone (600 posti) per il pranzo e gli eventuali riposini (ma quando mai!).

Tutto questo per 40 ore, quattro giorni perché domenica si sono aggiunti altri 140 ragazzi e rappresentanti dell'AG delle sezioni Valcomelico, Gemona del Friuli, Pordenone, Castelfranco, Vittorio Veneto e Mestre.

Un impegno non indifferente di tutti (veramente tutti) i soliti "addetti ai lavori" del CAI Mestre e degli "Sgrafamasegni" (presidenti Tubaro e De Vei compresi) sotto la grande regia di Angelo Margheritta irrinunciabile "messaggero" dell'Alpinismo giovanile biveneto.

Armando Scandellari

BERGAMO. I GIOVANI LEONI DELLA VERTICALE



Fra le tante attività in corso al Palamonti, la nuova struttura del CAI a Bergamo, notevole il successo l'11 marzo del primo master di arrampicata "Città di Bergamo". La vittoria nel settore maschi-

le è andata a Stefano Alippi seguito da Massimo Battaglia e Diego Sirtori. In campo femminile affermazione di Manuela Valsecchi, seguita da Anna Zardi e Desiré Girgenti. Grande l'affluenza nella moderna palestra: una buona premessa per il progetto "Arrampicare al Palamonti" organizzato dal CAI e dal Comune e destinato agli studenti delle scuole medie. Patrocinato da Regione Lombardia, Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo, il meeting si è valso di uno staff di tecnici di prim'ordine con Giancarlo Riva presidente della giuria, Giacomo Cominotti e Davide Manzoni tracciatori, Roberto Colonetti direttore di gara e lo stesso Cominotti in veste di speaker. La gara ha confermato il successo della nuova palestra del Club alpino: nei primi quattro mesi vi si sono allenati non meno di quattromila appassionati.

ARCO. FESTA GRANDE PER L'ARRAMPICATA GIOVANILE

Successo ad Arco il 17 e 18 giugno per Rock Junior, la Giornata europea dell'arrampicata giovanile che ogni anno riunisce nella località trentina più di un migliaio di giovani climber. Si tratta di un vero e proprio festival dedicato a tutti i giovanissimi, dai 5 ai 13 anni, che assieme alle loro famiglie vogliono avvicinarsi in piena sicurezza al gioco-arrampicata, ma anche conoscere la splendida natura della cittadina del Lago di Garda unendo l'esperienza del Climbing Stadium, trasformato in un enorme campo-giochi della verticale, alla scoperta della roccia e dell'ambiente naturale. Accompagnati dalle guide alpine e dagli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza e della Polizia, i ragazzi hanno partecipato ai Climbing Campus avventurandosi in una esplorazione delle rocce ai piedi del Monte Colodri lungo speciali percorsi che li hanno fatti addentrare nel mondo magico delle rocce. I piccoli campioni delle squadre giovanili europee hanno dato vita al primo turno dell'Under 14 Cup a cui hanno partecipato 120 piccoli atleti dai 7 ai 13 anni che si sono affrontati, nelle rispettive categorie, sulla stessa grande parete del mitico Rock Master. Dieci le nazioni in gara, rappresentate dai giovani atleti provenienti da Gran Bretagna, Russia, Slovenia, Austria, Repubblica Ceca, Ungheria, Germania, Lussemburgo a cui si sono aggiunti naturalmente le migliori promesse dell'arrampicata sportiva giovanile della nostra penisola. ■

“Il più straordinario soccorso nella storia delle Alpi”

Un volume fresco di stampa di 88 pagine, curato dallo storico Luciano Colombo (colombo.luciano@hotmail.it) con il contributo del parlamentare Luigi Olivieri e edito per i tipi di Editrice Rendena, Tione (TN), raccoglie in questi giorni i documenti relativi a uno straordinario soccorso alpino. L'operazione riguarda circa 700 angloamericani fuggiti dai campi di prigionia sulle alture di Pinzolo nel periodo 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945 e portati in salvo dalla popolazione del ridente centro delle Giudicarie ai piedi del Brenta e dell'Adamello.

Per questo episodio una medaglia d'argento al merito civile è stata conferita il 13 marzo dal Presidente della Repubblica al Gonfalone del Comune. Fra le testimonianze raccolte in anni di ricerche da Colombo, che ha guidato a lungo la Stazione dei carabinieri di Pinzolo e Madonna di Campiglio, spicca quella del medico Pio Bruti, particolarmente legato al ricordo del soldato americano Hayat Ali Khan, nativo del Kashmir, ospitato per dieci mesi dalla famiglia di Luigia Cozzini e sottratto alla caccia spietata dei militari nazisti con vari espedienti.

“Per il mio paese quella dei nazisti fu una persecuzione senza precedenti”, racconta il dottor Bruti. “Ruppero infissi, distrussero suppellettili e rovesciarono pure bidoni di latte nelle stalle. A Pinzolo tutte le frazioni furono presidiate e numerosi erano i posti di blocco”.

In occasione della cerimonia di conferimento della medaglia d'argento, Colombo ha raccontato ai concittadini di Pinzolo con quali modalità narrò l'epopea di un piccolo popolo di Rendena.

Una medaglia d'argento al valor civile è stata conferita al Gonfalone del Comune per il salvataggio di 700 angloamericani fuggiti dai campi nazisti

“In particolare riferii che nel nome della legge del Signore i nostri giovani aiutarono decine e decine di fuggitivi anglo-americani a superare i passi alpini, per arrivare in Svizzera. Indi raccontai che nonostante vi fossero 64 giovani di Pinzolo che militavano nelle file naziste, nessuno di loro tradì il padre, i fratelli,

gli amici. Infine ricordai l'umile carabiniere Luigi de Bitonti della stazione di Pinzolo. Un carabiniere che dopo aver affidato al suo Dio una moglie in attesa di partorire un figlio avrebbe sacrificato la propria vita pur di salvare quella della guida alpina Adamello Collini, catturato dai nazisti”.

“Qualcuno ha scritto che nessuno può morire per un



Il dottor Pio Bruti e il militare americano Hayat Ali Khan sottratto alla caccia spietata delle truppe naziste: una luminosa pagina di storia che onora la cittadina di Pinzolo (TN).

Trenotrekking 2006

Agosto per sentieri e binari

Prosegue con successo il programma nazionale di trenoescursioni - che quest'anno festeggia il 10° anniversario - coordinato da Gianfranco Garuzzo e realizzato con il concorso di numerose sezioni e sottosezioni del CAI presenti sul territorio.

Informazioni: www.trenotrekking.it

- **5/8 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. SASSO MARCONI-PARCO TALON-CASALECCHIO DI RENO. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **20/8 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. MADONNA DELL'ACERO - BALZI DEL FABULINO-M. LA NUDA. Parco Regionale del Corno alle Scale. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **30/8 LOMBARDIA / SVIZZERA (GR).** Linee Milano-Tirano. Tirano-St. Moritz (RhB). POSCHIAVO-CAVA-



GLIA-PASSO BERNINA. CAI Lecco - Gruppo Seniores. Info: marcsele@tin.it

- **3/9 EMILIA-ROMAGNA.** Linea Bologna-Pistoia + Bus privato. LA SMIELATURA AL PORANCETO. 3 itinerari nel Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone. CAI Bologna. Info: cai-bo@iperbole.bologna.it
- **3/9 TOSCANA.** Linea Lucca-Aulla. EQUI TERME-UGLIANCALDO. CAI Lucca. P. Bandiera, tel 0583.548185, A. Pisani, tel 0583.341523.

altro uomo senza volergli bene”, sono le parole di Colombo. “Questo concetto guidò l'agire della nostra gente e suggerì poi le trame dei miei racconti divenuti documentazione ufficiale per l'esame ed il successivo conferimento di due medaglie al valore. Assolvo così a una promessa o meglio, a un proponimento inteso a restituire luce a fatti, nomi, volti, avvenimenti oscurati dall'oblio del tempo o dimenticati dal sentimento degli uomini”.

L'autore ha rivolto un particolare ringraziamento a Pio Bruti, don Vito Maganzini, Liliana Serafini, Giovanni Ferrari, al sindaco Villiam Bonomi, ai giornalisti Franco de Battaglia ed Elisabetta Tessaro. E poi a Emanuela Lorenzi, Luisa Masè, Carla Maturi, al giudice Giuseppe Serao. E ha concluso il suo discorso esprimendo gratitudine all'onorevole Olivieri “per avere posto il suggello a uno dei più straordinari soccorsi alpini mai avvenuti nella storia delle Alpi: soccorsi che come scrissero gli angloamericani nell'anno 1945, erano, e sono, un fulgido esempio di carità cristiana e di sublime eroismo”.

L'ombra del Reich sull'Himalaya

La crociata di Himmler. La spedizione nazista in Tibet nel 1938
di Christopher Hale, Garzanti,
530 pagine, 29 euro.

Avvincente e documentatissima, questa ricostruzione storica firmata da uno dei migliori autori non fiction inglesi ci porta nel vivo della grande catastrofe che travolse l'Europa e il mondo vista da una prospettiva inedita:

il Tibet. Nel 1938 il capo delle SS Heinrich Himmler, vero genio maligno del regime nazista e principale artefice dello sterminio sistematico delle razze considerate "inferiori", decide di inviare una spedizione nell'Himalaya per una missione tanto misteriosa quanto ambiziosa: nel Paese delle nevi un manipolo di scienzia-

ti tedeschi e ufficiali SS capeggiati dall'Untersturmführer Ernst Schäfer, il più celebre esploratore tedesco del momento, devono trovare conferma alle dottrine in auge sull'origine asiatica della razza ariana. Così mentre i sette scienziati SS avanzano attraverso l'Himalaya misurando crani e ossa, sfidando l'ostilità dei funzionari britannici e la corrotta burocrazia dei lama, le armate di Hitler fanno a pezzi l'Europa in nome di quelle stesse assurde teorie: un mix di occultismo, spiritualismo e scienza secondo cui proprio in Tibet dovevano trovarsi i discendenti asiatici dell'antica e nobile razza ariana che, secondo i piani della cricca nazista, sarebbe ben presto tornata a dominare il mondo. Da questo intreccio di politica, scienza, geografia ed esplorazione si comprende bene quali fossero le idee alla base della pretesa superiorità razziale germanica. (Maser)

Pareti Rosa, alpiniste trentine di ieri e di oggi
A cura di Riccardo Decarli, Biblioteca della montagna SAT, 288 pagine.

Il volume, edito con il contributo dell'Assessorato provinciale alle pari opportunità, è una approfondita ricerca storica sul ruolo delle donne nell'alpinismo europeo, italiano e regionale. L'indice propone, dopo

la presentazione di Silvia Metzeltin Buscaini, cenni su origini e sviluppo dell'alpinismo femminile, alpinismo femminile in Trentino, la donna nella SAT, profili biografico-alpinistici, le alpiniste scrivono, più apparati.

Il trekking delle Alpi
di Giuliano Melis. Magema edizioni, Carcare (SV), tel 019.510032, info@mage-
ma2000.net, 190 pagine, 15 euro.

Storie umane dalle Marittime alle Giulie sono raccolte dall'autore, savonese, in questo singolare volume in cui riversa la sua passione per le avventure pedestri (termine tutt'altro che riduttivo...) cucendo insieme una serie di traversate nelle Alpi raccontate con molta spontaneità e ricchezza di particolari: cosicché il libro può proporsi come serbatoio di idee e di esperienze da poter ripetere. Come osserva nella presentazione il presidente generale del CAI Annibale Salsa, concittadino dell'autore, "di fronte ai nuovi modelli pseudo turistici della moderna società della 'morte del viaggio' che invitano a spingersi sempre più lontano perché incapaci di interpretare in modo intelligente la

vicinanza e la prossimità, ormai ridotte allo stato banalizzante del déjà vu, la sfida a imparare a vedere con occhi 'ingenui' (nel senso etimologico di 'genuini', non preconcetti) orizzonti familiari o immaginati,

ha rappresentato per l'autore un proficuo laboratorio di ricerca ricco di emozionanti suggestioni". Il libro, oltre a comprendere le accurate descrizioni e le schede tecniche delle 89 tappe, offre non pochi consigli per le uscite sul terreno, alcuni dei quali tutt'altro che scontati.

La Cengia Paolina
di Enrico Maria Pizzarotti, acquerelli di
Riccarda de Eccher, forme ed.
(riccarda@antiquita.com)

Questo prezioso libretto racconta la storia di una gita in montagna nelle Dolomiti, e precisamente nelle Tofane, di tre amici per la

pelle che decidono di fare la Cengia Paolina, un itinerario interessante e non privo di pericoli, ma soprattutto di mistero. Protagoniste del racconto, costruito come un giallo e arricchito da bellissimi acquarelli, sono le Tofane con i loro giochi di luce e certe strane voci piene di magia.

Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti della provincia di Trento
A cura di P. Pedrini, M. Caldonazzi, S. Zanghellini. Studi Trentini di Scienze Naturali, Acta Biologica 80 (2003), supplemento 2, Museo Tridentino Scienze Naturali, Trento. 692 pagine, 28 euro (brossura) e 35 euro (cartonato).

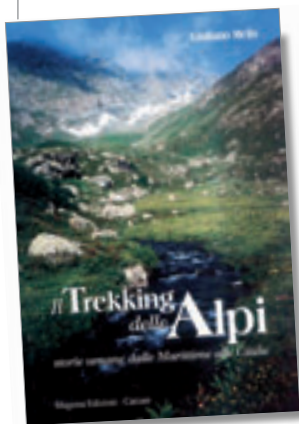
Questa prima opera cartografica di sintesi sull'avifauna del

Trentino è stata realizzata grazie al contributo di un consistente numero di rilevatori che hanno prodotto, a partire dal 1986, dati relativi a 192 specie.

L'opera si apre con un breve trattato sulla storia dell'ornitologia trentina e la descrizione dell'area di studio e

dei metodi di indagine a cui segue la cartellata di schede tecniche relative a 156 specie nidificanti e a 143 specie svernanti, suddivise in 17 ordini, ciascuno introdotto da un'originale tavola a colori del disegnatore Osvaldo Negra. A ciascuna specie, riprodotta in disegni originali in bianco e nero, è dedicata una scheda descrittiva contenente informazioni di carattere generale su fenologia e distribuzione a livello internazionale, nazionale e locale e, per la provincia di Trento, la distribuzione sul territorio, le preferenze ambientali, l'entità della popolazione, le notizie storiche e lo stato di conservazione. Il testo è accompagnato da mappe distributive e da istogrammi altitudinali e ambientali a colori. Alle schede delle singole specie censite nel periodo 1986-2003 fanno seguito gli elenchi commentati relativi alle entità estinte, a quelle accidentali e a quelle allottone di recente comparsa in Trentino.

Nell'ultima parte dell'opera viene riportata la lista Rossa degli uccelli della provincia di Trento, uno strumento di sintesi che evidenzia le entità maggiormente bisognose di tutela. Infine in appendice è presentata la check-list aggiornata di tutte le specie di uccelli sino ad oggi censite in provincia di Trento oltre a una lunga serie di spettacolari fotografie di ambienti e paesaggi del



Trentino. L'opera, alla cui redazione hanno lavorato per circa due anni, oltre ai curatori, una trentina di appassionati ornitologi coautori di testi, schede e disegni, è in vendita presso il Museo tridentino di scienze naturali (via Calepina 14, 38100 Trento; Claudia Marcolini tel 0461 270309, fax 0461233830, E-mail: marcolin@mtsn.tn.it). (Valeria Lencioni)

Le mille e una valle

di Pier Luigi Berbotto, L'Ambaradan ed., Torino (www.lambaradan.it), 15 euro.

La Valle d'Aosta e le sue valli raccontate in prima persona attraverso le storie e i personaggi della tradizione: documentato e accattivante, il libro offre un'appassionante "geografia d'autore" con luoghi, incontri ed emozioni divisi in tre parti (i posti, gli incontri, le seduzioni) con un utilissimo indice analitico. E' una Vallée antica e giovanissima, avvolta da un'aura di seducente meraviglia, quella che Berbotto, saggista e romanziere, riscopre con linguaggio schietto ed essenziale.

Himalaya Indiano Alle sorgenti del Gange

Meridiani Montagne speciali. Editoriale Domus. Direttore Marco Albino Ferrari, 116 pagine, 8,50 euro.

Giuseppe Cederna, noto ai lettori grazie al fortunato libro "Il grande viaggio" (premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti"), dopo avere prestato la sua voce e la sua immagine al Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" con un video sulle meraviglie della cultura alpina, ci conduce in questo fascicolo monografico verso le poco conosciute cime dell'India (Shivling,

Meru, Thalay Sagar, Changabang, Nanda Devi) rimaste interdette agli occidentali fino al 1974 e oggi accessibili percorrendo facili trekking. Gli è compagno nell'affascinante esperienza Matteo Serafin, consulente scientifico e principale curatore di questo numero, che sul pellegrinaggio himalayano nella tradizione induista ha costruito la sua tesi di laurea. Nello stile della rinomata collana della Domus, giornalismo e saggistica s'incontrano in forma di reportage colto, un genere emigrato dalle terze pagine dei quotidiani che oggi aspira a risultati duraturi anche sul piano letterario. "In questo mondo sempre più virtuale, in un'informazione sempre più standardizzata", ha osservato il grande viaggiatore Ryszard Kapuscinski, "c'è

sempre più bisogno di qualcuno che è stato in un luogo e ha toccato con mano la situazione con una presenza partecipativa. E nessuno meglio del reporter può rappresentare un costruttore di ponti fra due culture".

I colori del cuore

di Silvana e Maria Rosa Bertoldi e Angelora Brunella di Risio, Nuovi Sentieri, Belluno. Patrocinio CAI Vicenza, Provincia di Vicenza, Comunità montana Agno-Chiampo.

A raccontare del vicentino Franco Bertoldi (1911-2000) e del suo amore per la montagna sono le figlie. Dopo un breve cenno biografico, ne descrivono l'attività alpinistica e il modo escogitato per avere ancora davanti agli occhi le amate pareti del Cengio Alto, del Baffelan, della Sisilla quando non riuscì più a scalarle, ritraendole con disegni e acquarelli. L'accurata edizione in carta patinata riporta sia i disegni di Bertoldi, molti dei quali utilizzati a suo tempo per illustrare i percorsi di arrampicata descritti sulle riviste del CAI, sia i suoi delicati acquarelli. Inoltre, particolare curioso, sono riportati i progetti tecnici di Bertoldi, tra i quali una nuova versione diesel della "Campagnola", popolare fuoristrada della Fiat, al volante della quale "si inerpica per le valli scoscese delle amate montagne o giungeva a Funes a far visita all'amico Reinhold Messner".

Bianco di neve

di Enrico Maria Pizzarotti, Antiquità srl Udine (riccarda@antiquita.com), 27 pagine, disegni di Riccarda de Eccher.

Sullo sfondo delle cime dolomitiche innestate, illustrate da delicati disegni, si svolge il breve e poetico racconto che ha per protagonisti un vecchio infermo burbero e taciturno, una giovane infermiera peruviana e una timida linca.

Escursioni nel Roero e dintorni

di Oreste Cavallo, Franco Rota. Cierre edizioni, Verona, tel 045.8580900, email grafica@cierre.net.it, 198 pagine, 16 euro.

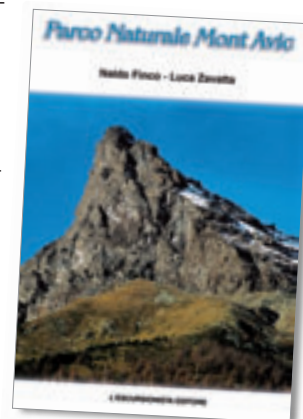
Pensato per chi vuole andare alla scoperta di un ambiente singolare a piedi, il volume è una miniera d'informazioni su tutto ciò che rende unico il territorio del Roero, al confine delle Langhe, compresi i suoi aspetti strettamente enogastronomici. Come osserva Carlo Petrini presidente di Slow Food nella presentazione, vi si può leggere della pera madernassa, delle tinche di Ceresole e anche del capperio che a sorpresa colonizza i bastioni dei castelli roerini. Il libro inserito nella collana "Itinerari fuoriporta" illustra una serie di 23 itinerari disseminati tra i 24

comuni del Roero con numerose immagini.

Parco Naturale Mont Avic

di F. Naldo, L. Zavatta, 88 pagine a colori con allegata carta scala 1:25.000 € 9,50

Il Parco Naturale del Mont Avic è situato a cavallo tra Val di Champorcher e Val Chalamy, primi valloni del versante destro orografico all'ingresso in Valle d'Aosta. Funge da cerniera tra la Bassa Valle, culla della gloriosa civiltà alpina e la natura incontaminata delle "terre alte", allungandosi sino al confine con il Parco del Gran Paradiso. Il parco è stato istituito per preservare e divulgare peculiarità naturalistiche e geologiche altrove poco diffuse, quali la foresta pura di pino uncinato, le rocce ofiolitiche e le aree umide, laghi, stagni e torbiere e forme di vita vegetali ed animali ad essi correlate. Qui vengono proposte 15 escursioni, 6 ascensioni alle cime più rappresentative e 1 trekking in più tappe, tra antiche mulattiere reali e sperdute miniere nella cattedrale della natura valdostana.



A sud. Arrampicate sportive e alpinismo in Puglia Calabria Basilicata di Graziano Montel. Versante Sud. 136 pagine a colori, 17,50 euro.

Lo sviluppo dell'arrampicata sportiva in Puglia, Calabria e Basilicata viaggia ormai a velocità supersonica. Montel, agronomo pugliese che è anche istruttore e tracciatore federale (FASI), ci regala una fotografia dello stato attuale della scoperta e valorizzazione di questo enorme potenziale roccioso descrivendo falesie, aree boulder e pareti note e inedite, frutto di un grande lavoro da parte degli entusiasti climber locali.

Forte di Bard

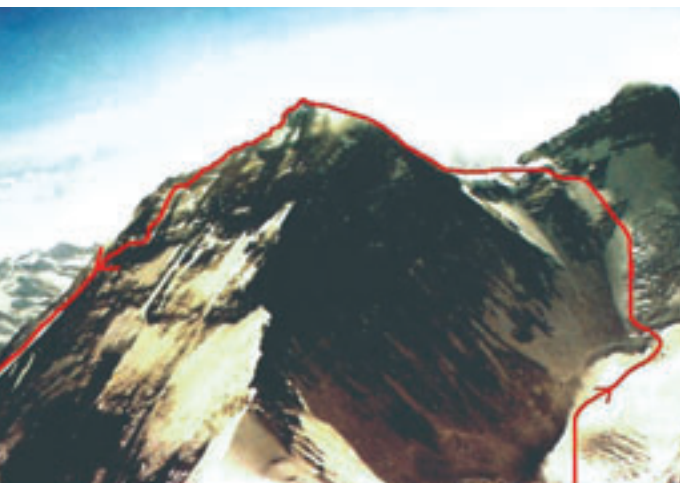
Testi di Maurizio Tropeano, fotografie di Gianfranco Roselli. Regione Autonoma Valle d'Aosta. 287 pagine.

Il volume documenta la "storia di un'avventura", ovvero la ristrutturazione della fortezza valdostana oggi diventata un importante museo e un centro culturale (vedere Lo Scarpone di marzo). Il destino di questa macchina da guerra, come ricorda il presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta Luciano Caveri, era un lento e inesorabile declinare. Oggi invece è un grande contenitore dedicato alla montagna, vivo e vitale.



La mia traversata in solitaria del tetto del mondo

Di una nuova impresa riferisce in questa pagina Simone Moro. Salito in maggio in cima all'Everest è sceso verso il Tibet, dal lato opposto. Da sud a nord, da solo, partendo alle 23 dal Colle Sud. In vetta alle 3.15 ha incontrato l'americana Brenda Walsh. In 5 ore è poi sceso dalla vetta al campo base dove è giunto alle ore 8.25. "E' stata una bella traversata, anche se", dice Simone, "ho usato ossigeno per qualche ora: due ore al campo 4 sul Colle Sud a 8000m, dove mi sono fermato due notti, e poi per un tratto di salita all'Everest (in tutto una 'bottiglia' mezza piena)". Per l'alpinista bergamasco è la terza salita in vetta all'Everest (sempre con uso parziale di ossigeno). La prima fu nel 2000, da sud, dopo cinque notti di permanenza al colle Sud. La seconda nel 2002 con Mario Curnis, da nord. All'impresa sono seguite, lo si apprende dalle parole di Moro, anche alcune critiche...



Ho fallito? L'obiettivo era una nuova via in solitaria al Lhotse, ma quella via e quell'avventura non è neppure iniziata. Ci sono pochi giustificati motivi per cui quel sogno non si è realizzato, ma poco importa. La via non è nata e rimane stampata solo nella mia fantasia, nella mia volontà di tornare sulla quarta montagna della terra e tracciare quella linea. Mi sembra che il linguaggio di queste righe sia chiaro, come pure la consapevolezza del loro significato e dell'impegno rilanciato. Con uguale chiarezza e obbiettività riconosco però che la prima traversata sud-nord dell'Everest, effettuata senza compagno di cordata (dunque senza condivisione nel trasporto dei materiali), è stata una diversa ma esaltante esperienza e avventura personale. Un obiettivo centrato. Certo, ci sono quelle 4 ore di uso dell'ossigeno che invitano a fare meglio, a farne a meno. Ci sono però anche la minaccia di 50.000 dollari di multa che aspettano in Tibet il prossimo emulatore...

L'alpinismo praticato è fatto di dichiarazione di intenti, assunzione di responsabilità e bilanci obbiettivi al termine della salita. Il mio bilancio è, come tutti, discutibile. Volevo realizzare un risultato e ne ho ottenuto un altro, diverso ma di analogia portata. Al pari di un atleta impegnato in un'olimpiade che pensa di eccellere in una gara, la perde, ma ne vince un'altra. Giudizi e soddisfazioni si accavallano, coincidono, discordano.

Io però vivo il mio alpinismo, la mia vita, secondo gli stimoli, le capacità e le opportunità che mi si presentano. In aprile-maggio ho deciso di usare la mia saggezza, esperienza e lucidità per capire che anziché un suicidio lungo la parete ovest del Lhotse (le nevicate e le valanghe non chiedono permesso a nessuno) dovevo cercare qualcosa che non mi immolasse per far contento qualcuno o guadagnare estimatori, ma che rientrasse in coefficienti accettabili di rischio e rappresentasse comunque qualcosa di stimolante, "nuovo".

Ecco come è nata la decisione della traversata, e come si è poi realizzata. A me è piaciuta, mi ha impegnato, esaltato, soddisfatto. Quanto basta per andar-



ne fiero. Tutto il resto lo lascio ai dotti, ai saggi, ai critici. Tutta gente indispensabile, ma che con me non c'era, non ha visto, non ha sentito, vissuto. Dunque che ha capacità di giudizio parziale, discutibile, proprio come il mio cambio di obiettivo.

La mia vicenda burocratica con le autorità tibetane e cinesi successiva alla traversata è diventata poi un succulento boccone giornalistico che solo ora trova nelle mie parole la versione autentica. Nessun decreto di espulsione del governo cinese. Tutto si è risolto con un semplice foglio di via con un'ammenda di 50 euro e qualche migliaio di dollari di "penale" per la discesa senza permesso del versante nord. Il trasferimento dal campo base alla frontiera con il Nepal è stato fatto con la jeep noleggiata a Lhasa da Maria Luisa Nodari, l'antropologa italiana che ha svolto e tradotto in lingua tibetana e cinese tutte le fasi di mediazione e di mia auto-denuncia alle autorità cinesi.

A Kathmandu sono arrivati con noi anche i 12 chili di materiale contenuti nel mio zaino durante tutta la scalata e discesa, compresa la bombola vuota che per 4 ore mi ha regalato ossigeno prezioso. Nulla di particolarmente lodevole, ma sappiate che i succhiatori di O₂ considerano troppo spesso "vuoto non a rendere" il cilindro metallico quando svuotato del contenuto.

Ora sono oggetto di pacche sulle spalle, complimenti, grugniti di disprezzo o di semplice invidia, di antipatia a priori. E' un copione che mi sforzo di accettare. Faccio fatica però ad assuefarmi all'inevitabile e contemporaneo lancio di fiori e di pietre, di complimenti e di insulti. Che sia vero il detto "che solo i mediocri non hanno nemici"? Non esiste l'opzione del buon senso, della saggezza, del silenzio per coloro che invece di agire salgono in cattedra. Io sono salito e sono anche sceso dall'Everest, seppur dall'altro lato, da solo e di notte.

Simone Moro

Sondrio - Como per sentieri e binari

A completamento del programma nazionale di trenoescursionismo "Trenotrekking 2006", la Commissione Centrale per l'Escursionismo propone agli appassionati di sentieri e binari il Trenotrekking Sondrio-Como organizzato in collaborazione con le Sezioni di Chiavenna, Colico, Como, Lecco, Mandello del Lario, Valmalenco e Valtellinese Sondrio e la Sottosezione di Bizzarone.

La manifestazione si svolgerà dal 9 al 17 settembre e si articolerà in 9 tappe escursionistiche alternate a trasferimenti in treno e bus di linea, con pranzi al sacco, nonché cene e pernottamenti in strutture ricettive secondo l'ormai collaudata formula del trenoescursionismo. In questa pagina il programma dettagliato e la scheda di partecipazione.

VENERDI' 8. Pernottamento a Sondrio per gli escursionisti provenienti da località a congrua distanza.

1ª TAPPA: 9. Organizzazione Sezioni Valtellinese Sondrio e Valmalenco
Ritrovo ore 8.15 Stazione FS Sondrio - Sondrio-Chiesa in Valmalenco (trasf. bus linea) - Chiesa in Valmalenco-Cave di pietra ollare (escursione) - Museo della Valmalenco e Laboratorio Gaggi (visita) - Chiesa in Valmalenco-Sondrio (trasf. bus linea) - Sondrio (pernott.).

2ª tappa: 10/9 Organizzazione Sez. Chiavenna
Ritrovo ore 7.15 Stazione FS Sondrio - Sondrio-Chiavenna (trasf. treno) - Chiavenna-Parco Marmitte dei Giganti-Rif. Savogno (escursione) - Chiavenna (centro storico) (visita) - Chiavenna (cena in Crotto tipico) - Chiavenna (pernott.).

3ª tappa: 11/9 Organizzazione Sez. Chiavenna
Ritrovo ore 7.30 Stazione FS Chiavenna - Chiavenna-Novate Mezzola (trasf. treno) - Novate Mezzola-Val Codera-Verceia (escursione) - Verceia-Colico (trasf. treno) - Colico (pernott.).

4ª tappa: 12/9 Organizzazione Sez. Colico
Ritrovo ore 7.30 Stazione FS Colico - Colico-Dervio-Bellano (escursione) - Bellano (pernott.).

5ª tappa: 13/9 Organiz. Sez. Mandello del Lario
Ritrovo ore 7.30 Stazione FS Bellano TT - Bellano TT-Mandello del Lario (trasf. treno) - Mandello del Lario-Piani Resinelli-Lecco (escursione) - Lecco (pernott.).

6ª tappa: 14/9 Organizzazione Sez. Lecco

Ritrovo ore 8 Stazione FS Lecco - Lecco-Parco Naturale M. Barro (escursione) - Lecco (pernott.).

7ª tappa: 15/9 Organizzazione Sez. Como
Ritrovo ore 7.30 Stazione FS Lecco - Lecco-Casino d'Erba (trasf. treno) - Caslino d'Erba-M. Palanzone-Brunate (escursione) - Brunate-Como (trasf. funicolare) - Como (pernott.).

8ª tappa: 16/9 Organizzazione Sez. Como e Sottosez. Bizzarone
Ritrovo ore 8 Piazza Duomo - Portici Plinio - Como-S. Fermo della Battaglia-Bizzarone (escursione) - Bizzarone (cena offerta dalla Sottosezione) - Bizzarone (pernott.).

9ª tappa: 17/9 (Necessita carta di identità o passaporto) Organizzazione Sottosez. Bizzarone
Ritrovo ore 8.30 Sede Sottosez. Bizzarone - Via S. Margherita 1 - Bizzarone - Stazione Valmorea (escursione) - Valmorea-Capolago (treno d'epoca a vapore) - Capolago-Bellavista (treno a cremagliera) - Bellavista-M. Generoso Vetta (escursione) - M. Generoso Vetta-Capolago (treno a cremagliera).

Per gli escursionisti locali: Capolago-Valmorea (treno d'epoca a vapore) - Valmorea Stazione-Bizzarone (trasf. bus linea)

Per gli escursionisti che non hanno la possibilità di rientrare in dimora: Capolago-Chiasso-Como SG (trasf. treno) - Como (pernottamento).

STRUTTURE RICETTIVE CONSIGLIATE

- SONDRIO:** Hotel Il Gembro - Via Gorizia 14 (tel/fax 0342.213081). **CHIAVENNA (SO):** Hotel Flora - Via Don Guanella 10 (tel. 0343.32254 - fax 0343.35330). **COLICO (LC):** Motel Aurora - Via Nazionale Nord 4 - Loc. S. Giorgio (tel/fax 0341.940323). **BELLANO (LC):** Hotel All'Orrido - Via XX Settembre 19 (tel. 0341.810310 - fax 0341.810150). **LECCO:** Hotel Caviate - Lungo Lario Piave 17 (tel. 0341.363213 - fax 0341.367583). **COMO:** Ostello Villa Olmo - Via Bellinzona 2 (tel/fax 031.573800). **BIZZARONE (CO):** Agriturismo Le Lanterne - Via Terranera 6 (tel. 031.948379 - fax 031.809125).

INFORMAZIONI GENERALI

- Contattare il coordinatore del trenotrekking Gianfranco Garuzzo 0(Via Monteverde 22 - 15100 Alessandria - tel/fax 0131.225379 - E-mail: garuzzo.grf@inwind.it)
- visitare il sito dedicato www.trenotrekking.it.

Trenotrekking 9-17 settembre

TRENOTREKking SONDRIO - COMO **SCHEDA DI PARTECIPAZIONE**

Il sottoscritto

residente a

in Via

tel.

Socio della Sezione/Sottosezione di

intende partecipare alla sottoelencate tappe trenoescursionistiche (barrare le caselle):

data itinerario

- ☐ **9/9** 1ª Chiesa in Valmalenco - Cave di pietra ollare
- ☐ **10/9** 2ª Chiavenna - P. Marmitte dei Giganti - Rif. Savogno
- ☐ **11/9** 3ª Novate Mezzola - Val Codera - Verceia
- ☐ **12/9** 4ª Colico - Dervio - Bellano
- ☐ **13/9** 5ª Mandello del Lario - Piani Resinelli - Lecco
- ☐ **14/9** 6ª Lecco - Parco Naturale M. Barro
- ☐ **15/9** 7ª Caslino d'Erba - M. Palanzone - Brunate
- ☐ **16/9** 8ª S. Fermo della Battaglia - Bizzarone
- ☐ **17/9** 9ª Bizzarone - Valmorea - M. Generoso

Il sottoscritto dichiara:

- di aver preso visione del programma del trenotrekking pubblicato sul numero di agosto 2006 de "Lo Scarpone" e di accettarlo integralmente;
- di provvedere personalmente, nel caso di effettuazione di più tappe:
 - alla prenotazione delle strutture ricettive consigliate od autonomamente prescelte;
 - al sostegno delle spese per vitto e pernottamenti nelle stesse strutture ricettive;
 - all'approvvigionamento, nelle località attraversate, dei viveri per i pranzi al sacco previsti durante le tappe;
- di impegnarsi a versare direttamente ai referenti delle Sezioni e Sottosezioni organizzatrici, all'inizio di ogni tappa:
 - la quota di partecipazione di € 5,00 (euro cinque);
 - il corrispettivo per i viaggi sui mezzi di trasporto previsti nel trenotrekking.

Data

Firma

La presente scheda deve essere trasmessa via fax, **entro e non oltre il 5 settembre 2006**, al coordinatore del trenotrekking Gianfranco Garuzzo Via Monteverde 22 - 15100 Alessandria (tel/fax 0131.225379).

I dati personali saranno trattati secondo quanto prescritto dal Decreto Legislativo 30 giugno 2003 n. 196.



Due donne, una valle

Intrecciando ricordi d'infanzia e testimonianze dal vivo (di grande interesse la storia di Vera Cenini Lusardi, prima donna ad avere dato vita a una stazione di soccorso alpino), la valtellinese Ilde Marchetti (ilde.marchetti@virgilio.it) esordisce come scrittrice dedicando alla sua Valmasino un libro intitolato "Sotto le stelle del Masino" (Kima editrice, presentazione di Roberto Serafin, 108 pagine, 10 euro). Sullo sfondo emergono gli straordinari "skyrunner" che ogni anno si misurano nel rinomato Trofeo Kima di corsa in montagna organizzato dalla stessa associazione Kima di cui Ilde è presidente. Il volume, pubblicato con il contributo della Regione Lombardia e della Provincia di Sondrio, è destinato a sovvenzionare le molteplici iniziative targate "Kima". In questa pagina, per gentile concessione, l'inizio del libro. Buona lettura.

Un mondo fiabesco. Non saprei definire diversamente quello che il mio sguardo di bambina inquadrava negli anni Settanta. La natura era selvaggia. E in buona parte lo è ancora nella mia amata Val Masino, tra faggete secolari, torrenti impetuosi e laghi cristallini. La spiegazione di questo positivo fenomeno me la offrono gli studiosi di sociologia. Il modello urbano, dicono, non se l'è ancora mangiata né mai potrà farlo. Merito di un turismo che si rifiuta di diventare di massa benché da anni stia crescendo con costanza, ma in forme che vengono definite "sostenibili". Merito dell'aver resistito alle speculazioni edilizie mantenendo un paesaggio naturale e umano eccezionalmente integro. Merito infine di interventi coerenti e coordinati con le guide alpine, gli imprenditori turistici, il grandioso apparato dei rifugi e bivacchi e della rete sentieristica accuratamente mantenuta come un patrimonio prezioso della nostra gente.

La valle appartiene al gruppo più conosciuto delle Alpi Centrali, il Masino - Bregaglia - Disgrazia, zona famosa per l'arrampicata su roccia.

L'inizio della storia alpinistica di questa regione viene fatta risalire alla seconda metà dell'Ottocento, quando gli inglesi Stephen e Kennedy salirono per la prima volta il Disgrazia, 3678 metri, per la Sella di Pioda. Sulla loro scia la valle fu esplorata da altre comitive d'inglesi e da americani e nel 1867 anche il Badile capitò. A trascinare quassù gli alpinisti italiani fu il conte Francesco Lurani con la guida Antonio Baroni. Poi la scena fu occupata dalle leggendarie "guide scalze" di San Martino Valmasino che superavano passaggi ardui grazie allo zoccolo calloso da cui era ricoperta la pianta dei loro piedi.

Mi domando che cosa chiedere di più. Ogni tanto mi capita da turista di andare in giro per il mondo. Mi attirano gli oceani, le grandi spiagge coralline. Ma a casa mia, a Filorera, ritorno sempre volentieri. Lassù in Val di Mello, a pochi chilometri da me, continua un'altra favola, quella dei Melàt. Sulle falesie del fondovalle già nell'antichità questa gente saliva con la gerla in spalla, cercando e trovando nuove risorse alla sua stentata esistenza.

Dovevano, i Melàt, avere un buon carattere, impastato di praticità e ottimismo. Ecco perché la sottoscritta, cui l'ottimismo non ha mai fatto difetto, si sente in dovere di proclamarsi una loro erede.

I Melàt erano, alpinisticamente parlando, i progenitori dei climber che oggi

colonizzano pacificamente queste montagne. Non avevano moschettoni attaccati alla cintura da far tintinnare come gli odierni arrampicatori. Ma l'aria guerriera doveva essere la stessa, la sete di avventure verticali parimenti inesauribile. Hanno lasciato sentieri d'incredibile arditezza, gradini scavati nella pietra, pioli di legno infissi nelle fessure, pile di sassi uno sopra l'altro da utilizzare come scale. Il tutto per portarsi dietro la vacca... Dovunque hanno disseminato testimonianze di un amore per la montagna e la natura che permangono nella gente della Valmasino.

Mio fratello Pierangelo aveva tre anni più di me, e la mia ammirazione per lui sconfinava nell'adulazione. Ricordi Pierangelo quante ne abbiamo combinate sotto le stelle del Masino? Noi bambini del paese sembravamo appartenere in quegli anni Settanta a un'unica grande famiglia. Sembravamo e forse eravamo invincibili. Come nei fumetti di cappa e spada, da noi viveva la regola del tutti per uno e uno per tutti. E se oggi la solidarietà è una virtù ancora praticata in questo Eden immerso tra severe montagne di granito vuol dire che fin dall'infanzia si è seminato bene.

Ci si divertiva con mezzi molto alla buona in quegli anni senza bisogno delle sofisticate playstation che intontiscono i bambini di oggi. Erano passatempi decisamente rudimentali. Un esempio? Gli archi con cui ci esercitavamo a emulare Guglielmo Tell erano costruiti con rami di betulla o di nocciolo incurvati con fatica, magari con l'aiuto di qualcuno più grandicello e forzuto. Benché gli anni del boom economico avessero offerto buone chances ai valligiani inducendoli a emigrare in Svizzera o a scendere a Sesto San Giovanni, nelle acciaierie della Falck, chi restava non nuotava nell'oro. E questo in un certo senso ci preservava dai guai del benessere liberando la fantasia, rendendoci intraprendenti e più disposti a socializzare dei bambini di città.

La cosa che più mi appassionava era giocare a nascondino. Sparire, piccina com'ero, era la mia specialità. Ricomparivo tra la sorpresa di tutti e qualche volta forse esageravo nel tirarla alla lunga. Allora una sgridata di Pierangelo mi rimetteva in riga. Indaffaratisimi, costruivamo capanne sugli alberi dove salire a difenderci da immaginari nemici. Non eravamo ancora al primo bacio, ma poco ci mancava...

Ilde Marchetti

da "Sotto le stelle del Masino" ©

Edizioni Kima

BERGAMO. NASCE "OROBIE FILM FESTIVAL"

Quattro giornate di proiezioni video, incontri e premi alla carriera: questo in sintesi il primo Orobie Film Festival che la Sezione di Bergamo del CAI (Via Pizzo della Presolana, 15 - 24125 Bergamo, tel 035.4175475 fax 035.4175480 E-mail: segreteria@caibergamo.it www.caibergamo.it) annuncia per l'anno prossimo, nel periodo 14 - 17 febbraio, presso il Centro congressi Giovanni XXII di Bergamo. Il progetto è condiviso con l'associazione Montagna Italia e Teamitalia Events e la rivista Orobie "consapevoli che le Orobie e le montagne della Lombardia costituiscono uno dei più grandi spazi naturali dell'arco alpino, un habitat naturale e uno spazio economico, culturale e ricreativo nel cuore della regione". Tre i concorsi: "Orobie Film Festival", "Regione Lombardia Turismo" e "Area Internazionale". Perché le iniziative promesse abbiano il supporto promozionale necessario gli organizzatori intendono coinvolgere tutti gli enti pubblici preposti allo sviluppo, promozione e valorizzazione di questo territorio. Al primo dei tre concorsi possono partecipare documentari aventi come tema le Orobie e l'arco alpino lombardo, al secondo documentari aventi come tema la Regione Lombardia sotto il profilo turistico, culturale, naturalistico, storico e delle tradizioni, al terzo infine documentari aventi come tema la promozione del patrimonio turistico culturale nel mondo.

Il bando prevede che il festival sia aperto a tutti i produttori (società, associazioni e singoli) italiani e stranieri e che possano essere iscritti documentari o opere a soggetto, di corto, medio, lungo metraggio. I film ammessi devono essere prodotti dopo il 1° gennaio 2000. Le opere per la selezione dovranno essere inviate in formato VHS/PAL o DVD e spedite insieme alla scheda di partecipazione a Associazione Montagna Italia, via Zelasco 1, 24122 Bergamo, entro il 30 ottobre. Per partecipare alla selezione è necessario compilare l'apposito modulo e inviarlo, con gli allegati richiesti, allo stesso indirizzo (tel +39 035 237323, fax +39 035 22468, e-mail: teamitalia@teamitalia.com - www.teamitalia.com)

CONFERME E NUOVI ARRIVI IN VIA PETRELLA

E' stato confermato per Silvio Calvi il ruolo di coordinatore del Comitato centrale d'indirizzo e controllo sulla cui attività il consigliere (che è stato a lungo presidente della Sezione di Bergamo) ha presentato in maggio all'Assemblea nazionale dei delegati una puntuale relazione. "Dopo la costituzione dei gruppi regionali",

ha osservato tra l'altro Calvi, "il ruolo del comitato è venuto sicuramente a rafforzarsi e questo ci aiuta a guardare avanti con fiducia facendo sì che chi ci sostituirà tragga beneficio da quanto abbiamo costruito oggi". Nella foto scattata durante la riunione del 17 giugno in via Petrella, Silvio Calvi, al centro, è al lavoro con i due nuovi componenti del comitato centrale: il tren-



In mille al Brinzio

La tredicesima edizione del raduno regionale seniores "Anna Clozza" si è svolta il 31 maggio tra Varese e Brinzio, itinerario storico dell'escursione inaugurale della Sezione di Varese il "1 gennaio 1906. Proprio come cent'anni fa si è partiti dalla Prima Cappella del Sacromonte, seguendo il via-lone delle cappelle della Via Crucis, traversando il Campo dei Fiori e scendendo verso Brinzio. La messa nella chiesa parrocchiale, i brindisi e i discorsi sono avvenuti in questo piccolo borgo all'entrata nord-est della Valcuvia.

Un migliaio i partecipanti provenienti da una trentina di sezioni. L'organizzazione ha messo alla prova i volontari che hanno preparato e distribuito ben 800 pasti caldi. Sono intervenuti il sindaco di Brinzio Sergio Vanini e, come esponenti del CAI, Gianfranco Garuzzo in rappresentanza delle Sede centrale, il varesino Valerio Bistoletti quale vicepresidente nazionale, Dino Marcandalli come presidente del Gruppo seniores Lombardia, Vittorio Antonini presidente della Sezione di Varese e infine Alessandro Orsatti presidente del gruppo senior Varese. Fuori programma l'esibizione canora spontanea dei congressisti.

E' stato dato l'annuncio della costituzione di un gruppo di lavoro dell'organo tecnico centrale (OTC) sull'escursionismo e si è appreso che la Commissione attività seniores lombarda sta lavorando a un Quaderno dell'escursionismo senior. Marcandalli ha infine invitato a partecipare al 4° Convegno regionale seniores lombardo sul tema: "Il socio senior nell'escursionismo CAI: appartenenza e specificità" che si terrà a Calolziocorte (LC) sabato 14 ottobre. (Daniel van Velzen)

tino Gian Paolo Margonari, a sinistra, e il piemontese Luigi Grossi che ha assunto l'incarico di consigliere centrale referente per la Commissione centrale escursionismo. Nel corso della riunione al consigliere Enrico Sala è stato affidato l'incarico di consigliere referente per la Commissione centrale tutela ambiente montano.

UN CORSO SUI PAESAGGI DEL VENETO

Il Comitato scientifico Veneto Friulano e Giuliano in collaborazione con alcune sezioni CAI del Veneto Orientale (S. Donà, Oderzo, Motta di L., Portogruaro, S. Vito al T.) organizza da ottobre a dicembre un corso sui "Paesaggi del Veneto - Dal Mediterraneo alla Tundra" con 10 lezioni sulla varietà dei paesaggi della regione più europea (dal punto di vista ambientale) d'Italia. Direttore sarà il naturalista Michele Zanetti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al presidente CSVFG Ugo Scortegagna 338 38 58 297. Oppure si visiti il sito www.caimirano.it alla voce Comitato scientifico.

L'ESTATE NEI RIFUGI BERGAMASCHI

La Sezione di Bergamo organizza un'intensa estate culturale nei suoi rifugi. Da segnalare il 16 agosto una conferenza del dottor Bonicelli (Il male di montagna) al rifugio Baroni e una del dottor Salaroli (Infortunistica in montagna) al rifugio Calvi, mentre il dottor Malgrati parlerà al rifugio Gherardi di "Rinforzo muscolare e stretching". Il 26 agosto al rifugio Curò conferenza del dottor Parigi sui farmaci in montagna. Il 2 settembre in tutti i rifugi giornata gastronomica organizzata con Agripromo. Il programma completo su www.caibergamo.it ➔

→ NUOVA SEDE DEL CAI A NOVI LIGURE

Alla presenza del sindaco e delle autorità locali e con una nutrita partecipazione di soci, è stata inaugurata il 17 giugno la nuova sede della Sezione di Novi Ligure, realizzata grazie al comune che ha messo a disposizione un locale di uno storico edificio scolastico, e all'impegno di molti soci che hanno progettato ed eseguito i lavori.

Fondata nel 1960, la Sezione di Novi Ligure (300 soci) opera in un settore particolarmente interessante dell'Appennino ligure-piemontese (valli Borbera e Spinti, media valle Scrivia e colline del Gavi) ed è impegnata a promuoverne la conoscenza e la valorizzazione attraverso la pianificazione della rete sentieristica e la gestione della segnaletica, in accordo con gli enti territoriali locali.

TRENOTREKKING SUI TRENINI CALABRI

Sabato 23 e domenica 24 settembre le sezioni di Catanzaro e Cosenza organizzano nell'ambito di Trenotrekking 2006 una manifestazione sui trenini a scartamento ridotto delle Ferrovie della Calabria (FC) nella pre-Sila Catanzarese e sull'altopiano Silano Cosentino, dove si effettueranno escursioni sul monte Tiriolo (CZ) e al passo di Montescuro (CS).

Costruite tra il 1916 e il 1934, le tratte ferroviarie che si percorreranno hanno un andamento plano-altimetrico di tipo montano, con curve di raggio 100 m, frequenti gallerie e numerosi e arditi ponti in muratura con pile alte fino a 50 m. Tracciati che costituiscono una delle mete preferite dagli appassionati che arrivano da tutta Europa. Il programma prevede sabato 23 partenza da Catanzaro alle ore 8 con treno ordinario sulla linea Catanzaro-Pedace-Cosenza e arrivo a Madonna di Porto; visita al Santuario della Madonna di Costantinopoli ed escursione sul Monte Tiriolo, ubicato nel punto più stretto della penisola, da dove è possibile ammirare sia il Mare Tirreno che il Mar Ionio; rientro in treno a Catanzaro o a Cosenza. Domenica 24 partenza da Cosenza alle ore 8.30 con treno speciale riservato agli escursionisti sulla linea Cosenza-Pedace-Camigliatello Silano che si addentra nei boschi della Sila e arrivo a Camigliatello Silano; escursione al passo di Montescuro e arrivo al rifugio Fondente (ex casa cantoniera) della Sezione di Cosenza; rientro in treno a Cosenza verso le ore 18.

Per informazioni, rivolgersi agli organizzatori Aldo Ghionna e Vincenzo Scarnati della Sezione di Cosenza (tel 0984.475204) oppure alla Sezione di Catanzaro (tel 0961.727029).

UN SENTIERO TRA LE VALLI BORBERA E SPINTI

Proseguendo la collaborazione con la Comunità montana Val Borbera e Valle Spinti e i relativi comuni, la Sezione di Novi Ligure ha provveduto a segnalare il sentiero Vignole Borbera - Roccaforte Ligure che percorre il lungo e panoramico crinale di separazione tra le valli Borbera e Spinti. Il sentiero (segnavia CAI 275) si diparte dall'Ufficio turistico di Vignole Borbera e, dopo aver toccato alcune masserie, prosegue in direzione est in ambiente boschivo sino a raggiungere il Santuario della Madonna delle Mercedes, sorto quale ex voto, dopo il solitario abitato di Monteggio. Superata la Costa dei Gatti, il sentiero piega decisamente a sud e, dopo aver percorso i crinali del monte Castagnaro e del monte Rosso discende su Roccaforte Ligure ove termina presso la chiesa parrocchiale. Per informazioni e documentazione: Sezione di Novi Ligure - via Felice Cavallotti 65/A; tel 0143.2510; e-mail: noviligure@cai.it.



IMMAGINI DELLE ALPI A GRESSONEY

La Sezione di Gressoney (Aosta) presenta con il patrocinio del Comune di Gressoney St. Jean "Alpi - Alps. Dal Monte Bianco al Rosa alle Dolomiti", mostra fotografica di Franco Restelli con immagini tratte dal volume pubblicato nel 2005 con testi di Teresio Valsesia. La rassegna è aperta fino al 6 agosto presso Sport Haus (palazzetto dello sport) in località Tschoarde, 1 - Gressoney Saint Jean, da martedì a domenica ore 15.30 - 19, lunedì chiuso. Info: tel 339.6725430.

IL "NUOVO" CAI IN PIEMONTE

A seguito dell'assemblea di ratifica del 26 marzo a Gavi, presenti le sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, il CAI si è dato una nuova organizzazione e contestualmente si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Il gruppo regionale Piemonte (sede in corso Stati Uniti 21 a Torino) rappresenta e coordina l'attività di 81 sezioni per un totale di 50.000 soci con 161 rifugi con 5.000 posti letto. Presidente è Gino Geninatti. Il GR Liguria rappresenta 18 sezioni e 12.000 soci, presidente Enzo Romano. Il GR valdostano con 4 sezioni per un totale di

● Comitato scientifico

La montagna attraversata, convegno a Bard

Il Comitato scientifico ligure, piemontese e valdostano, d'intesa con il Dipartimento Dissegell dell'Università di Genova, organizza dal 16 al 17 settembre presso il forte di Bard (AO) il convegno "La montagna attraversata: pellegrini, soldati e mercanti". Riprendendo una tradizione iniziata nel 1987, i cui atti hanno consentito la formazione di una collana di pubblicazioni ricca di 13 volumi, gli organizzatori intendono affrontare in chiave interdisciplinare i segni e le tracce materiali e culturali impressi nel terreno e nei documenti iconografici e cartografici dalle funzioni di transito, civili militari e

religiose, nelle aree di valico dell'arco alpino occidentale. Il convegno sarà seguito lunedì 18 da un'escursione nel Parco naturale regionale del Mont Avic.

Tre le sessioni in programma: nella mattinata di sabato 16 si tratterà dei "Segni impressi nel paesaggio delle Alpi occidentali dal transito legato alle manifestazioni della fede e della religiosità", nel pomeriggio dei "Segni impressi nel paesaggio delle Alpi occidentali dal transito commerciale e turistico", mentre domenica mattina dei "Segni impressi nel paesaggio delle Alpi occidentali dalle funzioni di controllo politico e militare".

È prevista la possibilità di alloggiare in alberghi convenzionati. La quota di iscrizione (10 euro per i soci CAI e 15 per i non soci) darà diritto, oltre alla partecipazione al convegno, agli atti, alla visita al Museo della montagna allestito nei locali del forte e all'utilizzo gratuito del parcheggio all'interno della struttura.

Informazioni e iscrizioni: Dino Genovese, via Lamarmora 7, 1088 Volpiano (To), tel 3384927801, e-mail: csipv@libero.it - Mauro Spotorno, via Cappuccini 2/15, 17100 Savona, tel 019810382, e-mail: spot@unige.it

2.300 soci è infine presieduto da Sergio Gaioni. Il GR è una struttura intermedia e intermediaria tra sezioni e Sede centrale. Molti i compiti istituzionali: portare avanti progetti a favore delle sezioni con enti regionali e provinciali, collaborare su leggi inerenti la montagna, offrire supporto alle sezioni in campo legale e organizzativo, coordinare e coadiuvare le commissioni regionali (OTP) e infine far conoscere il Club Alpino Italiano. Proprio per dare una maggiore presenza e rappresentatività "locale", sono stati eletti un consigliere per ogni provincia. Il nuovo presidente del GR Piemonte si rivolge a tutti i soci perché si offrano come volontari per la nuova segreteria. Contatti telefonici: Geninatti, 335.5694257.

ALPINISTI DI MONACO SULLE APUANE



Dal 7 al 13 maggio il Gams (Gruppo Alpinistico Monacense Sezione Oberland), invitato dalle sezioni Milano e Carrara, ha compiuto escursioni e arrampicate nelle Alpi Apuane con l'accompagnamento di due guide alpine del luogo. Gli amici di Monaco, accolti dal vicepresidente del CAI e dai presidenti delle due sezioni hanno pernottato in diverse pensioni e rifugi e hanno potuto salire tre cime di rilievo, riuscendo anche a vedere da vicino come si tagliano i blocchi di marmo. Unico punto

non sempre soddisfacente il tempo instabile. Un'escursione è rimasta in particolare nella memoria per la grande ospitalità e gentilezza degli accompagnatori: in un villaggio di montagna sono stati invitati nella casa di vacanza di uno dei componenti del CAI, si sono seduti davanti al fuoco del camino e hanno gustato vino, dolci e grappa fatta dal presidente. Werner Krumholz del Gams esprime i più sentiti ringraziamenti agli amici italiani in attesa di una loro visita in Baviera, dove cercheranno di essere all'altezza della situazione.

IMPATTO ANTROPICO E FAUNA SELVATICA

Organizzato presso il Centro visite del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, si è svolto il 20 e 21 maggio l'aggiornamento tecnico degli operatori TAM emiliano-romagnoli sull'impatto antropico sulla fauna selvatica. All'incontro, avvenuto la vigilia della Giornata mondiale della diversità biologica, hanno partecipato oltre venti operatori TAM della regione, ma anche del Piemonte, Veneto e Marche. Relatori qualificati quali Roberto Tinarelli, Mauro Ferri e Giuliano Gandolfi hanno parlato dei problemi legati alla produzione di energia, in particolare eolica e elettrica, di infrastrutture viarie, prelievo venatorio, bracconaggio, gestione faunistica nelle aree protette, nonché delle altre attività umane di maggiore impatto. Gli ON del CAI Aldo Anzivino e Marco Bastoni hanno invece relazionato sulla tutela della fauna nell'ordinamento giuridico italiano e sugli aspetti tecnici e le linee guida approvate dal CAI per la realizzazione degli impianti eolici. Alla giornata di studio in aula è

I nostri cari

Giorgio, quante avventure indimenticabili

Il 18 dicembre moriva per un incidente in montagna all'età di 60 anni Giorgio Buonaccorsi della Sezione di Viareggio. Giorgio è stato mio compagno di avventure in montagna per oltre trent'anni. Non voglio elencare le salite, le vie di arrampicata aperte o ripetute sulle nostre Apuane o sull'arco alpino, voglio ricordarne la persona e il carattere, la sua passione per la montagna sincera e profonda che nulla ha tolto all'impegno verso la famiglia e il lavoro. Si è creato una famiglia mettendo al mondo due figli ed è riuscito a trovare una relativa tranquillità nella vita lavorativa. Era anche da parecchi anni donatore di sangue e organizzava iniziative per la raccolta di fondi per Emergency.

Andare in montagna con Giorgio era sempre fare alpinismo di ricerca, cercare nuove eventualità di salita all'insegna della logica, della bellezza e della eleganza alpinistica. La domanda che mi rivolgo ora che Giorgio non c'è più è se tutto quanto abbiamo vissuto assieme in montagna, la somma di fatiche, esperienze, emozioni che ci ha arricchito, valeva la pena di essere vissuto. Risposta senza dubbio affermativa: la nostra vita assieme in montagna è stata una meravigliosa avventura che ci ha dato tanta ricchezza interiore. Si ritornava stanchi ma felici e carichi per affrontare la dura quotidianità.

L'incidente che gli è costato la vita è accaduto su una normale via di discesa percorsa infinite volte. Ora che Giorgio non è più con me resto solo a portare avanti una vita in montagna come ricerca di benessere interiore, aperta al dialogo con altri compagni che intendono la montagna come un luogo dove vivere e stare bene, lontano dalle piccolezze egoistiche dei record, dei gradi, delle emulazioni.

Stefano Funck
Sezione di Viareggio



seguita domenica l'attività sul territorio con visita alla centrale eolica di Monte Galletto. Un sentito ringraziamento degli organizzatori va alla direttrice del parco Antonella Galli per la collaborazione.

VILLASANTA RICORDA OGGIONI

Ripercorrere i luoghi e le montagne che Andrea Oggioni salì nel 1958 con una spedizione guidata da Giancarlo Frigieri e composta da Oggioni, Romano Merendi, Gianluigi Sterna, ➔

pacsafe®
travel security

Rele zaino Pacsafe:
disponibile in quattro misure per proteggere il tuo bagaglio, dallo zaino alla valigia, dal borsone al trolley...

- 1) Avvolgi il tuo zaino
- 2) Assicuralo a qualcosa di fisso
- 3) Goditi il tuo viaggio!

36027 Rosà (VI) - Italia
Pacsafe è un marchio distribuito da: **GABEL** T. 0424 561144 - F. 0424 561266 - gabel@gabel.net

→ Camillo Zamboni, il medico Umberto Mellano e Pietro Magni in veste di operatore cinematografico: questo il progetto della Sezione Andrea Oggioni di Villasanta (Milano, tel e fax 039.2051786) nel 45° anniversario della scomparsa del celebre alpinista. Impegnati nelle diverse salite saranno otto soci di Villasanta: Maurizio Simonetti, Franco Gaiani, Paolo Angiolini, Stefano Tremolada, Franca Cambiaghi, Enrico Cambiaghi, Felice Redaelli e Franco Citterio.

VARESE, UNA MOSTRA PER IL CENTENARIO

In occasione del centenario (1906-2006) la Sezione di Varese presenta dal 16 settembre "Alpi - Alps", dal Monte Bianco al Rosa alle Dolomiti, mostra fotografica di Franco Restelli, presso la Sala Verratti (via Verratti). Le immagini sono tratte dal volume pubblicato nel 2005 da Macchione Editore con i testi di Teresio Valsesia.

SVILUPPO DEL TREKKING IN ASPROMONTE

Enzo Acri, ingegnere calabrese trapiantato al nord, è stato uno dei primi a condurre gruppi di escursionisti in Aspromonte.

Cofondatore nei primi anni '80 del gruppo Edelweiss (sottosezione CAI di Milano), agli inizi degli anni '90 si pose il problema di come effettuare un trek in un'area conosciuta all'epoca come regno della criminalità. Per esperienza personale, sapeva bene che un trekking di una settimana in autosufficienza in Aspromonte era l'equivalente estivo di un trek invernale artico: per i problemi di orientamento, l'inesistente segnaletica, l'assenza di rifugi, il peso dello zaino o l'appoggio di un mezzo per il trasporto di viveri e bagagli. Il suo primo passo fu di cercare chi avesse qualche esperienza sul territorio: trovò un gruppo di giovani che aveva compiuto la traversata dell'Aspromonte dallo Jonio al Tirreno. L'intesa fu immediata e si passò all'organizzazione per l'estate del '92.

La formula del trek "assistito" ha funzionato, tant'è che il trek aspromontano è stato ripetuto con varianti e organizzazioni sempre più strutturate per diversi anni. Da un piccolo seme sono nati buoni frutti, sono sorte e si sono consolidate alcune cooperative, le guide del Parco, agriturismo, rifugi. Su questa esperienza e sul futuro di queste attività si è dibattuto martedì 13 giugno nella sede della Sezione Aspromonte. ■

*Cosa? Dove? Come?
La Sede centrale risponde.*



Questo spazio è dedicato alle risposte ai quesiti che più di frequente le sezioni o i singoli soci pongono al personale della Sede centrale, le informazioni esaminate riguardano il tesseramento e le coperture assicurative. Per poter affrontare le tematiche che più stanno a cuore e rispondere alla notevole necessità di informazione abbiamo bisogno della vostra collaborazione: saranno ben accolti suggerimento e osservazioni. Per il momento gli uffici interessati sono l'Ufficio sezioni e l'Ufficio assicurazioni.

Buona lettura...

UFFICIO SEZIONI sezioni@cai.it

- Francesco Amendola, tel 02.205723.228, f.amendola@cai.it
- Patrizia Scomparin, tel 02.205723.210, p.scomparin@cai.it

UFFICIO ASSICURAZIONI assicurazioni@cai.it

- Vera Varetti, tel 02.205723.207, v.varetti@cai.it
- Ileana Arceri, tel 02.205723.206, i.arceri@cai.it
Ufficio Assicurazioni (e-mail assicurazioni@cai.it):

ASSICURAZIONI

1. Quali sono le attività che si possono assicurare con la polizza Infortuni e come attivare la copertura assicurativa?

Le uniche attività assicurabili sono quelle organizzate dalla Sezione, esempi sono le gite, i corsi, la manutenzione dei sentieri. Le attività sono assicurabili su richiesta della Sezione che provvederà a compilare gli opportuni moduli, reperibili in internet sul sito www.cai.it, e inviare via fax (numero 02.205723.201) o raccomandata entro e non oltre le 24 del giorno precedente l'uscita prevista (al momento l'invio via mail non è ancora considerato valido).

2. Come procedere alla richiesta di copertura assicurativa per un corso?

La prima richiesta deve essere inoltrata, con la copia del nulla osta rilasciato dalla Commissione competente, inviando gli allegati compilati in tutte le parti necessarie. La prima richiesta può includere tutte le date del corso oppure una sola, nel secondo caso le lezioni successive andranno assicurate con delle richieste integrative. Se viene inoltrata una prima richiesta cumulativa in seguito sarà possibile modificare solo le date o aggiungere nominativi, NON si potranno depennare o sostituire nominativi.

Le quote giornaliere previste per questa attività sono due: € 2,32 o € 4,65 per persona, i massimali assicurati, in particolare per quanto riguarda le indennità di invalidità permanente e morte, dipendono dalla combinazione scelta. Allievi e Aiuto istruttori possono essere coperti con quote diverse.

Le richieste devono essere inviate via fax o raccomandata entro le 24 del giorno precedente la lezione prevista, si invita a utilizzare una unica modalità di invio.

3. Come procedere alla richiesta di copertura assicurativa per una gita?

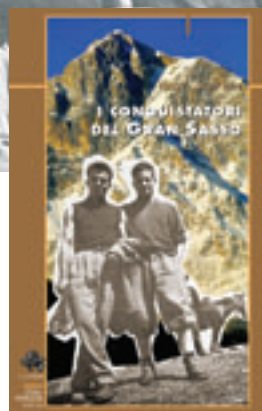
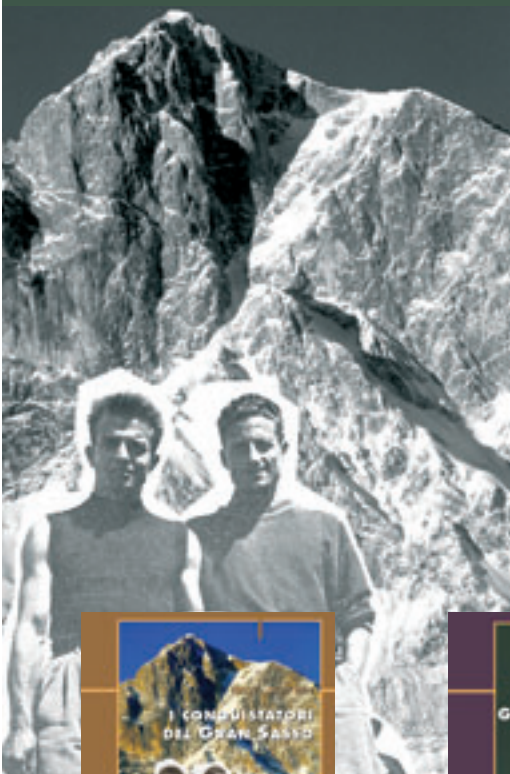
È prevista una combinazione unica di € 2,32 al giorno per partecipante. Per gite di più di due giorni è necessario inviare, insieme al modulo compilato, anche l'elenco dei partecipanti completi di dati anagrafici. Le richieste devono essere inviate via fax o raccomandata entro le 24 del giorno precedente l'uscita prevista, si invita a utilizzare un'unica modalità di invio.

4. Se una gita o una lezione di un corso viene rinviata, cosa fare?

Le comunicazioni vanno inviate sempre entro le 24 del giorno precedente l'uscita, in caso contrario verranno regolarmente fatturate alla Sezione.

REGALA O REGALATI IL PIACERE DI LEGGERE "I LICHENI"

CDA & VIVALDA
editori



■ Marco Dell'Omo

I CONQUISTATORI DEL GRAN SASSO

Ma chi l'ha detto che le grandi imprese dell'alpinismo italiano si sono svolte solo sulle Alpi? Anche sugli Appennini c'è stato e c'è ancora oggi un alpinismo "indigeno", con i suoi miti e le sue leggende, le sue pareti da conquistare e le sue tragedie. Teatro di questa attività il Gran Sasso d'Italia, santuario montano nel cuore dell'Abruzzo. Grazie a questo libro torna alla luce la morte di Piergiorgio De Paulis, durante la prima invernale del Monte Camicia. Un giallo alpinistico che divide le coscienze.

280 pag. + 16 t.f.t. cod. VLI00275

€ 16.00



■ Anderl Heckmair

GLI ULTIMI TRE PROBLEMI DELLE ALPI

La prima ascensione della parete nord dell'Eiger raccontata dal principale protagonista, Anderl Heckmair, deceduto nel 2005, che guidò fin sulla vetta la cordata vittoriosa, sfatando la leggenda della "montagna assassina". L'autore ripercorre anche la storia dei tentativi precedenti, e racconta la corsa agli "ultimi problemi" (le pareti nord del Cervino e delle Grandes Jorasses) ricreando l'atmosfera competitiva dell'alpinismo in quegli anni.

120 pag. + 8 t.f.t. cod. VLI00276

€ 16.00



■ Marco Ferrazza

GRIGNA ASSASSINA

La mattina del 17 maggio 1914 quattro alpinisti attaccano le rocce verticali della parete sud-est del Torrione Magnaghi Meridionale. Il capocordata Eugenio Fasana, milanese, è un rocciatore di fama. I tre compagni lo seguono nella speranza di partecipare all'apertura di un itinerario importante. Poi, all'improvviso, l'incidente che li vede precipitare orribilmente nel sottostante Canalone Porta. Il volume ricostruisce la disgrazia dei Magnaghi in tutti i particolari, e ripercorrere in parallelo sia la biografia di Fasana, l'unico sopravvissuto, sia "la dura lotta con l'Alpe" degli alpinisti lombardi.

192 pag. + 16 t.f.t. cod. VLI00277

€ 16.00



■ Giorgio Spreafico

ENIGMA CERRO TORRE

L'anno è il 1959. La cima è il Cerro Torre, 3128 metri, il simbolo della Patagonia. Lassù è morto l'austriaco Toni Egger, e la scarica di ghiaccio e neve che lo ha spazzato via durante la discesa ha sepolto anche la documentazione fotografica dell'ascensione. Il suo compagno di cordata, Cesare Maestri, è sopravvissuto, ma a sua volta è stato poi travolto da una valanga: quella dei dubbi e dei sospetti. I due alpinisti sono davvero arrivati in vetta? Questo libro-inchiesta esplora l'enigma dando per la prima volta voce a tutti i salitori del Grido di Pietra coinvolti.

376 pag. + 24 t.f.t. cod. VLI00278

€ 19.00

NOVITÀ

SCONTO 20% PER I SOCI CAI su tutti i titoli della collana "I LICHENI"

Richiedi a Cda&Vivalda precisando nell'ordine numero e scadenza della tua tessera CAI
Per visionare gli altri titoli in catalogo: <http://www.cdavivalda.it> - ordini@cdavivalda.it - fax 011/7732170

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01

02.86463516

Fax 08056971

www.caimilano.it

info@caimilano.it

Segreteria:

Lu, Ma, Gv: 14-19

Me, Ve : 10-19

Sa e festivi: chiuso

Apertura serale: Ma 21-22,30

Biblioteca:

Ma, Gv: 10-12,30 e 14-19;

Apertura serale: Ma 21-22,30

SCI FONDO ESCURSIONISMO.

Corso base: 23 lezioni di ginnastica, 4 di teoria, 1 di topografia e orientamento con prova pratica, 2 di impostazione a secco e con gli skiroli, 5 di tecnica su neve di cui 3 giorni a Livigno (mezza pensione). Ginnastica presciistica extra corso : da ottobre a dicembre con 23 lezioni. Corso di introduzione all'escursionismo e stage di pattinato in gennaio in 2 lezioni. Corso di escursionismo in febbraio, 4 uscite compreso un week-end. Settimana bianca e didattica dall'11 al 18/2 in Val Pusteria. Presentazione dei corsi giovedì 21/9 alle ore 21 in Sala Romanini. Da novembre a marzo gite riservate ai soci con 12 uscite giornaliere più 4 week-end.

A.A.A. ANTICHE MELODIE CERCANSI.

La biblioteca Luigi Gabba nell'intento di ampliare i propri orizzonti, è intenzionata ad aprire al suo interno una fonoteca dedicata alla montagna. Per questo motivo si ricerca materiale sonoro da archiviare e successivamente rendere di pubblico accesso. Presso la sede verranno raccolti, catalogati e riversati su supporto digitale dischi in vinile (78-45-33 giri), CD, nastri magnetici, cassette, spartiti, testimonianze audio, documenti orali, etc. il cui contenuto abbia un legame sia con i canti popolari sia con quelli di montagna. Chiunque sia in possesso di documenti sonori e desideri metterli a disposizione del CAI e degli appassionati ha l'occasione per contribuire alla valorizzazione e divulgazione di un patrimonio culturale spesso poco conosciuto. Info tel. 0236515700 - info@caimilano.it

ESCURSIONISMO.

Il programma completo ed i singoli programmi dettagliati possono essere scaricati dal sito www.caimilano.it. 2-3/9 Corno Vitello (Valle D'Aosta); 9/9 Pizzo Spadolazzo (Alpi Retiche); 17/9 Monte Morion (Valle Centrale Aosta); 24/9 Cima Castellaccio (Adamello-Presanella).

ATTIVITA' GIOVANILI

FAMILY. 9/9 Caccia al tesoro ai Forti di Genova.

ALPES. 17/9 Monte Due Mani (Prealpi Orobie)

JUNIORES. 9-10/9 Roccamelone (Alpi Graie). Il gruppo si ritrova il martedì sera, dalle ore 21.

GRUPPO ANZIANI. Ritrovo il martedì dalle 14,30 alle 17. 5-8/9 Gruppo del Brenta (Madonna di Campiglio); 13/9 Monte Camino (Alpi Biellesi); 20/9 Piz Lunghin (Passo del Maloja); 23/9 Valle di Zogno (auto proprie); 27/9 Monte Zeda (Alto Verbano).

Possibili modifiche al programma verranno tempestivamente segnalate sul sito www.caimilano.it e attraverso il bollettino settimanale via e-mail.

GESA

Via E. Kant,6

Tel.: 0238008663

0238008844 - 023082683

gesacai@katamail.com

2-3/9 Piccole Dolomiti (Carega) (gita escursionistico-alpinistica); 16-17/9 Rifugio Lissone (gita escursionistico-alpinistica). Per informazioni e prenotazioni: Ornella 02.38008844, Fausta 02.3800866, Lia 02 3082683.

GERVASUTTI

2-9/9 Settimana verde a La Villa (Val Badia) con auto proprie 30/9 Gita in rifugio di montagna (località da definire). Chiusura festeggiamenti per il 60°.

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15

20135 Milano

Tel e fax 02/55191581

Lun. 18-20 Merc. 18-22,30

www.edelweisscai.it

e-mail: edwcai@tiscalinet.it

recapiti tel.: 02/89072380

CORSO SCI FONDO ESCURSIONISMO. Dal 1°/9 iscrizioni corso 2006

TREKKING. 18-31/8 Trekking in Scozia; 8-25/10 Trekking in Cina.

ESCURSIONI. 3/9 Lombardia Pizzo Tambo'; 9-10/9 Veneto Tofana di Rozes; 17/9 Val D'Aosta Laghi D'Arpy; 24/9 Svizzera, passo di Novena; 30/9-1/10 Trentino C. Sette Sorelle; 8/10 Trentino Cima Capi; 15/10 Lombardia Laghi di Deleguaccio; 22/10 Lombardia Parco del Giovetto; 29/10 Emilia Pietra di Bismantova; 5/11 Liguria M. Capenardo; 11/11 gita culturale gastronomica.

ALPINISMO. 4/9 presentazione 2° Corso di roccia AR1 (6 lezioni teoriche, 4 lezioni palestra indoor, 7 lezioni in ambiente. Iscrizioni dal 1°/7.

MOUNTAIN BIKE. 2/9 da Varzi al P. Penice; 15-17/9 Dolomiti Catinaccio e Latemar; 30/9 Monte Pracaban.

PROIEZIONI IN SEDE. Il programma ai primi di settembre.

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

FALC ONLUS

Via Mac Mahon, 113

(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano

tel. 339 4898952

www.falc.net

info@falc.net

Giovedì 21,15 -23

ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI"

10/9 Scatta Minoia 2600m, Alpe Devero, disl. 1000m, 3,30-4ore E (R.Bana); 17/9 M. Panherot 2614m (Valtournanche) vista su M. Rosa e Cervino, disl. 784m, 2ore, E (M. Campi). 30/9-1/10 Rifugio Falc 2120m, chiusura rifugio, diversi itinerari salita, disl. da 650m a 1100, E (G. Motta). 15/10 Pizzo dell'Uomo 2660m, (Valle Santa Maria - CH). Da Casaccia (1820m), disl. 840m, 3h, d E (R.Bana).

PALESTRA DI ARRAMPICATA.

Mart. e gio. dalle 19 alle 23. Info: Roberto (3286869581).

GAM

Sottosez. CAI Milano

Via C.G. Merlo, 3

20122 Milano

tel. 02.799178

fax 02.76022402

gam@gam.milano.it

www.gam.milano.it

Mar e giov 21-23

ESCURSIONISMO

6-9/9 Traversata Pale di San Martino. 1° giorno da San Martino (1466

m) al rif. Pradidali (2278 m) per il Passo di Ball (2443 m). 2° giorno per il Passo Pradidali Basso (2658 m), Passo della Fradusta (2650 m), Passo Canali (2469 m) al rif. Treviso (1631 m). 3° giorno alla Forcella D'Otro (2229 m) e discesa al rif. Passo Cereda (1361 m). 4° giorno a Milano. Cornelio Michelin (02 4135166) e Paolo Vinci (02 4223994)

SEM

Società Escursionisti Milanesi

Via A. Volta 22

CP 1166 - 20101 Milano

Tel. 02-653842

Fax. 1786040543

segreteria@caisem.org

www.caisem.org

Merc. 15-19 Gio. 21-23.

Segr. e Biblioteca: Gio 21-22,30.

CHIUSURA SEDE

fino al 31/8

GITE SOCIALI.

9-10/9 Antelao (m 3264) dal rif. P.Galassi . A; 23-24/9 Monte Toraggio (m. 1971) Sentiero degli Alpini, con la Sezione ULE, EEA; 1/10 Gita nel "Ducato di Parma e Piacenza": Rocca dei Bardi e Castello di Gropparello C.

SCUOLA SILVIO SAGLIO. 13/9 (mercoledì) h. 21 presentazione corso di arrampicata.

NEWSLETTER. Chi vuol riceverla mandi una e-mail a: caisem.news@fastwebnet

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2

20048 Carate Brianza (MI)

tel/fax 0362.992364

cai.carateb@libero.it

<http://digilander.iol.it/caicarateb>

Mar. e ven. 21-22,30

ESCURSIONISMO.

1/9 Chamanna da Tschierva (2.583 m), Svizzera; 22-24/9 Gita intersezionale a Orvieto: Sentiero degli Etruschi, Todi; 8/10 Lericci-Amelia (SP) tra Liguria e Toscana.

CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA dall'11/9. 1/9 apertura iscrizioni.

BUONE VACANZE A TUTTI!

CASSANO D'ADDA

Piazza Matteotti

20062 Cassano d'Adda

tel. 036363644

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda

tel. 0290964544
fax 1782283900
martedì e giovedì 21-23
www.caitrezzo.it
caitrezzo@tin.it
Tutti i dettagli su Internet

■ **ESCURSIONISMO.** 30/7 val Tartano (SO) (F. Romanato 3381907372); 27/8 via del nevaio, Grigna sett. (A. Amaroli 3391087762); 3/9 sentiero glaciologico del Ventina, val Malenco (R. Zucchinelli 035801884); 16 e 17/9 Altop. Sciliar, Dolomiti: iscr. entro 31/8 (R. Martucciello 3474400340); 24/9 Forte di Finestrelle (600 m disl.) per ragazzi e famiglie alla scoperta della „muraglia cinese italiana“, pullman (A. Colombo 333 7167977, R. Zucchinelli)

■ **BAITA SOCIALE.** Per le vostre vacanze, a Gromo (val Seriana), accessibile in 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02.45101500
http://utenti.Lycos.it/caicorsico
caicorsico@lycos.it
Giovedì 21-23

■ **TREK DI AGOSTO.** 29/7-7/8 Tour des Ecrins. Casé 02.26148787; 30/7-5/8 Sciliar. D'Ilio 02.45101500; 19/8-28/8 Bretagna. Nerini 02.89126560; 19/8-26/8 Alta Via Ossolana. Concardi 02.48402472.

■ **SETTEMBRE.** 2,3/9 Sentiero nat. A. Curò. Orobic. Mp. Concardi 02.48402472; 10/9 Ferrata delle guide. Gressoney. Mp. Bergamaschini 328 8523090; 17/9 Parco naz. Engadina. Pullman. Fornaroli 02.90849271; 23, 24/9 trav. Rima-Alagna. Valsesia. Mp. Concardi 02.48402472.

■ **CHIUSURA ESTIVA** giovedì 2, 10, 17, 24/8. Info durante la chiusura, tel 339.3336000.

■ **PATAGONIA.** 12-27/12 trekking escurs. nel Parco nazionale Torri del Paine da Puerto Natales (Cile). Voli: Milano-Madrid-Santiago-Punta Arenas A/r. A. Galli 02.84800097, F. Corti 039.623097.

■ **STAND.** 9, 10/9 punto informativo della sezione durante la sagra cittadina alla Palestra Verdi.

■ **E-MAIL.** Si invitano i soci con indirizzo e-mail a comunicarlo.

Potranno ricevere a domicilio gli aggiornamenti sulle attività.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7
Tel/Fax 039/6854119
Mercoledì e Venerdì 21 - 23
www.caivimercate.brianzaest.it
e-mail: caivimercate@tin.it

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 9-10/9 Dolomiti di Brenta.

■ **GITE ESCURSIONISTICHE.** 2-3-4/8 Sentiero 4 Luglio (Valtellina - Val Camonica); 18/9 da Primolo al Rif. Bosio; 24/9 Lago d'Aviolo - biv. Festa (Val Camonica).

■ **PENSIONATI AMICI DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA.** 2/8 Carona - Laghi Gemelli; 9/8 Rif. Arbolle (Val d'Aosta) 23/8 Rif. Claudio e Bruno (Val Formazza); 30/8 Rif. Gran Tournalin (Val d'Aosta); 6/9 Rif. A. Carestia (Val Sesia); 13/9 Rif. Mezzalama (Val d'Aosta); 20/9 Rif. Casarota, Piccole Dolomiti; 27/9 Corno Stella (Val Brembana).

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Dal 2/10 corsi per fondo e discesa.

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9;
Mart. e ven. 21-22,30
Tel. 039/6012956
www.gxg.it/cea
cea-arcore@libero.it
■ 8-9-10/9 Monte Popera; 24/9 Piz Languard (CH).

SOTTOSEZ. DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda
Lunedì 21 - 23
■ 6/8 Rif. Pavillon; 20/8 Laghi Pinter (Valle d'Aosta); 16-17/9 Sasso Piatto (Dolomiti)

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi - via Mazzini, 29
Gio 21 - 23
■ 24/9 Monte Legnone

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2
Venerdì 21 - 23
■ 3/9 Monte Testa Grigia

COLICO

Via Campione, 7
23823 Colico (LC)
tel.0341 940516
mail: caicolico@virgilio.it
Venerdì 21-22,30
tel. rif. Scoggione 0343 63034
■ **GITE SOCIALI.** 15-16 / 7

Dolomiti, intorno al Pelmo; 30/7 assalto al Legnone (Messa); 27/8 festa al rifugio Scoggione (Santa Messa e polenta); 3/9 Presolana, arrampicata e alpinismo; 5-6/8 Monte Rosa Punta Gnifetti m 4554; 9-10/9 Pizzo Coca m 3050.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 23/7 Val di Rezzalo mtb; 16-22/7 trekking sulle Marittime, attività regionale; 18-21/8 traversata Colico-Valgerola.

■ **GRANDI TREKKING.** 18-21/8 Via Alpina da Mesocco per la Svizzera fino al Maloja; 7-19/9 Corsica del sud.

■ **RIF. SCOGGIONE.** Apertura nei fine settimana in luglio e agosto.

COMO

Via Volta 56/58
22100 COMO
tel. e fax 031.264177
C.P. 309 - c/c post. n. 18216226
caicomo@libero.it
www.caicomo.it

■ **RIF. COMO.** chiuso per ristrutturazione.

■ **ALPINISMO.** Aperta iscrizione 5° corso di alta montagna 21-27/8.

■ **A TUTTI I SOCI E SIMPATIZZANTI** l'augurio di buone ferie.

SOTTOSEZIONE DI BIZZARONE

■ In agosto settimana escursionistica "Alta via delle Dolomiti n° 1".

ERBA

Via Diaz, 7
22036 Erba (CO)
Tel. 031/643552
Mar. e ven. 21-22,30
caierba@tin.it

■ **GITE.** 6/8 Rif. Longoni 2450 m; 27/8 Grigna Settentrionale 2410 m, via del nevaio disl. 1200 m; 10/9 M. Barbisino 2156, Valsassina (alpinistica).

■ **SENIORES.** 30/8 Cap. Scarada 2173 m, Val Blenio (CH); 13/9 P. S. Lucio 1600 m, val Cavargna.

LODI

Viale Pavia, 28
Merc. e ven. 21-23
Tel. 0371.439107
Cell. 339.3384483
http://web.tiscali.it/cailodi/
cailodi@tiscali.it
■ **ATTIVITA'** (ore 21). 27/6 Ilaria Peverelli presenta Indonesia. GITE. 10/9 Rif. Laeng. Alpinismo giovanile: 29/7-1/8 Trekking

Bacheca

Persi e ritrovati

■ **UN TELEFONINO PORTATILE** ritrovato sulla normale della Civetta non è mai stato reclamato nonostante la segnalazione in questa rubrica. Ora Mario Scolati (mario.scolati@tin.it) segnala di avere trovato una piccozza dimenticata da due scialpinisti di Vicenza al parcheggio per la Cima del Bragarolo. Se non la vuole nessuno potrebbe servire, mentre il telefonino è inservibile perché bloccato. Ma insomma, scrive il cortese socio, non è possibile stare un pochino più attenti? Gli interessati lo chiamino al numero 0471.272712.

Opportunità

■ **A PERSONE ENTUSIASTE** della montagna viene offerta l'opportunità di periodi di collaborazione alla pari in rifugio alpino durante l'estate. Offerti vitto e alloggio e possibilità di effettuare gite in cambio di aiuto non a tempo pieno. Telefonare per il rifugio Deffeyes (valle d'Aosta) al numero 347.4905603, per il Bozzi (val Camonica) al 347.4124046. Per entrambi: info@rifugiodeffeyes.it

■ **AMICI** per condividere il progetto di attraversare per intero la Corsica (Gr 20 da nord a sud): li cerca Riccardo Paglierini del CAI di Chiavari, accompagnatore di alpinismo giovanile. Il suo indirizzo: Scalinata Don P. Olcese 2, 16036 Recco (Ge), cell. 339.8639006.

(Marittime); 24/9 Pietra Parcellara (PC).

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Gio. 21-23
tel. 0123.320117
email: cailanzo@libero.it
www.cailanzo.it

■ **GITE SOCIALI.** 5/6-8 Punta Ciamarella, 17/18-8 Bessanese, 3/9 Monte Palon.

MINIERA BRUNETTA.

Telefonare in sede per accordi su apertura.

■ **BAITA SAN GIACOMO.** Sono ancora disponibili settimane autogestite presso la baita a prezzi popolari, due alloggi indipendenti con acqua corrente e luce, 20 posti letto.



➔ ■ MATERIALE PROMOZIONALE.

Magliette e i nuovi cappellini con logo della sezione.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32 - 10070 VIÙ (TO)
Sabato 21 - 22.30
■ 10/8 Cima del Carro; 18/8 Punta Galisia; 24/8 Monte Glacier; 3/9 Monte Palon; 17/9 Cima della Crocetta.

MONCALIERI

Piazza Marconi 1
10027 Moncalieri (Fraz. Testona)
Tel e Fax 011 6812727
Cell. 333 6486885
moncalieri@cai.it
www.cai.it
Lun 18-19 e mer 21-23
■ **TREKKING.** 30/7 - 6/8 Gran Sasso; 12-15/8 Mercantour.
■ **ESCURSIONISMO.** 3/9 anello Punta Dronaz (2.949 m) disl. 500 m, EE; 10/9 Laghi Lausfer (2.560 m) disl. 880 m, E; 17/9 Rocciamelone (3.3538 m) disl. 1500 m, EE.
■ **CHIUSURA** sede fino al 27/8.

SPRESIANO

Via dei Giuseppini 1
31027 Spresiano (Treviso)
Tel e Fax 0422.8800391
Cell. 3471054798
www.geocities.com/cai-spresiano-montebelluna
■ **ATTIVITÀ.** 26, 27/8 Picco dei Tre Signori, rif. Giogo Lungo. Concorso fotografico sulla montagna nei suoi vari aspetti: presentazione delle opere entro il 22/9.

VERONA

Via S. Toscana, 11
37129 Verona
tel. e fax 045 8030555
www.caiverona.it
e-mail: verona@cai.it
Mart. 16, 30-19 e 21-22, 30
Mer. giov. ven. 16, 30-19
Biblioteca e attività sociali:
Mart. ven. 21-22, 30
Gruppo Speleologico:
Giov. 21-22, 30
c/c postale n. 14445373,
c/c bancario (Unicredit Banca Spa) U ABI 02008 CAB 11796
c/c 000004751516
■ **ESCURSIONISMO.** 27/8 Festa di S. Rosa al rifugio Telegrafo - E; 3/9 Passo Falzarego-Galleria Lagazuoi - E; 10/9 Val Fiscalina - E; 17/9: Rif. Roma alle Vedrette di Ries-EE; 24/9 Val Ciamin-Rifugio

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

www.lyskammviaggi.com

ski ice rock and adventure
0163 922993

Pascal van Duin

Tutto su: www.topcanyon.com/calendario.htm

www.montagnaenatura.it

estate - i "4000" - ott-Marocco
gjudicigiorgio@libero.it - 0324248941

www.montagnabiellese.com

scarica a gratis tutte le relazioni di arrampicata, ferrate, alpinismo, trekking sulle Alpi Biellesi.

www.claudioschranz.it

ott-India Himachal Pradesh - nov-Nepal
fabrizio.montanari@pianetaoassola.com
3333019017

Giovanni Bassanini Pier Paolo Role Guide alpine

Società delle Guide di Courmayeur
www.montblanczone.com
giovanni@bassanini.com - ++39 347 3641404
pierpaolorole@tiscali.it - ++39 3336280699
propongono nel Massiccio del Monte Bianco salite di ogni difficoltà e le sette magnifiche Brouillard, Freney, Gran Capucin, Dru, Fou, Walker, Tour de Jorasses e in offerta speciale le quattro vie di Michel Piola

Guide Alpine Cuneo

Scuola di Alpinismo - www.globalmountain.it
M. Rosa Cap. Margherita 3/08 - Giro Viso 14/08
Traversata Marittime 7/08 - Dal M. Viso al M. Bianco 13/08 - Peru 10/08
Richiedere catalogo estivo - Info 335 6726008

Guide Planet Trek

1. Kilimanjaro 5895m. dal 10 al 24.09.06.
2. Himalaya. "Intorno al tetto del Mondo" dal 01 al 24.10.06.
3. Ecuador. Cimborazo 6310m. dal 31.10. al 18.11.06.
4. Patagonia-dal 22.11. al 09.12.06.

Carezza-Labirinto del Latemar - E. Tutte le gite si effettueranno con pullman G.T. Descrizioni in sede 15 giorni prima della data di effettuazione.

■ **CAI D'ARGENTO.** Nel mese di agosto 4 escursioni con pullman G.T.: 3/8 Val d'Ultimo - E; 10/8 Crete del Baldo - E; 24/8: Val di

Sassolungo - E. In settembre riprendono le escursioni del giovedì.

■ **ATTIVITÀ INVERNALI.** Entro fine settembre i programmi per quanto riguarda presciistica, scuole sci (fondo-fondo escursionistico-discesa), escursioni.

■ **CHIUSURA** per ferie dl 12 al

5. Aconcagua 6962m. dal 13.01. al 02.02.07.
Info: www.planetrek.net - cell: 347 / 32 33 100
E-mail: planet_trek@yahoo.it

Accompagnatori

Nonsolotrekking T.O.

Viaggi di gruppo fra natura e cultura in Dolomiti, Toscana, Pollino, Sardegna, Eolie, Canarie, Creta...

Formula all-inclusive: transfers, alberghi, escursioni, guide locali. Specializzati in gruppi CAI. Info@nstrekking.it - www.nstrekking.it

Navyo Nepal Himalaya 2006

08 ott - 01 nov Tibet MTB High Himalaya
15 ott - 11 nov Nepal Mera e Lobuche Peak Climb
04 - 24 nov Nepal Everest Mani Rimdu Trek
Web: www.navyonepal.com
Tel: 00977 1 4280056

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet - Esperta guida locale, ottimo inglese - italiantrek@wlink.com.np

Varie

Gestore lunga esperienza

ricerca rifugio o albergo alpino in affitto, zona Veneto Trentino. Telefono 347 4912352

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnpsas.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv.

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.5 a battuta, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi -cl- 38973 -ABI 8904/5 - CAB 88310/8- oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni telefonare al n. 011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

SPOLETO

Piazzale Polvani, 8
06049 SPOLETO (PG)
C.P. 52 - Spoleto Centro
tel e fax 0743.22.04.33
Venerdì 18-20
caispolito@tiscalinet.it
www.caispolito.it

■ **ALP. GIOVANILE.** 20- ➔

Casa Editrice PANORAMA

DOLOMITI

☐	LE STAGIONI DELLE DOLOMITI, 82 itinerari per autunno, inverno e primavera - RIZZATO A. - f.to 12,7x19,5, 208 pag., Novità 2006	€ 19,00
☐	DOLOMITI - AA. VV., Coordinamento di I. ZANDONELLA - extralusso grande formato 24x34, 358 pag. con 300 foto a colori - Dizionario delle Cime (970 voci) e Dizionario dei Personaggi (480 voci) - 2ª ed.	€ 65,00
☐	DOLOMITI BELLUNESI - Cinquanta escursioni nel Parco Nazionale - BONETTI P. - 270 pag., f.to 17x24 foto e cartografia a colori - 2ª ed.	€ 24,00
☐	DOLOMITI E PREALPI DI SINISTRA PIAVE - 50 escursioni - TREMONTI R. - f.to 17x24 - 200 pag., 118 foto a colori	€ 19,00
☐	DOLOMITI, ESCURSIONI SCELTE - ZANDONELLA CALLEGHER I. - cartonato f.to 17x24, 330 pag., 140 foto, 33 carte - 5ª ed.	€ 24,00
☐	GUIDA AI SENTIERI DI CORTINA E MISURINA - SCANDELLARI A. - cartonato f.to 17x24, 240 pag., 138 foto a colori e cartografia - 3ª ed.	€ 20,00
☐	PRIMI PASSI NELLE DOLOMITI, 37 escursioni scelte per gruppi familiari e non esperti - CAMMELLI F. e V. - f.to 17x24, 248 pag., 150 foto, più cartine - 2ª ed.	€ 24,00
☐	Dolomiti di Brenta - Guida escursionistica - GARDUMI E. e TORCHIO F. - f.to 17x24, 376 pag., 241 foto a colori - 3ª ed.	€ 26,00

Collana «Rifugi e sentieri sulle Alpi Venete» a cura della Fondazione Berti organo ufficiale delle Sezioni Venete, Friulane e Giuliane del CAI

☐	DOLOMITI DELL'AGORDINO - DAL MAS G. e BERTI C. - f.to 12,7x19,5, 416 pag., 2ª edizione, 380 itinerari, 240 foto e 6 cartine schematiche	€ 22,00
☐	DOLOMITI DEL CADORE - BERTI C. e TABACCHI R. - f.to 13x19,5, 392 pag., 418 itinerari, 250 foto e 10 carte a colori - 4ª ed.	€ 22,00
☐	DOLOMITI DELLA VAL DEL BOITE - BERTI C. e TABACCHI R. - f.to 12,7x19,5, 312 pag., 4ª edizione, 335 itinerari, 188 foto, 7 cartine schematiche	€ 18,00
☐	DOLOMITI DELLA VAL BELLUNA - DAL MAS G. e GALANTE L. - f.to 12,7x19,5, 272 pag., 202 itinerari, 154 foto a colori	€ 20,00
☐	DOLOMITI DELLA VAL DI ZÖLDO - BERTI C. e TABACCHI R. - f.to 13x19,5, 238 pag., 124 foto a colori, 200 itinerari, 6 cartine topografiche schematiche	€ 22,00

ALTRE ESCURSIONI

☐	ESCURSIONI NEL PARCO ADAMELLO BRENTA - TORCHIO F. e GARDUMI E. - f.to 12x20, 248 pag. con 133 foto a colori - 68 itinerari - 3ª ed.	€ 16,00
☐	GUIDA ALPINISTICA ESCURSIONISTICA DEL CADORE E AMPEZZO - CAMMELLI F. - f.to 12x17, 400 pag. con 16 carte topografiche a colori a doppia pagina, 76 foto bianco-nero e 33 a colori - 3ª ed.	€ 21,00
☐	ALPI AURINE, BREONIE DI LEVANTE E MONTI DI FUNDRES. Escursioni - CAMMELLI F. - cartonato f.to 17x24, pag. 224, 115 foto a colori, 7 grandi carte	€ 24,00
☐	PRIMI PASSI NELLE ALPI AURINE E PUSTERESI - 105 facili passeggiate - CAMMELLI F. - f.to 17x24, brossura, pag. 152 con atlante fotografico a colori	€ 22,00
☐	RIFUGI E BIVACCHI DEL TRENTINO - GADLER A. e CORRADINI M. - brossura f.to 12x17, 428 pag., 254 foto e 33 cartine doppia pag. - 2ª edizione	€ 22,00
☐	GUIDA ALLE PICCOLE DOLOMITI - BALDI L. e PIEROPAN G. - f.to 17x24, 200 pag., 107 foto a colori, 12 carte a colori - 4ª edizione ampliata sul versante del Trentino	€ 21,00
☐	GUIDA ALL'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI (Altopiano di Asiago) - CHIEJ GAMACCHIO R. con le foto di LUCA BALDI - f.to 17x24, 224 pag., 150 foto e 15 cartine - 2ª ed.	€ 24,00
☐	GUIDA ALL'ALTOPIANO DEI TREDICI COMUNI - Itinerari nel Parco Naturale della Lessinia - CHIEJ GAMACCHIO R. - cartonato, f.to 17x24, 160 pag., 143 foto e 13 carte IGM	€ 21,00
☐	GUIDA ALLE MADDALENE (Trentino-Alto Adige) - TORCHIO F. e GARDUMI E. - f.to 17x24 brossura, 248 pag. con 100 foto a colori - 3ª ed.	€ 24,00
☐	NEI PARCHI DEL TRENTINO, Guida naturalistica ed escursionistica - FRONZA F. e TAMANINI M. - f.to 17x24, 292 pag., 50 schede tematiche, 51 itinerari, 180 foto, 59 tavole e 9 carte - 3ª ed.	€ 29,00
☐	CENTO ESCURSIONI IN TRENTINO - CORRADINI M. - f.to 17x24, 232 pag., 343 foto a colori	€ 24,00
☐	APPENNINO DELL'EMILIA ROMAGNA - 52 itinerari a piedi fra la Via Emilia e il Crinale - BONETTI P. - f.to 17x24, 320 pag., 200 foto e 45 cartine	€ 25,00

Sci escursionismo

☐	PUSTERIA ORIENTALE VOL. I: guida sciescursionistica - CARRER F. e DALLA MORA L. - f.to 13x19,5, 250 pag., 30 itinerari corredati da cartina e 80 foto a colori	€ 16,00
☐	PUSTERIA ORIENTALE VOL. II: guida sciescursionistica - CARRER F. e DALLA MORA L. - f.to 13x19,5, 296 pag., 30 itinerari corredati da cartina e 105 foto a colori	€ 16,00

SUI TEATRI DI GUERRA

☐	Guerra di mine nelle Dolomiti - vol. I - Marmolada, Colbricón, Buse dell'Oro - STRIFFLER R. - f.to 17x24, 260 pag., 102 foto - 4ª ed.	€ 17,00
☐	Guerra di mine nelle Dolomiti - vol. II - Piccolo Lagazuoi, Castelletto - STRIFFLER R. - f.to 17x24, 328 pag., 81 ill. - 4ª ed.	€ 18,00
☐	Guerra di mine nelle Dolomiti - vol. III - Col di Lana - STRIFFLER R. - f.to 17x24 - 332 pag., 150 ill. (foto e carte d'epoca) - 2ª ed.	€ 20,00
☐	Guerra di mine nelle Dolomiti - vol. IV - Monte Sief - STRIFFLER ROBERT - f.to 17x24 - 350 pag., 220 foto e schizzi - 1ª ed.	€ 22,00
Per quest'opera in 4 volumi sopra indicata, l'Autore è stato insignito del Premio Internazionale Pelmo d'oro 2006		
☐	Guerra di mine - vol. V - Monte Cimone, 1916-1918 - STRIFFLER R. - brossura f.to 17x24 - 312 pag., 151 illustrazioni a colori e bianco nero - 1ª ed.	€ 21,00
☐	LA GRANDE GUERRA SUGLI ALTIPIANI: PASSO COE 1915-16 - La spallata che avviò la Strafexpedition - A. ZANDONATI - f.to 17x24 - 184 pag., con cartine e foto a colori e d'epoca	€ 16,00
☐	LA GRANDE GUERRA SULLA FRONTE GIULIA (1915-17) - Dalla conquista del Monte Nero a Caporetto - DI BRAZZANO O. - brossura f.to 17x24 - 486 pag., 230 foto e carte	€ 26,00
☐	ALPI GIULIE, ESCURSIONI E TESTIMONIANZE SUI MONTI DELLA GRANDE GUERRA - SCRIMALI A. e F. - f.to 17x24, 270 pag., 156 foto a colori e bianco-nero, 22 cartine - 3ª ed.	€ 25,00
☐	PREALPI GIULIE, ESCURSIONI E TESTIMONIANZE SUI MONTI DELLA GRANDE GUERRA - SCRIMALI A. e F. - cartonato f.to 17x24, 208 pag., 100 ill. - 1ª ed.	€ 23,00
☐	ALPI CARNICHE, ESCURSIONI E TESTIMONIANZE SUI MONTI DELLA GRANDE GUERRA - SCRIMALI A. e F. - f.to 17x24 - 232 pag., 132 ill. a colori e bianco nero (foto e carte) - 2ª ed.	€ 24,00
☐	STORIA DEGLI ALPINI - VIDULICH T. - 2ª edizione - 352 pag. con 230 foto	€ 26,00
☐	GUIDA AL PASUBIO - PIEROPAN G. e BALDI L. - brossura f.to 17x24, 184 pag., 97 foto a colori, 3 carte e 11 grafici per escursioni, gallerie, itinerari storici - 4ª ed.	€ 23,00

ORDINE CONTRASSEGNO (Ritagliare la pagina, compilarla e spedirla a **EDIZIONI PANORAMA cas. post. 103 - 38100 Trento o fax 0461 230342**)
Speditemi una copia dei titoli da me indicati così ☒ – contrassegno (a Vs. carico per importi superiori a 30 euro) al seguente indirizzo:

Firma

→ 29/8. Trekking nelle Dolomiti per i ragazzi che partecipano alla settimana verde.

■ **ALPINISMO.** 20-29/8 Dolomiti Ladine. Arrampicate su vie classiche e ferrate. S.Maturi e V. Vantaggi; 23-24/9 Vie del G.Sasso, dal III al VI. I. Maturi 33876136662.

■ **ESCURSIONISMO.** 6/8 Casale del Piano. Escursione + concerto musicale. In colla. con la proloco. A.Lanoce e S.Sabatini; 13/8 Sentieri dei Fontanili, parco dei Sibillini. G. Iacorossi e U.Santi; 20-29/8 Corvara in Val Badia: Settimana verde 2006. Disponibili alcuni posti, rivolgersi a Paola Orfei (escursioni, arrampicate, ferrate, passeggiate); 10/9 Monte Catria. Traversata dall'Eremo di Fonteavellana (E). G. e B. Pasqualini; 16-17/9 Parco GranSasso escursioni e arrampicate. P.Passeri, Vandone, S.Maturi; 24/9 Manutenzione

sentieri, org. Commissione Escursionistica; 29-30/9 - 1/10 Trekking "intra Tevere e Arno" da Caprese Michelangelo a Camaldoli passando per La Verna.

■ **NUOVA SEDE.** Sono giunti al termine i lavori di sistemazione dei locali presso la stazione ferroviaria. Il nuovo indirizzo è: CAI SPOLETO, piazzale Polvani n. 8.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
tel. 0523/328847
fax 0523/339167
www.caipiacenza.it
info@caipiacenza.it
Mar. e ven. 21-23

■ **SEGRETERIA.** Per pubblicare notizie sul Notiziario indirizzare articoli a labaita@caipiacenza.it.

■ **SENTIERISTICA.** Il gruppo ha sempre bisogno di forze nuove. Responsabile Francesco Merli 0523.490396.

■ **ESCURSIONISMO.** 9-10/9 Bocchette nel Gruppo di Brenta; 16/9 Valle d'Aosta; 1/10 Finale Ligure (5 ponti romani); 8/10 Festa del bivacco Sacchi; 12/11 Raduno escursionisti.

AMATRICE

Via L. Spinosi 46
02012 AMATRICE (RI)
tel/fax 0746 826468
Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
www.amatrice.it
e-mail cai@atrice.net
Mar. e ven. 21-23

■ **ESCURSIONI.** 4-5/8 Monti della Laga notturna a Pizzo di Moscio 2411m (EE) Festa degli alpini; 13/8 Gran Sasso Monte Camicia (EE); 26/8 Cima della Laghetta 2369m (EE).

■ **INCONTRI IN SEDE.** Tecniche di soccorso in montagna, proiezione diapositive Monti della Laga (programma in bacheca).

■ **PALESTA DI ARRAMPICATA** aperta mer. e ven. ore 21.

CATANIA

Piazza Scammacca 1,
95131 - Catania
Lu, Mer, Ven. 18 - 21
Tel. 095-7153515
Fax 095-7153052
giorgiopace@katamail.com
www.caicatania.it

■ **TREKKING DELL'ETNA.** 5-9/9; 3-7/10. Chiedere dépliant.

■ **TREKKING ISOLE DI EOLO.** Mare e Monti.

■ **ATTIVITÀ INTERSEZIONALE.** Una settimana in Peloponneso dal 14 al 24/9; ripetizione viaggio avventura in Madagascar dal 14 al 28/10.

■ **ESCURSIONI.** 12-16/8 Ferragosto sotto le stelle della Calabria; 3/9 Maratona sull'Etna; 3/9 Casermetta 2000; 9 -10/9 Da Nizza di Sicilia a Milazzo; 10/9 Cava Grande. ■

LA POSTA DELLO SCARPONE. Ai lettori la parola

La brutta faccia dell'alpinismo

Durante l'assemblea del GISM tenutasi a Cimolais dal 16 al 18 giugno si è svolta una tavola rotonda sul tema "La brutta faccia dell'alpinismo: le polemiche". Nel corso della tavola rotonda ho preso la parola con lo scopo di far conoscere nei particolari la posizione presa da Spiro Dalla Porta e dal sottoscritto nei confronti dell'attacco fatto dalla Gazzetta dello Sport e ripreso dalla Scarpone (organo mensile del CAI) nei confronti di Cesare Maestri in merito alla sua prima al Cerro Torre.

E' comprensibile che la Gazzetta dello Sport ricerchi degli scoop per aumentare la tiratura, cosa ben diversa per Lo Scarpone, pubblicazione riservata ai soci del CAI, non soggetta a una tiratura altalenante. Alla prima lettera, con richiesta di pubblicazione, il signor Serafini rispose: "voi del GISM fate gli accademici, noi facciamo i giornalisti, se ci sarà

spazio farò il possibile per pubblicare la vostra lettera".

Abbiamo constatato quanto è stato pubblicato.

Da una attenta consultazione degli archivi esistenti nei vari Paesi interessati e da un preciso esame dei documenti di cui sono entrato in possesso emerge quanto segue:

Nel 1906 la spedizione di Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi con le guide Pétigax, Olier e Brocherel non hanno mai scalato il Ruwenzori.

Gli alpinisti statunitensi Karstens, Harper, Hudson e Tatum nel 1913 non hanno mai raggiunto la vetta del McKinley.

Edmund Hillary e lo sherpa nepalese Tenzing Norkey Bhutia non hanno mai raggiunto la vetta dell'Everest.

Compagnoni e Lacedelli non hanno mai conquistato il K2.

La spedizione Fitzgerald nel 1987 non ha mai scalato l'Aconcagua.

Con la presente metto a disposizione dello Scarpone tutta la documentazione a mie mani per aprire un'inchiesta internazionale sugli "alpinisti bugiardi" che certamente porterà lustro al mensile e ai giornalisti che ne compongono la redazione!

Bando agli scherzi!

Ritengo che forse sia censurabile il comportamento dei vertici del CAI e della stampa di settore che non sono intervenuti a tutelare la figura morale di uno dei maggiori rappresentanti dell'alpinismo italiano come certamente è Cesare Maestri.

Cesare Maestri è un socio onorario del CAI, se lo riteneva colpevole deve essere immediatamente espulso dal nostro sodalizio. In caso contrario dovrà essere tutelato in ogni occasione nella quale venga messo in discussione.

Ritengo forse sia giunto il momento che il CAI prenda decisamente posizione e non

continui ad assumere atteggiamenti da Ponzio Pilato quando si vuole mettere in discussione o distruggere imprese che hanno fatto grande il nostro alpinismo.

Ciò malgrado, scusandomi dello sfogo, porgo cordiali saluti.

Sergio Pessot

Sezione di Livigno

Il Club Alpino Italiano esprime da sempre solidarietà all'uomo e all'alpinista Cesare Maestri sposando a pieno le parole di Spiro Dalla Porta Xydias quando dice "la parola dell'alpinista è quella che conta". Maestri è socio onorario del CAI e tale deve rimanere per i meriti alpinistici e umani. Nessuno di noi desidera entrare nella logica del gossip sportivo che ci è estranea. Tuttavia va ribadito che il giornalismo esige verifiche e confronti... a meno che non ci si accontenti di bollettini parrocchiali a carattere apologetico.

MAMMUT

Mammut, azienda leader nel settore delle corde ed imbraghi da arrampicata ed alpinismo, ha sviluppato una nuova collezione di scarpette denominata "Challenge Line", concepita appositamente per soddisfare pienamente le esigenze di climbers e boulderisti che ambiscono a prestazioni al top. Non a caso, i giovani atleti del Mammut Team hanno lavorato intensamente insieme ai disegnatori ed ai tecnici Mammut per trovare soluzioni altamente performanti

ed innovative in grado di garantire il massimo grip anche su pendenze e gradi molto elevati.

Per esempio, la scarpetta Goblin, con allacciatura in velcro e forma aggressiva, è la calzatura utilizzata

da Cédric Lachat, il vincitore della World Cup a Zurigo nel 2005.

La suola è Vibram, adatta ad uso polivalente, sia su pareti artificiali e pannelli sia su roccia. Testata dall'autorevole rivista "Pareti", è stata descritta come segue: "Probabilmente la miglior calzatura Mammut di tutti i tempi, che associa ad una forma molto riuscita ed aggressiva un look simpatico ed originale. La precisione e la sensibilità in punta sono molto buone malgrado la forma piuttosto arrotondata...". Provata nel corso del MAMMUT TEST & FEEL Tour (tra cui anche l'ultima tappa, tutta italiana, svoltasi ad Arco dal 29 aprile al 1 maggio) da centinaia di appassionati frequentatori delle palestre e delle falesie, è stata molto apprezzata ed è piaciuta anche per la polivalenza.

Per informazioni: Socrep tel. 0471/797022 www.socrep.it



TOP RUNNER

Scarpa da Mountain Running® polivalente e performante. La tomaia, funzionale e fasciante, è indicata per competizioni, percorsi fuoristrada ed allenamenti.

Estremamente stabile e leggera, utilizza l'intersuola in Eva ammortizzante a tre densità. La suola a doppia mescola offre il miglior grip su qualsiasi terreno, grazie anche al battistrada Super Trail. È disponibile anche in versione Woman, realizzata su forma del piede femminile.

Per informazioni: La Sportiva Spa
tel. 0462/571800 - www.lasportiva.it

Tomaia: Mesh traspirante, riporti in pelle sintetica, tirante SST, inserti laterali protettivi in S3, puntalino in gomma.

Colore: Grigio/Rosso

Costruzione: tubolare

Fodera: Mesh solo posteriormente

Intersuola: Super Trail Suspension

Suola: FriXion® XT doppia mescola, battistrada Super Trail

Misure: 38 - 47,5 comprese mezze misure

Peso: gr. 630 al paio



T-shirt Climbers Freeclimber

Appesi, pochi metri dalla cima, oltre la roccia un cielo di fuoco, può essere l'alba o il tramonto per noi ha poca importanza, quello che importa veramente è quello che abbiamo nel cuore, sotto la pelle delle dita e ci spinge verso la vetta lungo mille difficoltà e spesso pericoli ... quante di queste volte abbiamo avuto paura ... "il coraggio non è assenza di paura, ma la consapevolezza che ci sono cose più importanti della paura".

Per informazioni, invia un'e-mail all'indirizzo: info@lighthunter.it



MERIDIANI Montagne

presenta

CATINACCIO



Illustr. di Marco Camandona

LA CATTEDRALE DELLE DOLOMITI

Tra mito e grandi storie

NEL CUORE DELLA LADINIA

Le valli, la cultura, l'attualità

IN VAL DI FASSA E ALTO ADIGE

Itinerari a piedi, in bici, su ferrata e con gli sci

In regalo

La CARTINA 1:30.000
con 9 itinerari di escursionismo,
ferrate e mountain bike.

Tutti i rifugi e i numeri utili

in edicola